QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Giovedì 5 Maggio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 106

Al di qua del Giordano

Francamente ci sembra prematuro e sopratutto fuori tema il volere senz'altro aprire la discussione in merito all'intrinseco contenuto delle proposte lanciate da un giornale inglese — di opposizione — per il trasferimento dall'Inghilterra all'Italia del « mandato » sulla Palestina e sulla Mesopotamia. Non c'è fretta. Il valore delle cose dette dal *Daily Mail*, al quale serbiamo sincera ed amichevole gratitudine, supera lo specifico proponimento di voler vedere l'Italia a Gerusalemme ed investe l'intero problema della distribuzione dei « mandati » e della sua revisione, problema che si collega direttamente a quello della distribuzione delle materie prime e della ricchezza, dell'equilibrio economico e politico europeo — e quindi della pace. Il problema, insomma, sul quale dovranno esprimere finalmente idee concrete i rappresentanti delle correnti economiche europee che mentre scriviamo si riuniscono a Ginevra: solo da tale discussione potranno in un avvenire più o meno lontano uscire proposte precise e responsabili, che i governi faranno proprie, in merito alla cessione all'Italia del « mandato » su questo o su quel territorio. Allora esamineremo il valore concreto ed intrinseco, economico e politico, delle proposte eventuali. Per ora preferiamo non perderci in progetti prematuri e tecnici su progetti che non hanno diretta autorità, e tenerci invece sul terreno concreto della discussione generale che oggi si apre a Ginevra, la cui importanza supererà fatalmente in un prossimo tempo le previsioni odierne. E' la naturale progressione di una necessità mondiale che si impone. Abbiamo letto con grande compiacimento le dichiarazioni che uno dei nostri delegati, il deputato Belloni, ha fatte al *Corriere della Sera*: sono serie precise e ferme, come serio preciso e fermo è l'italiano che le ha dettate. Vogliamo riferirne le parti riassuntive:

« Bisogna che il nostro lavoro tenda a prospettare le tesi nostre strettamente legate al fine comune da raggiungere: non vi può essere realmente un equilibrio economico, se questo si raggiunga soltanto per un determinato gruppo di Potenze, mentre peggiori il disquilibrio altrui. Nell'ordine del giorno della Conferenza è dichiarato che non si potrà risolvere nessuna questione economica senza tenere conto dell'influsso esercitato su di essa dai problemi di popolazione, da quelli relativi alle materie prime, dai problemi finanziari. Data l'esuberanza di popolazione, un Governo deve orientare ogni suo provvedimento all'obbligo morale e politico di dar lavoro alle masse crescenti; e tutta la vita economica di una nazione ne è influenzata: dalle tariffe doganali ai trattati commerciali e alle tariffe di trasporto, dalle direttive sulla produzione industriale e agricola ai rapporti sociali, allo standard of life dei lavoratori.

Il Regime fascista attraverso alle mirabili realizzazioni del Duce, ha portato un largo contributo alla pace mondiale perchè, in un momento economico estremamente duro per il nostro popolo e che avrebbe potuto determinare squilibri politici, possibili di larghe ripercussioni sugli altri paesi, ha fatto invece della Nazione italiana una delle sicure zone di equilibrio economico e di irradiazione di volontà di lavoro e di creazione per i popoli vicini. Cosicchè quanto l'Italia cercherà di ottenere per mezzo dei suoi delegati dovrà considerarsi come il compenso per il contributo dato dal Governo e dal popolo italiano al mantenimento della pace del mondo ».

Noi abbiamo sempre sostenuto che la diplomazia dell'Italia nuova, in tutta la sua azione nel mondo, deve servirsi senza economia di questo argomento: il debito di gratitudine contratto dalla civiltà europea con il Fascismo è tale, che va saldato in concreto. Le dichiarazioni di Belloni prendono dalla proposta del *Daily Mail* quanto essa contiene di prezioso come idee generali, sembrano rispondere alla interpretazione che restrittiva circoli finanziari e politici di Londra danno della Conferenza di Ginevra — leggete le esplicite e preoccupanti informazioni date ieri sera alla *Tribuna* da uno scrittore che conosce l'Inghilterra — e impostano il problema nei suoi veri termini: la soluzione degli squilibri europei non può esser data e realizzata che dalle Potenze egemoniche. Non esistono tanti problemi separati — materie prime, dogane, cambi, risorse naturali, fonti di ricchezza continuativa — nè la mancata soluzione di ciascuno di tali problemi provoca conseguenze dannose soltanto ai singoli interessi di una data Nazione. Esiste un problema globale, economico e politico, finanziario e commerciale, ma europeo, che oramai interessa, danneggia e in fine minaccia al medesimo grado tutti, egemoni e proletari d'Europa; ed è il problema della distribuzione della ricchezza, delle materie prime, dei « mandati » e delle Colonie; nella sua soluzione soltanto risiede — estraneamente alle passioni delle razze ed alla loro forza storica — la possibilità di un più stabile equilibrio europeo: la possibilità cioè di una lunga pace, dalla quale tutti i popoli hanno molto da guadagnare, a patto che l'equilibrio economico europeo si perfezioni gradualmente per mezzo di accordi e di concessioni fatte dai plutocrati agli sprovvisti. In tal senso, l'articolo del *Daily Mail* ha un grande valore di sintomo: esso prova ancora una volta che la discussione è oramai aperta in Europa, che l'Italia è riuscita senza turbare la pace del mondo — ma che diavolo scrive da qualche tempo, *Maître* Maurras? e perchè l'avvedutissimo Bainville non lo soccorre dei suoi lumi? ma proprio i nazionalisti francesi devono collaborare alla politica estera del Cartellismo? attenzione, amici dell'*Action Française*, perchè questa volta Daudet non potrà dire che gli articoli allarmisti di Maurras li scrive il Capo della *Police!* — l'Italia è riuscita ad impostare e ad imporre il problema giovandosi unicamente della naturale ed automatica pressione che si sviluppa dalla sostanza medesima di esso e che agisce sullo spirito pubblico di tutta Europa, oramai.

Occorre non stancarsi, mai, nè scoraggiarsi, mai, nè illudersi, mai. Quanto tempo e quante amarezze, ma quanto cammino, anche, da Territet ad oggi! Ora è un'altra tappa, Ginevra. Durare e battere, durare e battere, durare e battere. Stiamo lavorando per la pace d'Italia e d'Europa.

ROBERTO CANTALUPO

Contrasto d'interessi e di vedute
alla Conferenza economica

LONDRA, 4.

Stabiliti in altri articoli, sia pure in modo estremamente sommario, i capisaldi della Conferenza economica mondiale di Ginevra, ci limiteremo, questa volta, a semplicemente esporre i termini di certi altri problemi, allo scopo che i lettori possano ancor meglio comprendere le grandi possibilità latenti nella Conferenza. Andremo, naturalmente per accenni.

La Russia e la questione dei debiti

La delegazione russa vorrà, di positivo, discutere l'intera questione dei Debiti e delle Riparazioni questione che, per quanto complessa, è, in realtà, meno complessa di quella che nasce dalla presenza stessa della delegazione russa in Ginevra. E' ovvio che la presenza della Russia in Ginevra, non può ch'essere utile, poichè un miglioramento nelle condizioni economiche mondiali, assente la Russia, non sarebbe serio il concepirlo. Ma ciò premesso, sorgono un'infinità di problemi. Per esempio, i lettori già sanno che le varie delegazioni a Ginevra, non hanno alcuna veste ufficiale; criterio questo, che non può applicarsi, per la natura stessa del regime sovietico, alla delegazione russa. Altro problema. « Uno Stato — dice il Trotzky nel suo libro « Verso il socialismo o verso il capitalismo? » — il quale possieda industrie nazionalizzate, il monopolio del commercio con l'estero, il monopolio di attirare il capitale straniero ad uno o ad un altro ramo della sua economia, ha a sua disposizione un vasto arsenale di risorse per mezzo delle quali può affrettare il suo sviluppo economico ». Ora, uno degli scopi della Conferenza, è quello di cercare l'applicazione dei principii del libero scambio. Come ciò è conciliabile con l'attuale regime russo? Ancora: « ... Noi (Russia) siamo entrati nel mercato mondiale val quanto dire, siamo circondati dal capitalismo. In queste condizioni, l'andamento del nostro sviluppo economico, determinerà la forza della nostra opposizione alla pressione economica del capitalismo mondiale ed a quella politico-militare dell'imperialismo mondiale. (Autore e libro citati). Ma è possibile supporre che gli altri Paesi del mondo, tutti a sistema capitalista, sieno disposti a cooperare con la Russia per il suo miglioramento economico, quando poi i Soviety candidamente affermano che il miglioramento economico del loro Paese procederà in relazione diretta con la loro « opposizione al capitalismo ed all'imperialismo mondiale? ».

La singolare posizione degli Stati Uniti

Abbiamo già date le cifre (Tribuna, 27 aprile) che mostrano l'enorme sviluppo dell'impiego dei capitali americani all'estero. Detto in termini più semplici, e vista la cosa da un angolo più ristretto ma per noi più interessante, gli Stati-Uniti si troveranno in Ginevra nella caratteristica condizione di essere l'unica nazione creditrice. Ciò posto: quali sono i cambiamenti inevitabili che sono stati determinati nella politica commerciale di tutte le nazioni che si trovano ad essere debitrici? Quale, la linea di condotta degli Stati Uniti, in rapporto alla questione?

Un altro problema, di secondaria importanza. Gli Stati Uniti sono, in riguardo alla gomma, tributari dei Paesi esteri e, principalmente, della Gran Bretagna. Con l'attuazione qualche anno fa, da parte della Gran Bretagna del così detto « Stevenson Rubber Scheme », essendosi venuta a limitare, nell'Impero britannico la produzione della gomma cruda, si è avuto, naturalmente, un ingente rialzo nei prezzi, a tutto grave svantaggio delle case industriali americane obbligate, per le loro industrie, ad acquistare grandi quantità di gomma. Sembra che la delegazione degli Stati Uniti si proponga di discutere lo « Stevenson Scheme », suggerendone addirittura l'abolizione. Ammesso. Ma che cosa offre in contraccambio? E, dato che vi sia quest'offerta, dovrà essa intendersi solo per la Gran Bretagna, o estesa anche agli altri Paesi? Ci sia permesso osservare che un accordo, su qualsiasi questione commerciale, esclusivamente tra l'Impero britannico e gli Stati Uniti che fosse concluso in Ginevra, proprio pigliando occasione dalla Conferenza Economica Mondiale, avrebbe uno strano sapore d'ironia.

Due problemi a sfondo politico: emigrazione e capitolazioni

Nell'ultima Conferenza Imperiale Britannica, la Delegazione australiana espresse il timore che, nella Conferenza Economica di Ginevra, qualche Potenza più direttamente interessata, potesse portare sul tappeto il problema dell'emigrazione ritenuto dall'Australia, in quanto la riguarda, un problema strettamente nazionale. Per contro, circa un mese fa, il Primo Ministro dell'Australia, sig. Bruce, in un discorso fatto a Sidney, ha detto: « Può essere che non sia lontano il giorno quando gli australiani saranno chiamati davanti alla Corte dell'opinione pubblica mondiale a giustificare il loro diritto di conservare questo Continente. (Australia). Le difficoltà economiche delle Nazioni, la restrizione dell'immigrazione negli Stati Uniti, e il naturale aumento di popolazione in molti Paesi, sono argomenti di grande interesse per l'Australia. La Conferenza economica di Ginevra sarà la prima opportunità che si presenti per una considerazione internazionale riguardo al problema del come assorbire i milioni di uomini dei Paesi sovrapopolati ».

Queste dichiarazioni fanno intravedere una serie di possibilità intorno alle quali non resta che aspettare i risultati della Conferenza per poter giudicare. In ogni modo, per chi conosca le direttive nella politica immigratoria seguita fino ad oggi dall'Australia, le dichiarazioni del sig. Bruce non possono che produrre un senso di lieta sorpresa.

Sembra ormai certo che la delegazione egiziana porterà sul tappeto tutto il problema delle Capitolazioni. E' questo un problema strettamente economico, o non, piuttosto, un problema politico? Che ripercussioni, il mutamento o l'abolizione del sistema delle Capitolazioni, potrebbe avere su tutto il mondo islamitico, nel quale hanno interesse non solo la Gran Bretagna, ma anche, evidentemente altre grandi Potenze europee?

Le materie prime e la teoria del sig. Amery

Nella sesta seduta dell'ultima Conferenza imperiale britannica, il sig. Amery, parlando come Segretario di Stato per le Colonie, disse: « Ho notato che, pochi giorni fa, un gran numero d'importanti uomini di affari ha lanciato un Manifesto (allude al famoso « Manifesto dei banchieri ») nel quale si deplora l'iniquità e la cortezza di vedute che determinano le tariffe europee. Pur non dubitando che vi sia una gran parte di vero in queste affermazioni, non credo che il Manifesto abbia la possibilità di arrivare a risultati tangibili fino a quando l'atmosfera morale dell'Europa non sia completamente cambiata. Frattanto, mi si permetta d'osservare che c'è un mezzo di girare attorno alla situazione. I Paesi dell'Europa non desiderano di meglio che di ricevere i prodotti del mondo tropicale ch'essi non possono produrre. Posto che noi non possiamo inviare a questi Paesi i nostri manufatti (non essendocene richiesta da parte di questi Paesi), io penso che dal nostro punto di vista, ci si pagherebbe ugualmente se inviassimo i nostri manufatti a quelle regioni tropicali che sieno disposte a comprarli, permettendo, nello stesso tempo, a queste regioni, d'inviare la sovraccedenza dei loro prodotti tropicali ai Paesi di Europa ed agli Stati Uniti ».

Sarebbe troppo domandare alla Delegazione della Gran Bretagna che il suggerimento del sig. Amery venga messo in pratica? Esso, certo, non risolverebbe il complesso problema dell'equa distribuzione delle materie prime tra i vari Paesi; ma sarebbe, in ogni modo, un primo passo per raggiungere quegli scopi che sono la ragione stessa di esistenza della Conferenza Economica.

GIOVANNI ENGELY.

La prima giornata

GINEVRA, 4.

Con l'arrivo di quella russa, avvenuto stamane, tutte le delegazioni alla Conferenza economica internazionale sono presenti a Ginevra.

Rigorose misure di polizia sono state disposte dai governi federale e cantonale per salvaguardare da ogni possibile incidente i membri delle varie delegazioni, in ispecie di quella sovietica.

Lunedì o martedì si procederà alla nomina delle tre principali commissioni, per il commercio, per l'industria e per l'agricoltura.

Mentre nei giorni scorsi si è prospettata la possibilità che la Conferenza potesse durare venticinque giorni, ma si afferma che difficilmente rimarrà aperta più di due settimane.

Per avere un'idea sullo svolgimento dei lavori, basta pensare che la Conferenza dovrà esaminare cinquanta e più rapporti presentati sui vari aspetti del problema economico.

C'è molta curiosità in giro circa l'atteggiamento della delegazione russa, specie dopo la giustificazione offerta alle masse dall'esecutivo per l'intervento dei Soviety alla Conferenza.

Intanto ieri si sono avuti i primi contatti fra i membri delle diverse delegazioni.

Quelli che più si agitano sono i rappresentanti della Internazionale di Amsterdam, guidati anche questa volta dal socialista francese Jouhaux, noto per le sue sistematiche campagne anti-italiane.

I rappresentanti della Internazionale di Amsterdam, che sono stati i primi a giungere a Ginevra, si sono già riuniti parecchie volte ed oggi hanno diramata una risoluzione la quale, se sarà possibile, dovrebbe essere illustrata da Jouhaux in uno dei prossimi giorni, dinanzi la conferenza economica.

Tra i capisaldi concepiti della risoluzione, quello relativo alla politica commerciale domanda la completa abolizione delle tariffe protezioniste, sopra tutto per i generi di prima necessità.

Circa la questione dei cartelli, la Internazionale di Amsterdam, in principio, non è contraria alla loro costituzione, purchè fra i rappresentanti dei grandi « trusts » figurino anche degli operai.

I propositi della delegazione sovietica

BERLINO, 4.

Secondo notizie qui giunte la delegazione russa alla conferenza economica di Ginevra si propone: 1.o) di esporre i punti di vista del governo russo sulla attuale difficile situazione economica internazionale; 2.o) di presentare delle proposte intese a mitigare la crisi economica del mondo borghese; 3.o) illustrare i risultati ottenuti fin qui dall'Unione sovietica; 4.o) di discutere sulla possibilità di applicazione di un sistema economico che segua una linea media fra quello sovietico e quello degli Stati capitalisti.

La delegazione russa pensa che l'antagonismo fra i punti di vista da essa rappresentati e quelli dei rappresentanti le economie capitalistiche, non esclude la possibilità di una collaborazione.

Il Direttorio del Partito
riunito a Palazzo Viminale

Il Direttorio Nazionale del Partito si è riunito stamane a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini, presenti anche il sottosegretario all'Interno onorevole Suardo, l'on. Cucini in rappresentanza della Confederazione dei Sindacati fascisti, il comm. Di Marzio segretario dei Fasci all'Estero ed il gen. Bazan, capo di S. M. della Milizia.

Il Direttorio tornerà poi a riunirsi nel pomeriggio di domani a Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario generale del Partito on. Turati con l'intervento dei presidenti delle Confederazioni Nazionali.

Il progressivo miglioramento
della circolazione monetaria

L'«Agenzia di Roma» comunica gli ultimi dati sullo stato della circolazione monetaria italiana e delle riserve metalliche al 31 marzo di quest'anno. Risulta da essi confermato e ancora accentuato il doppio movimento di riduzione della massa di carta in circolazione e di aumento della riserva metallica ed equiparata all'oro. Infatti al 31 marzo il totale generale della circolazione ammontava a 19.636,4 milioni di lire, con una nuova diminuzione di 180,6 milioni di lire in confronto del 28 febbraio, realizzata nella parte della circolazione per conto del commercio. A sua volta la riserva metallica ed equiparata aumentava a 2.613,3 milioni di lire, con un aumento di 31 milioni in confronto del 28 febbraio. In tale modo il rapporto percentuale fra la riserva e la circolazione complessiva, che già dal 31 gennaio al 28 febbraio scorsi, era migliorato salendo dal 13,06 14,49 ha segnato un nuovo progresso favorevole.

Queste cifre, osserva l'«Agenzia di Roma», costituiscono la migliore riprova dello sviluppo costante e lineare della politica di risanamento monetario, realizzata sulla base delle classiche leggi che governano nei paesi meglio assestati il delicato e complesso problema monetario.

IL VOLO NEW YORK-PARIGI

La prossima partenza del "Miss Columbia„

Chamberlain e Acosta presso l'areoplano

NEW YORK, 3.

Il monoplano *Miss Columbia*, dell'ingegnere Bellanca, l'apparecchio sul quale italiani e americani ripongono le loro speranze di vittoria nella gara con i francesi per il volo senza scalo attraverso l'Atlantico, ha rischiato la scorsa notte di essere distrutto dal fuoco.

Un incendio si era sviluppato nel grande fienile di un podere confinante col Curtiss Field a Lond Island. Il vento fortissimo ne aveva spinto le faville fin sopra il tetto dell'*hangar* che ricoverava il velivolo dell'ingegnere italiano e il fuoco era divampato fulmineamente.

Per fortuna in questi giorni la vigilanza intorno al *Miss Columbia* è molto assidua e l'allarme ha potuto essere dato in tempo. I pompieri del comando d'aviazione hanno domato l'incendio nel tempo stesso che alcuni meccanici stavano per trarre il monoplano dall'*hangar*.

La guardia intorno all'apparecchio è stata raddoppiata.

Interrogato da alcuni giornalisti, l'ing. Bellanca ha risposto a quelli che negano l'utilità della prova e che manifestano dello scetticismo per il tentativo, che i grandi progressi dell'aviazione si debbono sopratutto ai pionieri.

Essi non hanno mai esitato di fronte ai rischi e ai sacrifici più gravi di tentare le imprese più ardimentose ben sicuri di rendere un servizio alla scienza e al progresso. In proposito l'ing. Bellanca ha citato l'esempio di Colombo.

Il compagno di Chamberlain, durante il volo dell'Atlantico, e che si incaricherà della rotta, l'aviatore Bertaud, ha dichiarato che la partenza del *Miss Columbia* sarà data soltanto quando l'ufficio metereologico centrale avrà segnalato che il momento è opportuno.

Non partiremo quindi — ha proseguito — *che in condizioni atmosferiche tali da avere per almeno due terzi del percorso un vento anche leggerissimo da ovest e est, nel senso cioè della nostra marcia.*

Contiamo di spiccare il volo alle 4 del mattino da Long Island.

La prima parte del viaggio 1700 Km. circa si svolgerà lungo la costa americana e non ci mancheranno perciò i punti di appoggio e le possibilità di atterraggi di fortuna.

Costeggeremo Rhod Island, il Massachusset, la Nuova Hampshire, il Maine, e la Nuova Scozia.

Risaliremo ancora fino a nord di Terranova fino a raggiungere il 48° grado di latitudine, che seguiremo poi fino alla Francia.

A Terranova, che speriamo di raggiungere in meno di 10 ore, comincia il vero volo transatlantico 3500 Km. circa di oceano senza possibilità di sosta, poichè il nostro apparecchio è un velivolo terrestre, e come tale munito di soli carrelli d'atterraggio. La rotta sarà quella seguita dai transatlantici e soltanto la radiò dei piroscafi che troveremo in navigazione potrà dare notizie della nostra marcia.

Le osservazioni solari e astronomiche le faremo ogni due ore e mezzo, ossia, data la velocità del Miss Columbia, ogni 250 miglia marine all'incirca. Secondo le tabelle di marcia che abbiamo preparato, dopo venti ore di volo dovremmo trovarci a 30 gradi di longitudine e 48 di latitudine e aver percorso 3600 Km. dei 5836 che dividono Long Island da Parigi.

Prima delle 12 del giorno successivo alla nostra partenza la costa francese ci dovrebbe apparire; verso sera potremmo raggiungere il campo di Bourget.

Se il nostro volo dovesse essere ritardato verso la fine da vento contrario, scenderemmo invece tra Brest e Le Havre, per non arrischiare un atterraggio notturno nelle condizioni di stanchezza in cui certamente ci troveremo.

Bertaud si è dimostrato entusiasta del *Miss Columbia* e sicuro di superare la prodigiosa prova. Intanto sono continuati gli esperimenti di alcune qualità di carburanti.

L'atte a a Parigi

PARIGI, 4.

Il «Matin» pubblica la seguente informazione: In vista della partenza dello aeroplano « Mistero » dell'ingegnere italiano Bellanca pilotato da Bertrand e da Chamberlain che deve avvenire giovedì mattina, gli addetti militare e navale degli Stati Uniti si sono recati a Le Bourget per prendere gli ultimi accordi circa l'atterraggio notturno del « Mistero ».

Una smentita alle voci di un'intesa italo-bulgara

PARIGI, 4.

La Legazione di Bulgaria dichiara che la notizia comparsa sui giornali jugoslavi relativa ad alcune proposte che sarebbero state fatte dal Governo italiano al Governo bulgaro per un'azione concertata nei Balcani è priva di qualsiasi fondamento.

Le R. navi "Ricasoli„ e "Nicotera„ nel Mar Nero

VARNA, 4.

Ieri sono giunti in porto i RR. Esploratori italiani « Ricasoli » e « Nicotera », al comando rispettivamente dei capitani Stretti e Divizzo. Le Autorità militari e civili di Varna e la popolazione hanno accolto gli equipaggi italiani con dimostrazioni della maggiore cordialità.

* * *

BUCAREST, 4.

Il Municipio e la popolazione di Costanza, sul Mar Nero, stanno preparando grandiose accoglienze in onore delle unità da guerra italiane « Ricasoli » e « Nicotera » che giungeranno domenica prossima in quel porto.

Le proposte per la colonizzazione interna
illustrate dall'on. Michele Bianchi a "La Tribuna„

Il Duce ha voluto — con una lettera al Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati — manifestare il suo vivo compiacimento per il lavoro compiuto dal Comitato Permanente per le Migrazioni interne, il quale in modo esauriente ha affrontato il problema importantissimo in tutti i suoi aspetti economici, finanziari, demografici e morali. Gioverà oggi ricordare che il Comitato fu costituito con decreto 4 marzo 1926 e fu solennemente insediato dal Capo del Governo; e che nella sua prima riunione — sotto la presidenza dell'on. Giuriati — esso fu dal Ministro dei Lavori Pubblici suddiviso — per il lavoro — in cinque Sottocomitati la cui presidenza venne affidata al Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Michele Bianchi.

Al *primo Sottocomitato* venne affidato lo studio dei seguenti argomenti: *Mercati nazionali del lavoro — Collocamento temporaneo di mano d'opera — Contratti di lavoro — Mercedi — Rapporti etnici — Migrazioni interne ed emigrazione. Al secondo Sottocomitato: Problema del credito agrario e fondiario agrario in rapporto alle intraprese di colonizzazione interna. Al terzo Sottocomitato: Esperimenti di Migrazione con fini di colonizzazione nel Mezzogiorno e nelle Isole. Al quarto Sottocomitato: Costruzione di centri rurali e di case coloniche e disciplina igienico-sanitaria della migrazione interna. Al quinto Sottocomitato: Industrializzazione delle regioni del Mezzogiorno e delle Isole con particolare riguardo alle risorse naturali sinora trascurate, e poco utilizzate.*

Oggi — anche vigilia dell'inizio della fase legislativa — ci è parsa interessante una conversazione con il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Michele Bianchi, che ha guidato con passione rara e con rara capacità gli studi ponderosi dei cinque Sottocomitati.

— La elaborazione legislativa per la soluzione del grande problema — ha cominciato col dirci il Quadrumviro della Marcia su Roma — non dovrà assumere, a mio avviso, proporzioni notevoli, giacchè è una convinzione che — a parte la questione del credito — salvo ritocchi di non grande rilievo, l'attuale legislazione offra già i mezzi giuridici adatti per stimolare le migrazioni interne. L'intensità del movimento dipenderà essenzialmente dalla quantità delle dotazioni che lo Stato potrà destinare per le opere pubbliche intese a dare — ai terreni spopolati — un assetto fisico ed igienico; e dalla misura del contributo che potrà destinare per un'applicazione vasta della legge sulle trasformazioni fondiarie. Ma certo la portata del movimento sarà grande, perchè il Duce nella sua lettera che resterà memorabile ha manifestato un chiaro proposito: « *bisogna ruralizzare l'Italia, anche se occorrono miliardi e mezzo secolo* ».

Il miglioramento delle condizioni ambientali è insopprimibile condizione per alimentare correnti migratorie sia a carattere temporaneo che a carattere permanente. Le difficoltà per un'azione vasta di popolazione e di redenzione economica di ampie zone del Mezzogiorno e delle Isole sono senza dubbio enormi; ma il successo sarà certo raggiunto dato il proposito fermo che il Fascismo ha concepito; e sarà raggiunto seguendosi il metodo delle applicazioni ponderate e graduali.

Mano d'opera, contratti di lavoro e rapporti etnici

— *Vuol dirci qualche cosa* — abbiamo chiesto — *delle conclusioni dei singoli sottocomitati, di quello, cioè, che formerà il canavaccio per il lavoro legislativo?*

— Per ciò che riguarda i problemi del mercato nazionale del lavoro, del collocamento temporaneo di mano d'opera, dei contratti di lavoro, delle mercedi, dei rapporti etnici e delle migrazioni interne ed emigrazioni si è concluso che, a raggiungere le finalità dal Governo fascista arditamente e tenacemente propugnate, sia necessaria una valutazione il più possibile accorta delle situazioni locali. L'avviamento di correnti di mano d'opera da provincie sovrapopolate del Nord e del Centro l'Italia verso le regioni del Mezzogiorno e delle Isole spopolate presuppone indagini statistiche sistematiche sul comportamento del fenomeno della disoccupazione, indagini da condursi su nuove basi ed in accordo tra la Direzione del Lavoro e quella dell'Istituto di Statistica. Inoltre la Direzione Generale del Lavoro dovrà anche condurre indagini sui salari e sugli orari di lavoro e fornire rilievi periodici dei movimenti interni consuetudinari, avendo speciale riguardo alle migrazioni agricole. Si dovrà evitare di attivare artificiali correnti migratorie, allorchè lo studio delle condizioni ambientali di zone sovrapopolate conduca a stabilire la possibilità attuale e potenziale dell'impiego più economico della mano d'opera nel luogo e in zone limitrofe, calcolando la differenza che esiste tra i salari della mano d'opera non qualificata nelle provincie demograficamente ricche del Settentrione e del Centro d'Italia ed i salari notevolmente più bassi del Mezzogiorno e delle Isole. Forti correnti migratorie interne verso il Mezzogiorno e le Isole si attiveranno allorchè si provveda ad un miglioramento sensibile delle condizioni ambientali ed in connessione con una larga politica di lavori pubblici, con l'attuazione delle trasformazioni fondiarie, con la colonizzazione, con l'industrializzazione dell'agricoltura e lo sfruttamento delle risorse locali.

Credito agrario e fondiario-agrario

— *Quali sono state le conclusioni circa il credito agrario e fondiario-agrario in rapporto alle intraprese di colonizzazione interna?*

— Veramente poderoso è stato lo studio condotto in questo campo dal secondo Sottocomitato anche con raffronti tra le varie organizzazioni già esistenti in Italia. Per l'esercizio del credito fondiario agrario ai fini della colonizzazione interna si ritiene convenga seguire l'indirizzo che in Italia è ormai tradizionale: quello — cioè — della pluralità degli istituti locali, ma provvedendo a correggere i difetti che la molteplicità crea, con lo stabilire convenienti riunioni in Consorzi. Prendendo esempio dall'azione già spiegata con profitto dal Banco di Sicilia si dovrebbe sperimentare un'analoga organizzazione col Banco di Napoli per i bisogni dell'Italia meridionale continentale e per la Sardegna, senza però, per questo andare anche all'assorbimento di istituti minori. Inoltre, per un più ampio sviluppo delle trasformazioni fondiarie il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia dovrebbero — in migliorate condizioni di mercato — attingere al capitale straniero. L'assunzione di un debito estero, per scopi di investimenti fondiario-agrari offrirebbe il duplice beneficio, di aumentare, ora, le disponibilità del mercato interno e di compensare, in futuro, i rischi delle oscillazioni della moneta. In fine è necessario promuovere nel campo agrario meridionale la comprensione migliore dei doveri della proprietà terriera, così scarsa oggi di iniziative e fondere la soluzione del problema del credito con altre provvidenze legislative intese a migliorare l'attrezzatura economica del Mezzogiorno.

A chiarimento di quest'ultimo concetto vi aggiungerò che il Sottocomitato ha ritenuto — e giustamente — che al miglioramento dei congegni creditizi deve concorrere il passaggio delle terre a chi possegga e intenda impiegare capitali nelle trasformazioni fondiarie. È noto che le grandi imprese di colonizzazione sono sempre state attuate con l'acquisto delle terre da parte di Società di capitalisti o di agricoltori provvisti di adeguati mezzi tecnici e finanziari; così è avvenuto nella Prussia Orientale, così è avvenuto in Irlanda. Del resto un mezzo efficace per giungere alla colonizzazione è offerto già dalle nostre leggi sulle bonifiche e sulle trasformazioni fondiarie che prevedono l'esproprio dei terreni da redimere in favore degli intraprenditori delle bonifiche e delle trasformazioni fondiarie. Sopratutto occorre favorire gli investimenti da parte del contadino imprenditore con affitto a lunga scadenza.

Trasformazione fondiaria e colonizzazione

— *Sul massimo problema del Mezzogiorno d'Italia: trasformazione fondiaria e colonizzazione quali sono state le conclusioni?*

— Su questo problema il terzo Sottocomitato ha presentato conclusioni assai notevoli, accompagnate da una relazione densa di considerazioni e di constatazioni. Premesso che le migrazioni interne con fini di colonizzazione presuppongono due volontà concorrenti — quella dei possessori delle terre da colonizzare e quella dei contadini disposti a muoversi per affrontare l'impresa — che tale buon accordo sarebbe vano ove mancasse un dato grado di condizioni obbiettive essenziali — agronomiche, economiche, finanziarie, igieniche, sociali ecc. — nello ambiente da colonizzare, e che quindi non sia possibile stabilire immediatamente migrazioni di lavoratori agricoli in quelle zone nelle quali la bonifica idraulica, il risanamento igienico, la viabilità, le condizioni di vita e di sicurezza non sono ancora giunte al grado necessario, il Sottocomitato si è trovato unanime nell'affermazione che premessa della colonizzazione è, quindi, la bonificazione intesa nel senso integrale. Sono state esaminate le cause per le quali in zone del Mezzogiorno che pure hanno raggiunto l'assestamento preliminare, ancora tardi invece la colonizzazione; ed è risultato che ciò avviene più per mancanza di capitali e di organizzazione che di uomini.

Le zone spopolate nell'Italia Meridionale e Insulare sono assai vaste, e se la colonizzazione mediante elementi locali è stata scarsa e quando è stata tentata con il trasferimento a gran distanza di agricoltori del nord e del centro d'Italia ha dato risultati poche volte rispondenti alle speranze, ciò è dipeso da cause serie è vero, ma da cause alle quali è senza dubbio possibile portare efficace rimedio; e cioè: difficoltà di ambiente per causa di malaria, di isolamento e di durezza di vita; deficienza di sistemazione idraulica, igienica, fondiario-agraria, nella misura occorrente per l'utile inizio della colonizzazione; deficienza di risorse economiche e creditizie per il rapido e organico svolgersi delle successive opere di colonizzazione e di miglioramento agrario; scarsezza di iniziative nella classe dei proprietari per poca comprensione dell'utilità economica e sociale della colonizzazione; immaturo studio del problema in rapporto alle diverse difficoltà della sua soluzione.

Il Sottocomitato esaminati [illegible]

piamente i mezzi atti a vincere le difficoltà ha giustamente concluso che sia opportuno promuovere in adatte zone del Mezzogiorno, con aiuti delle varie Amministrazioni Statali, esperimenti di colonizzazione di privati con importazione di famiglie del Centro e del Nord d'Italia, ma gli aiuti non debbono essere tali da rendere artificioso economicamente e non significativo l'esperimento; che ove manchino possibilità di esperimenti privati si ricorra all'Opera Nazionale dei Combattenti; che è necessario che il Governo assicuri con larghi mezzi la attuazione della legge sulle trasformazioni fondiarie, cosicchè si possano preparare ambienti adatti per una più larga colonizzazione; e che è necessario seguire i risultati tecnici ed economici degli esperimenti di colonizzazione con famiglie immigrate da zone non limitrofe e rendere i dati raccolti di pubblica ragione per trarne norma nelle intraprese da iniziare in proporzioni più o meno vaste a seconda della situazione economica e finanziaria generale.

Centri rurali e case coloniche

— A quali conclusioni si è giunti sul problema della costruzione di centri rurali e case coloniche e su quello della disciplina igienico-sanitaria per le migrazioni interne?

— Si ritiene innanzi tutto — ci ha risposto ancora l'on. Michele Bianchi — che sia necessario organizzare e svolgere una intensa propaganda per limitare l'*esodo rurale* in quelle zone in cui questo fenomeno si manifesta più intenso. Poi, nei piani di trasformazione fondiaria e di colonizzazione dei comprensori del Mezzogiorno e delle Isole si ritiene debba essere particolarmente curato lo studio dei centri rurali e delle case coloniche, tanto se destinate ai contadini del luogo come a quelli importati di lontano. Per questi ultimi sarà da tener conto nella disposizione della casa e degli accessori delle costumanze tradizionali, per far sentire in un primo tempo meno vivo il distacco dal paese d'origine.

Inoltre per motivi di economia dovranno essere studiati tipi di costruzioni, che seguano i dettami più recenti della tecnica agricola in rapporto alle condizioni dei luoghi e alla natura particolare delle aziende rurali. Per la fissazione dei tipi sarà opportuno bandire concorsi regionali a premi, a cura del Comitato Permanente per le Migrazioni Interne. Sarà necessario che nella creazione dei centri agricoli si cerchi, per quanto è possibile, di osservare le imprescindibili norme igieniche, ponendo in primo piano la necessità della provvista delle acque potabili — mediante diramazioni di acquedotti e costruzioni di pozzi e cisterne — e quella della protezione antimalarica. Per maggiore intelligenza degli interessati si dovrà anche unificare e rendere più accessibile la legislazione di favore per la costruzione delle case coloniche e dei centri rurali, e si dovrà diffonderne la conoscenza.

Anche si propugna che al principio prevalente nella legislazione della concessione dei mutui a mite interesse per costruzioni rurali sia sostituito in misura più larga il *premio di costruzione*, in ragione di *un quarto della spesa effettiva*, accertata in base a regolare collaudo. Deve tenersi presente la necessità di distinguere — con la concessione di maggiori benefici — il Lazio, il Mezzogiorno e le Isole dal resto d'Italia. In via subordinata dovranno assicurarsi più larghe dotazioni agli Istituti che nel Lazio e nel Mezzogiorno d'Italia praticano il credito fondiario-agrario. Ed in fine si reputa necessaria la istituzione della *Tessera sanitaria* per gli individui che si trasferiscono stabilmente nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Il problema dell'industrializzazione

In fine abbiamo chiesto al Sottosegretario ai Lavori Pubblici notizia sulla conclusione degli studi del problema dell'industrializzazione nelle regioni del Mezzogiorno e nelle Isole.

E l'on. Michele Bianchi ci ha detto: «Il quinto Sottocomitato, attraverso i suoi attenti e serii studi, è venuto alla conclusione che nel Mezzogiorno e nelle Isole possa spiegarsi un campo vasto e fecondo d'attività nazionale, purchè alle iniziative audaci si accompagni un'adeguata preparazione tecnico-finanziaria. Il campo d'azione potrà riguardare: l'industrializzazione dell'agricoltura; lo sfruttamento delle risorse idrauliche; lo sfruttamento delle risorse minerarie. Per quanto riguarda l'industrializzazione dell'agricoltura dirò che a parte l'introduzione e il più largo uso di procedimenti tecnici e scientifici nelle coltivazioni, notevolissimi benefici sono da attendersi dalla creazione o dalla intensificazione delle industrie volte a trasformare i prodotti agricoli e dalla razionale organizzazione del commercio di produzione; circa lo sfruttamento delle risorse idrauliche si calcola che possano essere ancora prodotti *due milioni e mezzo di HP. e irrigati seicentomila ettari di terreno;* e circa le risorse minerarie esse sono abbondanti sia per quanto riguarda i combustibili fossili — solidi e liquidi — sia per quanto riguarda i minerali metallici. In conclusione il Mezzogiorno e le Isole costituiscono una poderosa riserva per una intensificazione produttiva, che va dall'industrializzazione dell'agricoltura — in alcune zone in parte attuata — allo sfruttamento meglio organizzato delle risorse minerarie con lavorazione dei minerali sul posto. Si ritiene, però, necessaria la concessione di larghi aiuti di Governo, per ottenere efficacemente tale intensificazione.

Come avrete potuto rilevare da tutto quanto vi ho detto il risultato degli studi è considerevole e tanto più apprezzabile in quanto le indagini preliminari si chiudono in senso sostanzialmente positivo. Ora si passerà alla fase legislativa, seguiti sempre, sorretti dalla fede altissima del Duce, che intende condurre in porto — con il finanziamento adeguato — la colossale impresa che costituirà una vera gloria del Fascismo ».

GIUSEPPE ROSATI

IN MARGINE

Sciocchezze

Lo spirito di malevolenza, più o meno larvata, riscontrato nella nota intervista del signor Thomas a un quotidiano romano, ha trovato buon'eco nella aperta ostilità con la quale il Journal de Genève, *l'altoparlante del* Bureau du Travail, *commenta la Carta del Lavoro. Scegliamo fior da fiore. La politica sociale fascista a favore delle classi operaie significa nel bisogno dei governi autoritari di consolidare il loro dominio con la soddisfazione delle masse: così fecero Napoleone III e Guglielmo II. Ogni politica sociale costa molto danaro e la Carta del Lavoro risolve il problema ponendo sulle spalle dell'industria il fardello finanziario dei contratti collettivi; d'altra parte essa stabilisce che tutti i fattori della produzione debbono concorrere all'abbassamento dei prezzi di costo:* contradictio in terminis! *Lo sconoscimento delle realtà internazionali rappresenta inoltre lo scoglio sul quale si spezzerà la politica sociale italiana che si erge contro il* Bureau du Travail *proprio nel momento in cui questo le sarebbe maggiormente indispensabile.*

E facciamo grazia del resto!... Non ignoriamo i legami, più o meno confessabili, che uniscono il giornale all'istituzione ginevrina e non ci meraviglia pertanto il suo atteggiamento nei nostri riguardi. Ciò che piuttosto appare meno comprensibile è il fatto che il B.I.T. si serva, per i suoi fini, di penne che rivelano una sì profonda cultura in materia economico-sociale!

L'esempio dei rurali

A commento dell'offerta fatta al Duce dai coloni di Brescia, il Popolo d'Italia *scrive:*

«Il gesto dei contadini bresciani che coscientemente rinunciano al 10 per cento dei loro salari per contribuire efficacemente alla rivalorizzazione della lira e alla sistemazione generale dei prezzi e dei generi di consumo, merita altissima lode. Bisogna rompere il chiuso cerchio dei costi di produzione per cominciare una volta per sempre la discesa graduale dei prezzi che permetterà un migliore tenore di vita alla generalità degli abitanti e mantenere l'equilibrio fra la rivalorizzazione della lira e il valore delle merci e delle derrate.

I primi a dare questo esempio sono stati i solidi e quadrati contadini di Brescia verso i quali va ancora una volta la costante simpatia affettuosa e cordiale del Duce del Fascismo e Capo del Governo.

In questi ultimi tempi si è discusso a lungo in materia di costi e di prezzi, ma tutte le categorie si sono chiuse nel loro egoismo; da una parte si grida che i salari non si debbono toccare, dall'altra parte si applicano forme larvate di contrazioni e di restrizioni che impongono la rottura sostanziale se non formale di molti patti di lavoro.

Gli agricoltori di Brescia per i primi hanno posto il problema su di un terreno reale. Le schermaglie in economia sono inutili e non possono reggere che per breve tempo. Mentre si affronta il problema nella sua interezza, l'esempio è venuto dai rurali. Questo non lo debbono dimenticare i datori di lavoro e tutte le classi industriali che in questi giorni cercano affannosamente un punto di equilibrio. Non bisogna vedere solamente il fenomeno della rivalutazione con la mentalità dei matematici, ma bisogna pensare che vi è tutto un periodo di assestamento che segue la rivalutazione e che questo assestamento sarà tanto più facile quanto più vi sarà della buona volontà e quanto meno prevarranno gli egoismi. L'esempio della gente umile è di grande ammonimento. Onore agli agricoltori della Leonessa di Italia».

La prima tariffa professionale
dei tecnici agricoli delle Tre Venezie

TREVISO, 4. — Ha avuto luogo nel grande salone del Palazzo della Provincia un convegno dei tecnici agricoli iscritti nei Sindacati fascisti delle tre Venezie allo scopo di trattare importanti argomenti di carattere agricolo sindacale.

Ha presieduto l'adunanza, riuscita numerosissima, il dott. Franco Angelini, della Federazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'agricoltura e segretario generale del Sindacato Nazionale Tecnici agricoli. All'adunanza è intervenuto il prefetto marchese Dentice d'Accadia, il quale ha pronunziato un vibrante ed un applaudito discorso. Hanno poi parlato, anche essi applauditissimi, il segretario politico console Ivan Doro, il presidente della Deputazione provinciale comm. Gobbi e il dott. Bazzoli, segretario del Sindacato tecnici fascisti trevigiani.

Dopo un'ampia relazione sindacale del dott. Ramanzini, segretario del Sindacato tecnici agricoli Marca Trevigiana, il dott. Franco Angelini ha tratteggiato tutta la complessa opera svolta dal Governo Nazionale per incrementare la nostra agricoltura e per la valorizzazione dei tecnici agricoli. Si è poscia proceduto all'approvazione della prima tariffa professionale dei tecnici agricoli delle tre Venezie.

UN DISCORSO DELL'ON. FRIGNANI A PALERMO

La valorizzazione economica della Sicilia
attraverso il suo massimo istituto di credito

PALERMO, 4. — Il Sottosegretario di Stato per le Finanze on. Frignani, giunto ieri da Siracusa si è recato nel pomeriggio a visitare la Direzione generale del Banco di Sicilia ove è stato ricevuto dal R. Commissario gr. uff. Mormino, dai principali funzionari del Banco, dai vice Commissari Arcuri, Boccadifuoco, dal direttore Di Stefano, dai deputati Jung e Restivo, dal podestà on. Di Marzo con i due vice podestà, dai Direttori di tutte le Banche locali, dai dirigenti del Fascio e dei Sindacati, dei rappresentanti dell'Intendenza di Finanza, della Camera di commercio, della Magistratura, del Provveditorato delle Opere Pubbliche, degli industriali, commercianti, dei mutilati ed ex combattenti e della stampa.

L'intensa attività del Banco di Sicilia

Il gr. uff. Mormino ha preso la parola salutando l'on. Frignani che visita il Banco in rappresentanza del Governo.

Ha esposto quindi in lucida sintesi l'opera svolta dall'Istituto dopo l'unificazione del privilegio di emissione confermando che il Banco, nella nuova veste forte della preziosa esperienza del passato e sorretto dalle saggie provvidenze del Governo, costituisce una valida, sicura e fedele forza a disposizione dello Stato e del Paese, in ogni occorrenza, a favore dell'economia nazionale.

Parla l'on. Frignani

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario on. Frignani. *Debbo tributare — ha detto l'oratore — una parola di elogio viva e sincera al R. Commissario Mormino e ai due Vice-Commissari che da otto mesi reggono con competenza, attività e soprattutto con profondo amore al Banco e al Paese, questo massimo Istituto di credito per le Provincie siciliane. Lo tributo non soltanto per incarico del Ministro delle Finanze S. E. Volpi, ma anche per convinzione personale, che ha maggiore valore in quanto nata e maturata dalla conoscenza quotidiana appresa della vostra attività da me seguita giorno per giorno da sei mesi. Ho visto la vostra situazione, ho letto la vostra ammirevole Relazione sullo esercizio del credito agrario e sono convinto che avete assolto pienamente il vostro compito perchè tutte le vostre decisioni portano non soltanto la impronta di amministratori consapevoli delle proprie responsabilità, ma anche la preoccupazione di costruire giorno per giorno, pietra su pietra quella che deve essere la vita nuova e la nuova attività del Banco di Sicilia.*

Sono certo che i vostri concittadini ed i vostri corregionali che, attraverso la lucida, sintetica relazione fatta oggi dal gr. uff. Mormino, potranno apprezzare l'opera vostra che si svolge necessariamente in un ambiente riservato, calmo e cauto perchè tale è la caratteristica di una seria attività bancaria, si associeranno a me nel riconoscere questa valida, encomiabile opera che avete svolto a favore del Banco, a favore della Sicilia.

Dopo avere dichiarato che il Governo Nazionale, dopo unificate le emissioni, è deciso a consentire che in nessun modo le attività del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli si isteriliscano o vengano depresse, ha soggiunto che il Governo vuole invece in tutti i modi promuovere, attraverso uomini, organismi, statuti e sistemi migliorati, accresciuti e rimodernati, una più feconda e più utile valorizzazione delle energie del Banco di Sicilia facendo sì che esso diventi uno strumento di propulsione nella vita economica di tutte le provincie della Sicilia.

Il Banco di Sicilia, ha aggiunto l'on. Frignani, perdendo la facoltà della emissione ha acquistato immediatamente una base magnifica, solida costituita dalle proprie riserve. Una Banca, ha affermato l'on. Frignani, in tanto può tranquillamente fiorire e spendersi in quanto opera su una base concreta e solida. E' evidente che in un primo tempo avete affrontato e dovrete affrontare delle difficoltà. Non si trasforma in un solo giorno la fisonomia di un grande Istituto. In un giorno solo non si può sostituire quella che è la vita calma, protetta tranquillamente dalla legge, con una attività varia, complessa che attinge dal Paese le proprie risorse nella libera concorrenza con altri istituti. Come voi avete visto, anche attraverso l'esposizione della attività svolta in questi pochi mesi di vita, il Banco di Sicilia ha potuto utilmente partecipare a molte iniziative ed altre promuoverne in un periodo di particolare difficoltà. Voi vedete quindi che se il Banco di Sicilia potè operare ottimamente in questi mesi, in queste condizioni particolarmente difficili e nuove, potrà tanto più espandersi ed estendere la propria benefica influenza ed attività in un prossimo tempo.

Il Banco di Sicilia avrà presto uno statuto che gli darà una fisonomia fondamentale di grande banca di credito ordinario che farà tutte le operazioni utili al commercio, all'industria ed alla agricoltura avendo inoltre delle particolari funzioni che non si scosteranno sempre dalla sua tradizionale natura.

In questi giorni in cui troppo rapidamente presi contatto con la vostra Sicilia, non sono soltanto rimasto ammirato per la visione superba che la natura e l'arte ci offrono nella vostra terra generosa, ma sopratutto mi sono profondamente convinto che la Sicilia avrà una grande funzione economica nella vita nazionale e un grande avvenire nel campo dell'economia. Sapevo già che la Sicilia è una delle poche regioni italiane aventi una bilancia favorevole. E' vero che i valori del commercio speciale sono difficilmente definibili, ma la vostra regione ha confini così nettamente segnati che noi possiamo benissimo stabilirli. La Sicilia nelle condizioni attuali di scarsa ed imperfetta utilizzazione delle energie naturali ha una eccedenza annua di circa 200 milioni sulle importazioni. Io mi domando che cosa potrà essere il vostro paese quando siano incrementate e potenziate tutte le sue energie economiche e finanziarie; mi riferisco alla industria mineraria, alla esportazione agrumaria, all'incremento pieno dell'industria turistica che già in questa primavera siciliana ha avuto un magnifico sviluppo.

L'on. Frignani ha concluso dichiarando che il Governo Nazionale guarda con sempre maggiore simpatia la Sicilia e vuole valorizzare in pieno anche i suoi antichi, gloriosi istituti di credito.

Il discorso dell'on. Frignani, interrotto spesso da calorosi applausi, è stato accolto alla fine da una grande ovazione.

Dopo aver visitato il Banco di Sicilia l'on. Frignani si è recato all'Intendenza di Finanza ove l'Intendente comm. Lalla gli ha presentato i funzionari e le maestranze. Ha quindi visitato alcuni stabilimenti e infine, ossequiato dalle autorità e dalle notabilità, è partito per Napoli.

Iniziative del Prefetto di Trieste
per ridurre il caro vita

TRIESTE, 4. — Il Prefetto comm. Fornaciari ha ricevuto nel pomeriggio presso la Prefettura un Comitato per esaminare la diminuzione dei prezzi di vendita al pubblico in rapporto alla rivalutazione della lira.

Erano presenti: il comm. Coceancig, Podestà di Monfalcone, in rappresentanza del partito fascista, il gr. uff. Banelli, vice Commissario del Comune di Trieste, il gr. uff. Guido Segre Commissario della Camera di Commercio, il comm. Sanguinetti presidente della Federazione Industriali, l'on. Banelli Presidente della Federazione del Commercio, il Presidente della Associazione dei venditori di commestibili, i dirigenti delle cooperative operaie ed altri esponenti.

Il Prefetto comm. Fornaciari ha prospettato la necessità di compiere un'opera sollecita per la diminuzione dei prezzi al minuto.

Dopo ampia discussione, svoltasi sotto la presidenza del Prefetto, il Comitato ha deliberato alla unanimità, su proposta del gr. uff. Segre, la compilazione di un listino decadale dei prezzi all'ingrosso un listino dei prezzi al minuto, preparati rispettivamente dalla Camera di Commercio e da una Commissione nominata presso il Comune.

Il processo per i fatti di Firenze

CHIETI, 4. — Ieri alla ripresa del dibattimento, è stata interrogata la vedova Pilati, che, dopo aver dichiarato di rinunciare a costituirsi parte civile, ha detto di riconoscere con sicurezza nell'imputato Ermini uno dei due individui penetrati nella camera da letto la sera del 3 ottobre.

A domanda dell'on. Fara risponde che tra l'ingresso di detti individui e il ferimento del marito, intercorsero pochi istanti, durante i quali si coperse il volto con le mani.

Pilati Bruno, figlio dell'ucciso, non vide nessun aggressore. Soggiunge che il padre dichiarò di non aver mai prima visto gli aggressori.

Busoli Raffaele, parte lesa, era fuori di Firenze quando ebbe devastato il negozio di calzoleria. Nulla sa circa gli autori.

Pilati Maria, testimone, sorella dell'ucciso, depone di aver visto, mentre era in compagnia con la cognata al Tribunale di Firenze, un giovine che alla loro presenza impallidì dileguandosi subito in automobile. Questi non era l'imputato Senesi.

Pilati Alfredo, fratello dell'ucciso, esclude una causale privata dell'assassinio. Nulla sa dire circa gli autori del resto.

Proseguono le deposizioni dei testimoni.

Il comm. Giuseppe Console, fratello dell'ucciso, depone che, informato a Roma della morte del fratello, si recò subito a Firenze dove apprese dalla cognata e da altre persone particolari fatti in rapporto all'attività politica dell'avv. Console. I testimoni affermano che questa attività politica era cessata da tempo e specialmente dopo il processo per le pubblicazioni del giornale *Non mollare*, processo da cui fu assolto per insufficienza di prove.

Dopo alcune contestazioni della difesa, depone il comm. Travaglio, che era questore di Firenze all'epoca dei fatti. Il testimone rileva che in seguito all'uccisione del Luporini alla sera si erano improvvisamente concentrati a Firenze molti fascisti della provincia. A domanda della difesa dà notizie sulle prime sommarie indagini esperite dalla Pubblica Sicurezza nonchè sullo stato d'animo dei fascisti che dice particolarmente eccitati dopo la pubblicazione della circolare Torrigiani contro il Fascismo.

Segue il Commissario di Pubblica Sicurezza di Firenze, Genovese Vincenzo, il quale dà anch'egli ragguagli sulle indagini svolte dalla Pubblica Sicurezza. Afferma di non sapere se l'on. Pilati conoscesse l'imputato Ermini e aggiunge che, per altro, questi era conosciutissimo nel rione abitato dal Pilati.

Barsotti, Pisco, Magagnoli, Cocchi, Marilli Emilio, Marilli Tosca, Del Sante, Querciòli depongono su circostanze secondarie relative specialmente all'aggressione contro l'on. Pilati dichiarando tutti di non conoscere nessuno di coloro che vi parteciparono.

Alle ore 20.15 l'udienza è tolta.

Il Conte Della Motta condannato
per il tentato furto in Sant'Agostino

MILANO, 4. — Si è svolto ieri alla 14. Sezione del nostro Tribunale il processo contro il conte messicano José Oviedo Della Motta, per i due noti tentativi di furto nella chiesa di San Bernardino di Milano e in Sant'Agostino a Roma.

Dall'America in Italia!
Cantante e commerciante in gioielli

Della vita avventurosa del Conte si occuparono ampiamente all'epoca del suo arresto le cronache dei giornali.

Basterà dunque ricordarne le fasi più salienti.

Il Della Motta — al quale fu concessa la libertà provvisoria e che è tornato da Parigi per il processo — è nativo del Messico e — secondo le dichiarazioni del Console messicano — discenderebbe da una vecchia nobilissima famiglia spagnola di cui per altro non potrebbe portare il titolo nobiliare per le nuove leggi democratiche vigenti nel suo paese.

Ha una sorella badessa in un convento; un fratello deputato e generale fu assassinato durante una rivolta; un altro, generale medico, fu candidato al Governo.

Don José Della Motta non ebbe come i suoi fratelli velleità politiche; fu invece subito attratto dalle seduzioni dell'arte ed eccolo abbandonare patria e famiglia per seguire il suo maestro di canto a New York. Sogna di diventare un divo della scena lirica, ma le delusioni sono in agguato. Si accorge che gli insegnamenti del suo maestro, non danno i risultati sperati e allora coraggiosamente lascia da parte il bagaglio delle sue aspirazioni artistiche, abbandona l'America e a Parigi prima e in Italia poi, si dedica al commercio delle pietre preziose. La sua nuova professione, quanto mai lucrosa, gli rende una vita agiatissima.

Gli... studi nelle chiese
e il suo arresto in Sant'Agostino

Fervente cattolico, si appassiona di studi religiosi e si accinge a scrivere una monografia sui santuari e le chiese italiane, idea quanto mai infelice perchè appunto da essa derivano tutti i guai che debbono poi portarlo alla sbarra del Tribunale.

Ecco infatti i due avvenimenti singolari e bizzarri che interrompono bruscamente la sua nuova attività: a Milano, il 31 marzo 1925, egli viene sorpreso nella cantina della chiesa di San Bernardino dal chierico Cinguetti; condotto dinanzi al rettore Mons. Brambilla, che lo conosceva, è sospettato di essersi nascosto nella chiesa per rubare. Interviene allora il marchese Gian Luigi Cornaggia, il quale, pur trovando strano il fatto, attesta che il Della Motta è persona incapace di commettere un reato. Mons. Brambilla esita ed a stento desiste dallo sporgere una denunzia.

Circa sette mesi dopo avviene all'imputato un fatto simile al primo. A Roma, nella chiesa di Sant'Agostino, la notte dal 9 al 10 ottobre 1925, durante la celebrazione della festa della Madonna delle Puerpere un chierico polacco nel compiere la sua ispezione notturna scorge improvvisamente un debole chiarore e nell'ombra un uomo in piedi su di una balaustra che guarda un quadro contenente degli ex voto. Il chierico accende di un colpo tutte le lampade elettriche. La luce folgora lo sconosciuto, al quale il chierico ordina di fermarsi mentre esplode un colpo di rivoltella. Ma l'individuo fugge e dopo un'ora di affannose ricerche il Della Motta è trovato in una specie di nicchia sotto l'organo. Accorrono i carabinieri ed è arrestato.

Naturalmente in seguito a questa seconda movimentata vicenda monsignor Brambilla non esita più e sporge denuncia all'autorità giudiziaria per il tentativo di furto in San Bernardino.

Difese che non convincono

Ieri in udienza il Conte si è difeso spiegando l'avventura di San Bernardino col fatto di essere stato rinchiuso a sua insaputa nel tempio. Si sarebbe trattato di uno scherzo, e precisamente dello scherzo di cattivo genere di un sagrestano, certo Panzani che egli conosceva. Una volta chiuso nella chiesa egli avrebbe fatto del rumore per farsi sentire da qualcuno, ma non riuscendo nello scopo si sarebbe rassegnato ad attendere. Fu appunto durante l'attesa che ebbe a sorprenderlo il Cinguetti, da cui poi venne portato al cospetto di mons. Brambilla.

Quanto alla faccenda di Sant'Agostino l'imputato ha dichiarato di essersi recato colà invitato a cantare in occasione dell'Anno Santo e che addormentatosi nella nicchia sotto l'organo, non si svegliò che a notte alta, accorgendosi allora di esser stato rinchiuso nel tempio. Mentre con una lampadina elettrica esaminava l'iscrizione di un *ex voto* sotto l'immagine della Vergine, un frate polacco gli fu addosso impugnando una rivoltella.

Per salvarsi dalla furia del frate, che nel frattempo aveva sparato, tornò a rifugiarsi nel luogo dove si era addormentato e dove poi fu scovato e arrestato.

Le condanne

Sono sfilati numerosi testi a difesa del Conte: personalità della aristocrazia romana, della diplomazia messicana, personalità cospicue del mondo degli affari e tutti hanno concordemente deposto sulla moralità indubbia del Conte Della Motta. Alcuni gioiellieri hanno accennato alla perfetta correttezza dell'imputato.

Ma le testimonianze non hanno valso a salvarlo e il Tribunale ha ritenuto il Della Motta colpevole dei due tentativi di furto e per il primo di essi, quello di San Bernardino, lo ha condannato a mesi cinque di reclusione col beneficio del condono: per il secondo a mesi cinque della stessa pena già scontata col carcere preventivo.

Il Conte della Motta alla lettura della sentenza si è abbattuto piangendo sulla panca. Quindi si è allontanato accompagnato dagli amici venuti al processo in veste di testimoni.

Si apprende che il conte Della Motta ha ricorso in appello.

Una fucina di passaporti falsi
nella... residenza municipale di un paese friulano

UDINE, 4. — In seguito alle voci pervenute alla Questura di falsi passaporti per l'America del Nord, le Autorità eseguivano una severa inchiesta e accertavano che dal comune di Cavasso Nuovo nel Friuli, erano partiti tra l'anno scorso e quest'anno non meno di 25 persone per l'America del Nord con passaporti falsificati.

Come responsabili dei falsi sono state denunciate una ventina di persone, tra cui gli ex assessori comunali Giovanni Bernardon, Giovan Battista Bier, Giuseppe Colussi, Domenico Roman. Inoltre sono stati denunciati il dott. Pietro Ravasi, il segretario comunale Giovanni Ceuta, il messo comunale Clemente Dison, e altri.

Maggiori responsabili sarebbero però certo Colussi da non confondersi con l'omonimo già indicato, e certi Manzoni e Avon, i quali sembra agissero a scopo di lucro chiedendo per ogni passaporto dalle 10 alle 12 mila lire. Gli altri si scusano adducendo la loro buona fede.

Le furie gelose di un siciliano

GENOVA, 4. — Il siciliano Gaetano Randazzo da Castrogiovanni e la diciottenne Gina Bernardini, lavoravano insieme in una sartoria.

La vicinanza fece nascere in breve nel cuore del giovane una violenta passione per la sua compagna alla quale fece più volte proposte d'amore, proposte però che vennero respinte dalla signorina essendo questa fidanzata. Costei anzi per troncare ogni speranza nel cuore del giovane, lasciò l'impiego occupandosi in un'altra sartoria.

Non tardò il Randazzo a sapere il nuovo impiego della Bernardini ed a sua volta fece pratiche per essere assunto colà come tagliatore, cosa che facilmente ottenne. Le proteste d'amore verso la Gina ricominciarono ed ebbero nuove ripulse.

Ieri il Randazzo affrontava la signorina in una sala della sartoria e dopo averla schiaffeggiata, la colpiva con un rasoio alla faccia, al collo e ad una coscia dandosi poscia alla fuga. La disgraziata raccolta dai compagni di lavoro fu a mezzo della Pubblica Assistenza trasportata all'ospedale dove fu ricoverata per vastissime ferite da taglio alla regione carotidea, alle guancie ed alla coscia sinistra. Sarà guarita fra trentacinque giorni salvo complicazioni.

Il suicidio di una fruttivendola
conclusione del tragico destino d'una famiglia

FIRENZE, 4. — Si ha da Arezzo che l'ortolana e fruttivendola Vittoria Livi, di anni 53, madre del campione ciclista aretino Libertario Livi, si è tolta la vita, asfissiandosi con carbone acceso in un sottoscala della sua bottega.

Le cause non si conoscono, ma debbono attribuirsi a dispiaceri di famiglia. Una figlia, Vanda, si uccise con un colpo di rivoltella al cervello; un figlio, anch'egli corridore, venne ucciso con un colpo di rivoltella dal proprio padre, attualmente pure lui morto. L'ultimo avvenimento in questa disgraziata famiglia ha prodotto dolorosissima impressione.

L'istruttoria per il fallimento
della "Banca Toscana di Credito"

FIRENZE, 4. — L'istruttoria per il fallimento della Banca Toscana di Credito e Lavoro avrebbe accertato risultanze gravi a carico degli amministratori. La Banca sarebbe stata costituita con un capitale irrisorio ed avrebbe fatto operazioni contrarie allo statuto, concedendo sovvenzioni a Ditte dissestate e avrebbe trovato il modo di mascherare perdite di Borsa. Si parla quindi dei reati di bancarotta semplice e fraudolenta.

Settantenne che s'impicca

FIRENZE, 4. — Si ha da Borgo a Buggiano che il settantenne Pietro Biagi, per cause ignote, ha posto fine ai suoi giorni impiccandosi nella propria abitazione ad un ferro di una finestra. Il cadavere veniva trovato poco dopo dalla propria moglie.

Misterioso fatto di sangue a Procida

NAPOLI, 4. — Dai suoi genitori è stato trasportato al nostro ospedale il giovinetto Francesco Pugliese, d'anni 17, spaccapietre, da Procida. Malgrado le cure ricevute, il disgraziato poco dopo moriva. I genitori hanno dichiarato che il loro figlio era stato trovato boccheggiante in contrada Cappella, a monte di Procida, ferito da un colpo di fucile al petto. Si ignora se trattasi di suicidio od omicidio.

VARIARE DEL PAESAGGIO

Dal finestrino del treno il paesaggio si scioglie come un canto rapido sulla rigatura musicale dei fili telegrafici. E' un quadro che si srotola in modo ossessionante per il pittore che viaggia. Infine rimangono nella memoria sprazzi di colori e armonie caratteristiche.

Così nella Bassa Italia il bianco e nero è più frequente che altrove, più fotografico; appena s'entra nel colore e nel sole della giornata ecco appare quel povero gialliccio, che sulla tavolozza si chiama « giallo di Napoli » macchiato di verdi scuri e polverosi; si snodano quelle strade biaccose ed arse, malinconiche come sbadigli, con in fondo, qualche volta, il mare azzurro nero, e sopra quel tale cielo verde che trasmuta tanto spesso nel bianco ceramica. Qualcuno l'ha detto paesaggio simile a quello delle coste d'Affrica. Non è vero. Nell'Affrica mediterranea l'atmosfera infocata trema sulla terra e nell'aria e fa stormire i colori bollenti: il bianco non esiste se non dorato o d'argento.

Più giusto paragonare dal ponte del piroscafo il paesaggio di Capri a quello greco, anche se il ricordo omerico non s'affacci nemmeno nell'anticamera del cervello. Ma il paesaggio del Peloponneso è più arido e spugnoso come di pomice, e le rare colonne di bianco zucchero che ricordano l'antica bellezza non valgono il verde dell'uva di Capri. Capri d'estate, la notte, quando splendono le stelle e tremano i lumi delle barche da pesca stellanti il mare silenzioso e rumoroso, è una festa; e da lontano lungo tutta la costa napoletana, ove ogni paese ha la sua Madonna, schizzano muti scoppi luminosi di palme a lungo fusto che appena inchinatisi e aperta la raggiera delle foglie, rabbrividiscono tornando rapide nell'oscurità, e dietro le colline s'accendono fuochi di bengala per ingannare forse la luce rossastra del Vesuvio o forse per non farci più caso.

Di giorno, salendo sulla cima dell'isola dove in altri tempi s'annidò, falcaccio bisognoso di poesia, il corsaro Barbarossa, si capisce il disegno delle carte geografiche poichè si vede il mare girare meticolosamente intorno le rosicchiate coste con righe bianche e verdastre sempre più scure sino all'azzurro potentissimo delle grandi profondità. Qui la pittura veramente non ce la può con la prepotente Natura: solo la cartolina al cromo lucida può vantare diritti.

E riprendendo terra il paesaggio napoletano visto dal treno, pare abbia il verde a brandelli e il sole stesso sia stracciato per lasciar vedere le belle forme nude. Entrando nella campagna romana s'accentua il nudo sino a divenire selvaggio, e il colore predominante si volge all'arancione; le distanze vengono abolite; tutto rimane in primo piano, forte, ritagliato, crudo. A sera, il rosso cocomero dei famosi tramonti resiste così, da illividire, per mutarsi dopo nel più bel verde luminoso del mondo, il colore più adatto per accogliere il suono delle campane di Roma.

Il paesaggio dà il tono regionale della pittura. I colori di Raffaello umbro sono diversi da quelli di Raffaello romano. I grigi umidi e i neri catrame della pittura olandese non potevano nascere in Italia. La trasparenza dell'aria, la nettezza dei contorni, la lunghezza del giorno, hanno una influenza decisiva sulla pittura, poichè, o gente antirealista, tali fatti, od altri molti che sembrano soltanto fisici hanno influenza anche sull'animo dell'onesto pittore.

In Toscana la regionalità si fa sentire nel vernacolo dei macchiaiuoli, come nella lingua pura di Giotto e di Masaccio.

Il paesaggio toscano visto di corsa è un alternarsi di rosco e di violaceo. Anche i tetti rossi divengono rosa, le strade rosa di terra di Siena, e le ombre grigio viola e serene. Per contro le erbe giallo verdi tenere hanno i cieci chiari e sonanti sul tono opposto: e il paesaggio è involto in una caligine di porporina. I verdi trasparenti delle piante mostrano attraverso, le case lilla azzurro o lilla rosa o grigio caldo con le persiane verde ramarro. Tutto leggiero, gentile, le tre dimensioni rispettate. E improvviso il nero dei cipressi.

Il paesaggio francese ha qualcosa di comune con quello toscano, ma mentre il toscano è di cotonina a quadrellini, quello francese è di seta cangiante e di tulle vaporoso: paesaggio con l'r moscio, meditatamente gentile e in fondo freddo e *perçant* come gli occhi azzurri chiari e fermi della *cocotte* parigina, pare avvolto nel fumo della sigaretta. Più cordiale quello provenzale che s'avvicina al paesaggio veneto.

Queste note non hanno pretese di definizioni, nè d'altra parte io ho viaggiato tanto e in stagioni diverse come sarebbe necessario per parlare con padronanza, specie dei paesi stranieri. Sono sensazioni disordinate, fugaci ma forti, caratteristiche, testarde. Certa pittura della Germania del sud condita di sughi grassi di porco m'è sembrata di casa ove la stonata primavera non conosce che il bianco carta delle margherite, il verde cavolo dei prati e l'azzurro vernice del cielo. Nel nord invece il paesaggio ha la grandezza barbarica dei colori freddi, la monotonia dei bianchi e neri alternati dal viola vescovo e dallo stridore dei *cadium* fiamma, accesi nelle foreste colossali e pelose. Vi sono laghi di cristallo molato dove si specchia tutto meno che Narciso e dove navigano nuvole a forma di panciuti sigari d'argento.

L'Olanda, il paese dalle case verniciate e degli ottoni lucidi sembra il regno del Ripolin. Di primavera i prati diventano per chilometri e chilometri color tulipano e sono lavati ogni mattina con il sapone. L'acqua scola nei canali che non si vedono. Grandi farfalle rosse o giallo canario o verde pisello le vele passeggiano sui prati olandesi in linee parallele come al teatro. Nelle strade si vendono banane grosse come quarti di luna, ma durante il viaggio dalle isole lontane il mal di mare le ha fatte impallidire. Già, sul posto è pallido persino il bitume: è all'esposizione di Venezia che i pittori olandesi riprendono il colorito. (Ma si sa è tutto un trucco).

Insomma non si vuol dir con questo che senza aver viaggiato e visto i luoghi donde la pittura di paese procede, essa giudicar non si possa. Sanno i pittori qual'è la linfa che tiene in piedi i tronchi centenari e millenari nei diversi boschi della terrestre palla. Ma come si preferisce mangiare secondo una cucina o un'altra, più sugosa o più arida, più salata o più scema, più pepata o meno, vegetariana o no, così è giusto che si preferisca un modo o l'altro di preparare la natura.

Comunque ci sono alcune vivande, che in stomachi sani e bennati non entrano senza sconvolgere e portare al vomito o all'indigestione. E naturalmente noi stiamo per la cucina italiana. E più precisamente per quella dell'Italia centrale.

Natura semplice e piena di misura.

CIPRIANO E. OPPO

Per la "Festa del Libro,,

Una circolare dell'on. Ciarlantini

L'on. Ciarlantini, commissario straordinario per la Federazione Nazionale Industria Editoriale ha inviato la seguente circolare ai segretari delle Unioni Industriali Provinciali Fasciste e per conoscenza alla Confederazione Industriale:

« Nella ricorrenza della « Festa del Libro » fissata per il 15 corrente la Federazione Nazionale Editoriale Fascista rinnova a tutti gli editori l'invito di volere dare il maggiore contributo possibile alla geniale iniziativa milanese. Ogni considerazione di ordine pratico e contingente deve essere superata con una largavisione del problema della diffusione del libro e del maggiore incremento della cultura in ogni ceto della Nazione.

« Qualsiasi sacrificio di tempo e di denaro sarà adeguatamente rimunerato in un prossimo avvenire, quando il buon seme oggi diffuso con larghezza e spregiudicatezza di mezzi, darà quei risultati che ogni fascista deve attendersi dal rinnovamento della spiritualità italiana e dalla formazione di una degna coscienza libraria ».

Franco Alfano e "Madonna Imperia,,

Mentre si prepara a Torino un ricevimento di gala in onore di *Madonna Imperia*, esprimiamo l'augurio che questa donnina molto galante, alla quale Franco Alfano ha dato un eloquio musicale pieno di nuovissime vibrazioni, muova i suoi primi passi sulla scena lirica con la bella disinvoltura di colei che è destinata a compiere un lungo cammino senza soste e senza cadute.

Siamo convinti che il nostro augurio di vittoria, sarà ripetuto da migliaia di persone. Franco Alfano è uno dei più ardimentosi compositori italiani: ma, pur avendo scritto musiche piene di aculei armonici e di grovigli contrappuntistici simili a gomitoli di ferro spinato, ha saputo mantenere con la folla contatti amichevoli: artista intransigente fino alla durezza, ma uomo dal cuore d'oro e compagno genialmente brioso, egli è riuscito a disarmare coloro che avrebbero voluto fargli del male. Ha subito assai di rado aggressioni subdole: rammentiamo appena quella che lasciò malconcia l'*Ombra di Don Giovanni*, opera forte che attende ancora la sua rivendicazione. E non c'è da temere che *Madonna Imperia* possa restare vittima di qualche imboscata brigantesca...

Del resto, negli ultimi anni, la fortuna ha pertinacemente sorriso all'Alfano. Mentre la *Leggenda di Sakuntala* otteneva in Italia e all'estero successi importanti ed anche imponenti, la *Resurrezione*, rimasta per un ventennio immobile e negletta, tornava improvvisamente in onore e circa venti teatri la includevano nel loro repertorio. E' stata davvero una miracolosa... *resurrezione*. E il maestro napoletano non dissimula la sua letizia per l'evento inatteso e brillantissimo.

Egli ci dice:

— Quando ho saputo che in Francia si voleva rimettere in iscena la mia prima opera lirica, ho provato momenti di sgradevole perplessità. Mi sarebbe dispiaciuto che dopo la *Sakuntala*, così folta di audacia, la mia *Resurrezione*, tolstoiana e melodiosa, fosse sembrata scialba e vecchiotta.

— Ebbene?

— Vano sospetto. L'opera non ha perduto le sue attrattive. Io stesso l'ho ascoltata con piacere, pur essendo un giudice spietato della mia musica giovanile. Ed ora sono contento che la *Resurrezione* abbia varcato l'Oceano e che i teatri americani se la disputino. Recentemente, ad Anversa, si alternavano le rappresentazioni della *Resurrezione* con quelle della *Leggenda di Sakuntala*.

— Così il pubblico fiammingo poteva nel giro di poche ore, conoscere il punto di partenza e quello di arrivo del nostro illustre amico Alfano.

— Permettetemi di ricordarvi che è alle porte *Madonna Imperia*. Ritengo di aver compiuto, con quest'opera, un nuovo passo innanzi.

— Cioè?

— Mi sono sforzato di diventare più semplice, di alleggerire il tessuto sinfonico, per dare sfogo al canto, e di ingentilire la melodia. La musica moderna italiana deve acquistare una chiarezza maggiore. I cerebralismi, le astruserie non sono per noi. Dove non c'è sentimento genuino, dove la musica non ha dolcezze fluide o spasimi violenti, tutto langue, tutto muore. Io oso sperare che *Madonna Imperia* possa vivere...

* * *

Nel momento in cui il maestro affronta una nuova battaglia — con giuste speranze di vittoria — ci piace rievocare alcuni eventi della sua carriera artistica interessantissima. A vent'anni Franco Alfano, musicista di Posillipo, si trovava... a Berlino. Viveva con i proventi della sua attività di pianista. Era un *bohèmien* vulcanico, un appassionato ricercatore del bello e del difficile. Dalla Germania, il maestro passò in Polonia: poi venne a Parigi. Quivi debuttò alle Folies-Bergères con un balletto intitolato *Napoli*. Fu portato alle stelle: trovò ammiratori e... adoratrici. I compagni di giovinezza dell'Alfano affermano che, in quel periodo, egli abbia condotto un'esistenza incredibilmente *orageuse*: a quanto pare, il futuro autore di *Sakuntala* fu sul punto di suicidarsi per un amore fieramente contrastato ed ebbe duelli ed altre avventure più o meno gradevoli. Ma, intanto, il talento musicale dell'Alfano andava rafforzandosi: l'albero cresceva robusto tra i fiori del male. Ed ecco la *Resurrezione* (1904): opera abbastanza affine a quelle di Umberto Giordano (*Fedora* e *Siberia*), ma assai più accurata nei riguardi della declamazione e della strumentazione. Quenta spontanea passionalità — talora luminosa e beata, tal altra cupa e sinistra — in questa *Resurrezione* che si chiude con un potente inno d'amore. La forte teatralità e la rigogliosa flora melodica conferiscono alla partitura giovanile dell'Alfano attrattive singolari che il tempo non può distruggere e neppure attenuare. *Resurrezione* rimase incomprensibilmente « bloccata » dopo i primi clamorosi successi ottenuti a Torino, a Milano ed in varie città straniere: ora si è rimessa in moto, e va procedendo a gran velocità. Tra poco, avrà compiuto il giro del mondo e l'arte italiana ne avrà tratto profitto ed onore.

Di fronte alla *Resurrezione* va messa, quale antitesi perfetta, la *Leggenda di Sakuntala*. Nessuna traccia, qui, di verismo popolaresco. Siamo ai confini del sogno, e l'epopea mistica si svolge con magia di tinte e con lusso iperbolico di suoni. Franco Alfano canta gli amori e le pene di eroi mitici e ci riconduce tra le foreste selvagge, i giardini tropicali e le reggie colme d'oro, che non avevamo più riviste dal tempo dell'*Aida*, dell'*Africana* e della *Regina di Saba*. E' stato detto e ridetto che *Sakuntala* ha un significato di reazione violenta contro l'opera pucciniana, spiccitamente borghese: l'affermazione non può dirsi fallace, ma, pensando alla *Turandot*, si deve ritenere che l'Alfano abbia soltanto preceduto il Puccini nell'orientarsi verso un genere di dramma lirico leggendario e pittoresco, con insueti splendori di cortei regali, di templi vetusti e di verzieri fioriti. E poichè proprio l'autore della *Sakuntala* è stato chiamato a completare la *Turandot*, il ravvicinamento fra le due opere, esuberanti di lirismo e impregnate di aromi di Oriente, si impone a noi, malgrado le divergenze profondissime di stile tra l'Alfano e il Puccini. Resta comunque al musicista napoletano il merito di aver precorso il suo geniale confratello lucchese, incamminandosi, coraggiosamente solo, per una via abbandonata e fiancheggiata da precipizi.

* * *

A ben vedere, anche nel campo della musica sinfonica e da camera, l'Alfano ci appare un precursore: da lui è venuto, in Italia il primo impulso a quel rinnovamento del quale ogni giorno vediamo i frutti saporosi. L'avvento della *Sinfonia in mi maggiore*, diciassette anni or sono, ebbe un valore storico. Mentre, in Italia, i vecchi sinfonisti erano ridotti al silenzio e i giovani, sbandati, già pensavano di tradire Wagner per Debussy e Strauss (gli idoli del momento) Franco Alfano, con la detta *Sinfonia* — criticabile sotto alcuni aspetti, ma solidamente costruita e strumentata con superba bravura — dava un memorabile saggio di energia, di fertile ingegno e di adamantina chiarezza di propositi.

In questa *Sinfonia*, come nel *Quartetto per archi* e nella *Sonata per violino*, il musicista svela il glorioso tormento dell'anima sua, anelante al nuovo e, perciò, intollerante di freni e di legami più o meno insidiosi. C'è qualcosa di duro ed anche di contorto nella musica composta dall'Alfano durante il periodo di creazione artistica che culmina con *La Leggenda di Sakuntala*: ma quante liete tempeste di suoni, quanti scatti di maschia passione, quanti misteriosi accenti di poesia! L'Alfano è un tipo bizzarro di artista impulsivo e riflessivo: si abbandona e si riprende di continuo, si slancia come una belva in furore e poi si ferma e indaga i cieli con l'occhio di un saggio — o di una sfinge.

L'artista irrequieto ha tuttavia sentito il bisogno di ricrearsi, dopo tante gravi lotte e meditazioni austere: così ha composto *Madonna Imperia*, commedia lirica in un atto, su libretto di Arturo Rossato. E' un lavoro rapido, succoso e ben colorito. L'argomento, desunto dal primo dei celebri *Contes drolatiques* del Balzac, non pecca — certamente — di ingenuità: è anzi fin troppo ironico e scollacciato. Ma il librettista ha saputo abilmente girare intorno alle difficoltà e sulle droghe infernali ha gettato una discreta quantità di zucchero. Il carattere beffardo del lavoro si mitiga, a poco a poco ed anzi, verso la fine, il lirismo erotico si fa blando e l'avventura bizzarra e audace dell'abatino Filippo Mala con la cortigiana Imperia, dominatrice di Principi e Cardinali, assume un aspetto gentile e ultra-romantico. I due scompaiono nell'alcova mentre una campana, dalla chiesa attigua alla casa, suona le ore e la neve, dietro le vetrate, cade soffice e lenta. Imperia, nel bacio del giovanissimo Filippo, ritroverà la fresca gioia dei giorni lontani dell'adolescenza, quando l'oro e la lussuria non avevano ancora contaminato l'anima sua...

Madonna Imperia vale a documentare il nostro asserto che i musicisti italiani tendono oggidì verso la commedia lirica, forse perchè stanchi e disgustati di tanti drammi funesti, gocciolanti di sangue, venuti alla luce dal 1890 in poi. Questa tendenza, diventa sempre più forte e noi ne siamo arcisoddisfatti. Meglio ascoltare il rumore di un bacio o assistere a una beffa curiosa, che udire l'urlo di un povero diavolo che ha ricevuto una coltellata nel ventre... Che gli operisti ci diano quelle gioie serene delle quali la vita, purtroppo, è così avara!...

La nostra riconoscenza per loro sarà davvero assai viva, se essi avranno saputo farci obliare, sia pure per poche ore, ciò che il mondo ha di fosco, di crudele e sconsolato.

ALBERTO GASCO

Dialoghi degli Dei

CXCI.

GIOVE — O Apollo padre d'Apelle che fece una palla di pelle di pollo, mi fai un favore? Mi levi...

APOLLO — Un dente?

GIOVE — No. Una curiosità.

APOLLO — Subito.

GIOVE — Mi sai dire perchè maggio è il mese dei poeti?

APOLLO — Ma è chiaro, o Altoparlante. Perchè maggio fa rima con faggio, paggio, omaggio, saggio, paesaggio, ostaggio, coraggio, viaggio e della luna il pallido raggio.

GIOVE — Ma questo andava bene per i poeti del passato. Al giorno d'oggi, con la decadenza della poesia che ci ritroviamo, mi sai dire, o Fren d'Acciaro, a che servono queste rime e che ha da spartire maggio con i poeti, che continuano a chiamarlo il loro mese?

APOLLO — Te lo dico subito. Perchè, a usi e costumi dei poeti d'oggi, maggio fa rima con ortaggio, scarafaggio e formaggio.

GIOVE — E' vero. Non ci avevo pensato. Andiamolo a dire alle vergini Muse.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il pie' veloce.

Una commedia medianica

PARIGI, 3.

Dopo il minatore che a 50 anni ha scoperto di aver spiriticamente vocazione alla pittura e si è messo a dipingere quadri di stile egiziano, ora è la volta di una scrittrice che compone con grandissima velocità, dice essa, per influenza medianica. Si tratta della signora Susanna Maudie la quale sotto gli occhi di un redattore del *Petit Journal* ha buttato giù in un'ora tutto il primo atto di una commedia consistente in 46 cartelle di 24 righe ciascuna.

— Questo primo atto, ha detto il redattore del *Petit Journal*, è arguto, bene scritto e d'argomento originale. La signora Maudie è pronta anche a scrivere tutto e di tutto: articoli, novelle, ecc. Ha narrato che si è accorta di questa sua vocazione poco tempo fa mentre era in viaggio. Si sentì a un tratto una specie di prurito alle mani e prendere da un ardente desiderio di scrivere. Appena ebbe della carta cominciò a buttar giù pagine su pagine a tutta velocità. Lo spirito non si stanca mai; più facilmente si stanca la mano della scrittrice la quale ha già una libreria piena zeppa di manoscritti.

Il pittore Boldini protesta

contro la sentenza [illegible] della beneficenza

PARIGI, 4.

Si ricorderà che il celebre pittore italiano Boldini è stato condannato da una recente sentenza del tribunale a consegnare il ritratto della signora Edwards alla quale egli chiedeva 300.000 franchi per il prezzo di 60.000 franchi. In segno di protesta il Boldini ha deciso di versare tale somma nelle mani dell'Ambasciatore d'Italia conte Manzoni, perchè egli la distribuisca a scopo di beneficenza tra le istituzioni della colonia italiana di Parigi.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del numero 18 del 1. maggio: *La celebrazione del Natale di Roma nella Capitale*, con 6 grandi incisioni — *La festa del 21 Aprile a Milano, a Napoli, a Venezia e a Fiume*, con 5 incisioni — *Le giornate milanesi del Principe Umberto*, con 6 incisioni — *L'inaugurazione del monumento a Virgilio a Mantova*, con 3 incisioni — *Le rappresentazioni classiche di Siracusa* di Silvio d'Amico con 3 incisioni — *Uno dei grandi re dell'Africa: il Niger* di Mario Appelius con 9 incisioni — *La leggenda di Eros* di Carlo Pascal con 2 incisioni in nero e 4 artistiche pagine in rotogravure dai quadri di Niccolò dell'Abate — *Teatri* di Emmepi, con 2 incisioni — *La conferenza internazionale del grano a Roma*, con 4 incisioni — *Dal vecchio al nuovo Santa Maria*, con 4 incisioni — *I marinai italiani in Cina*, con 2 incisioni — *Primavera sportiva in Italia e all'estero*, con 8 incisioni — *La settimana di Tartaglia* — *Necrologie* con 2 incisioni — *Un singolare spettacolo sotto l'Arco di Tito a Roma*, con una incisione — *Annalena Bilsini*, romanzo di Grazia Deledda — *Finanza* — *La settimana illustrata* di *Biagio*.

La morte di Isidoro Del Lungo

FIRENZE, 4. — Stanotte, alle ore 2.30, nella propria abitazione a piazza Torino 1, è morto il senatore Isidoro Del Lungo. Era nato a Montevarchi il 20 dicembre 1841 ed è stato amorosamente assistito dalle figlie Romilde, vedova del pro-

fessor Bacci che fu sindaco di Firenze, Carolina ed Albertina nonchè dai figli tranne uno che si trova a Bologna. Ha prestato al morente assistenza religiosa il padre Marchettini vice-curato di San Marco.

Il venerando uomo era ammalato da oltre un anno ed in questi ultimi mesi le sue condizioni erano andate peggiorando; da un mese poi era sopraggiunta la nefrite.

I funerali avranno luogo probabilmente domani; la salma sarà tumulata nel cimitero dell'Antella accanto a quella della consorte.

La notizia della scomparsa del più grande dantista produrrà in tutta Italia grande impressione. Isidoro Del Lungo ha vissuto una vita di famiglia e di studio e d'amore verso il suo Dante sul quale ha continuato i suoi studi fino a che le forze della mente lo hanno assistito.

Con la morte di Isidoro Del Lungo, che segue a breve distanza la scomparsa di Domenico Comparetti, si può dire che volga ormai all'esaurimento quella schiera di grandi studiosi che onorano la cultura italiana della seconda metà dell'Ottocento, e fecero sopratutto di Firenze un mirabile centro di ricerche storiche e letterarie.

Toscano di nascita, avendo condotto tutta intera entro la cerchia delle città toscane la sua lunga e laboriosa vita (era nato in Valdarno, aveva fatto i suoi studi a Pisa, aveva insegnato nei licei di Siena e di Firenze, dove si era definitivamente stabilito) Isidoro Del Lungo dedicò in modo quasi esclusivo la sua opera amorosa di storico e di critico all'illustrazione del ricchissimo patrimonio linguistico e letterario fiorentino. Al sommo del suo amore fu Dante, e nel campo degli studi danteschi egli raggiunse un'autorità di primo piano e una celebrità si può dir mondiale; ma tutti i documenti più preziosi della nostra lingua dei primi secoli, della letteratura del Trecento e dell'umanismo fiorentino, lo ebbero illustratore profondo e coscienzioso, nella ricerca delle fonti storiche, nella messa a posto dei testi, nella soluzione delle più varie questioni estetiche e linguistiche.

Nell'elenco lunghissimo delle sue opere, che comprendono più di mezzo secolo d'una attività ininterrotta e appena rallentata dalla più tarda vecchiaia, oltre alle numerose edizioni di testi inediti o nuovamente curati in edizione definitiva, vanno ricordate quelle più propriamente storiche (Dino Compagni e la sua Cronaca — Dante nei tempi di Dante: studi e ritratti — La figurazione storica nel medioevo italiano nel poema di Dante — Beatrice nella vita e nella poesia del Secolo XIII — Da Bonifazio VIII ad Arrigo VII — Florentia: studi sull'umanismo fiorentino) *e quelle critiche o di varia cultura*, (La donna fiorentina nei primi secoli del Comune — Sulla idealità femminile nella letteratura fiorentina da Dante a Boccaccio — Il volgar fiorentino nel poema di Dante, *ecc.*).

Isidoro Del Lungo era il « dantista » per antonomasia, e la sua opera nel campo degli studi danteschi è davvero imponente per mole e per vastità e profondità di cultura. In difetto d'una particolare genialità e sensibilità critica, cotesta opera ha più valore per il suo contenuto storico che per quello estetico. Ricercatore paziente di documenti più che animatore di idee, anche i suoi studi risentono di certa gravezza dottrinale che li fa spesso d'una lettura tutt'altro che agevole e come allontanata nel tempo. Non si può però non ammirare quella conoscenza intima e controllata dei testi e dei documenti più vari, che gli veniva da un disteso lavoro giovanile di preparazione, su cui poi l'opera critica e storica si levò su basi straordinariamente solide. Isidoro Del Lungo era ancora un rappresentante di quella generazione di studiosi che, meno distratta della nostra, aveva il tempo e, diciamo pure, la volontà di prepararsi da sè il vasto materiale necessario a quelle costruzioni culturali che oggi, nell'epoca della cultura agile e specializzata, stupiscono per la loro mole. Di questo enorme lavoro di letture, di ricerche, di adattamenti del gusto, dalle prose del Cavalca a quelle del Giordani, dalla poesia di Cavalcanti a quella del Prati, egli narrò anni fa in un saggio autobiografico in cui concludeva: « Ad ogni modo tutto questo era lavorio interno e spontaneo, rimuginamento del poco che aveva di sè impresso, ma in brevi profondi solchi, la scuola; effetto buono di una causa inadeguata a produrne, come avrebbe dovuto, di maggiori, ma che anche di buoni ne produceva, perchè aveva esercitato e comechessia addestrato, senza troppo affaticare, sia pure affaticando troppo poco; ma, insomma, non spossato, nè esaurito, nè infastidito, le forze dell'intelletto e del sentimento ».

Isidoro Del Lungo non insegnò mai nelle Università, ed esplicò la sua opera di studioso in conferenze e in pubblicazioni. Fu socio residente dell'Accademia della Crusca, ed uno dei quattro deputati alla compilazione del Vocabolario. Era Senatore del Regno dal 1906.

"La notte è nostra,,

di Kistemaeckers, al Teatro Valle

Se non abbiamo capito male si tratta d'una specie di *Romeo e Giulietta* dei tempi nostri, diciamo meglio dei tempi di Kistemaeckers, o insomma come li vede lui. Giulietta naturalmente porta capelli e vesti corte, e fa la direttrice

d'una casa di automobili, anzi è pure guidatrice di macchine (227 all'ora); Romeo è il conte Corso di Brécourt, gentiluomo moderno, vagabondo, annoiato, rovinato, che ha girato l'Europa e le Americhe, ed essendo entrato una volta nei locali della Casa automobilistica in cerca d'un impiego, alla vista di Bettina (Giulietta si chiama Bettina) ha avuto il *coup de foudre*. I due dunque diventano amanti, quand'ecco presentarsi un'americana, la quale reclama Corso per sè: pare che il gentiluomo annoiato, in un momento di noia eccessiva durante i suoi vagabondaggi oltre oceano, l'abbia sposata: e adesso la contessa di Brécourt, ricchissima questo si capisce, rivendica il marito, disposta anche a pagare una somma pur di riaverlo al suo fianco. A questa notizia Giulietta, cioè Bettina, si ricorda di certe fialette d'un veleno inventato dal fu suo padre, chimico di grido, che incantevolmente ne morì, e di cui ell'è andata discorrendo con imprudenza: abbiamo così in scena un nuovo tipo di suicidio, il suicidio alla siringa: un'iniezione al braccio di Bettina, una a quello di Corso; e i due s'addormentano sognando.

Ma che è che non è, voi sapete come vadano a terminare i drammi di Shakespeare nelle interpretazioni di quegli impresari britannici e americani i cui spettatori pretendono il lieto fine: Jago si pente, Re Lear ritrova Cordelia viva, Amleto è coronato re, e Giulietta nella tomba risuscita dal narcotico di frate Lorenzo, in tempo per impedire a Romeo di far pazzie. Qui il frate Lorenzo è l'amministratore della Ditta automobilistica sig. Prospero Besagne, il quale accortosi (e ci voleva poco) dei propositi di Bettina, ha sostituito alle due fiale venefiche altre due con un po' di morfina: sicchè all'ultimo quadro i due amanti si risvegliano, non all'altro mondo ma ancora in questo, e il signor Prospero assicura che non lo faranno più, perchè (morale dell'opera) nella vita ci si ammazza una volta sola.

Come il lettore ben vede, non è il caso di dare giudizi. Ma, per abbominevole che sia, questa roba è messa insieme con la solita, grossa, materiale scaltrezza dell'autore: figure e macchiette di maniera, piccole situazioni a sorpresa, qualche motto, qualche trovata. L'esecuzione mandò puntualmente a male anche questi estremi appigli, non uno escluso. Accanto ad Alda Borelli, attrice intelligente e sobria come tutti sanno ma i cui tratti non possono menomamente coincidere con quelli della protagonista, hanno parlato ed agito, calcando, eccedendo e stonando come peggio non si sarebbe potuto, attori e attrici così inetti, che ci siamo domandati se veramente eravamo al *Valle*. Povero vecchio teatro romano, quest'anno ne ha avuti di dispiaceri. Ma è chiaro che ormai siamo agli sgoccioli. Ancora qualche mese di questo passo, e pei teatri drammatici la sarà finita.

La commedia, timidamente salutata alla fine del primo e del secondo atto, cadde al terzo.

Oggi, replica.

a. d'a.

Una tragedia di Tumiati

al "Vittorio,, di Torino

TORINO, 4. — Al teatro « Vittorio Emanuele la Compagnia di Alfredo Sainati ha rappresentato il nuovo lavoro di Domenico Tumiati « Merlino e Viviana », poema scenico in tre atti, che viene secondo nella trilogia della Tavola Rotonda. Il primo fu « La regina Ginevra » e il terzo avrà per titolo « S. Graale ».

Il motivo di « Merlino e Viviana », come gli altri, appartiene appunto al ciclo di « Re Arthù », leggenda da cui Domenico Tumiati sa trarre scene di vita fantastica che appassionano gli spettatori. Il pubblico ha fatto al lavoro calorose accoglienze, chiamando l'autore e gli attori ripetutamente alla ribalta alla fine di ogni atto.

IN CROCIERA CON IL "NEPTUNIA,,

Gli allegri Gaditani

CADICE, aprile.

Gli allegri Gaditani s'illudono di vivere in terraferma, di avere un piede sicuro su questo estremo lembo di Europa che, voltato l'occhio al cortile del Mediterraneo si affaccia curioso e avventuroso sul vasto Oceano; non si accorgono invece che la loro vita è essenzialmente insulare e che basterebbe tagliare quel cordone ombelicale che li unisce al meridione dell'Andalusia per staccarli di netto e lasciarli in balia delle acque che da ogni parte li circondano, ora quete e torbide presso le saline, ora sonore e impetuose presso gli scogli di estrema punta. Ma forse di questo pericolo, di questa, dirò così fragilità della loro esistenza continentale, ce ne accorgiamo noi soli, noi che veniamo da una terra solida e vasta; loro si sentono sicurissimi e da secoli vivono così, affacciati al gran balcone del mondo, vedette avanzate della vecchia Europa.

Gli arabi fantasiosi hanno detto che Cadice è un piatto d'argento posato sul mare; le piramidi di sale, le case tutte bianche, altissime, i belvederi e le terrazze hanno infatti una lucentezza viva e argentea che fa pensare a un paesaggio fiabesco luminoso e cristallino. A vederla di lontano par che offra ai naviganti le più fresche primizie e le più dolci lusinghe con bella mano di sirena; e le navi che entrano nel porto rifugio par che vadano a riposare sotto l'ala di una bianca colomba.

* * *

Ma oggi il « Neptunia » è il signore di Cadice; ha svegliato la città all'alba e quando ha gettato l'àncora nello specchio delle acque tranquille, davanti alla piazza d'Isabella II, tutta la città è accorsa al porto a far liete e festose accoglienze agli insoliti ospiti: dai venditori d'acqua, di limoni e di cartoline illustrate, alle guide che parlano quattro lingue, sono tutti a nostra disposizione. Quelli poi che possono prendersi a braccetto il forestiero e farselo lì per lì amico e confidente, sono felicissimi; se lo portano in giro come un fratello, amabili compagni e diligenti informatori cercando di farsi capire in un curioso esperanto di schietto tono andaluso. Del resto c'è poco da capire qui a Cadice: basta guardare: Oceano da tutte le parti, giardini, palme, case bianche piene di marmi — marmi italianissimi — e vecchie chiese: d'informazioni non c'è affatto bisogno: qui son gli occhi che si divertono: una città senza fumo, senza polvere, senza nebbie, tutta lustra e chiara come se ogni mattina si tuffasse in mare a ripulirsi e a rinfrescarsi, una città che ha i più nitidi panorami e gli sfondi più luminosi, è una delizia; e le guide sarebbero perfettamente inutili se non fossero così amichevoli e cordiali.

« Il « Neptunia »? Un barco bellissimo! Lo conosciamo già, e a Cadice lo attendevamo da parecchi mesi ». C'è sempre qualcuno che vi parla di un parente ricco che ha fatto la crociera del nord allo Spitzberg; un parente che ora vive molto lontano.

Non importa anche se ci dicono queste ingenue bugie; lo fanno per eccesso di buon cuore, per un desiderio vivo di sentirsi di casa con gli ospiti che accompagnano. Si sono messi il bracciale tricolore e lo portano alteri tra la folla dei curiosi e degl'irregolari come se avessero una decorazione. Si offrono di seguire la carovana turistica a Yerez, a bere il dolce vino delle più famose *bodegas* andaluse, a Siviglia, a Malaga... dappertutto; anche in capo al mondo verrebbero questi allegri e generosi gaditani, le guide sono fastidiosissime in tutti i paesi, ma qui, forse perchè parlano poco d'arte, di storia e d'archeologia e si accontentano di segnare col dito quel che voi già avete visto per conto vostro, sono assai piacevoli.

Ci avvertono, per esempio, che a Cadice è assai difficile girare in automobile; le strade sono anguste come calle veneziane, perchè se la città è veramente come dicevano gli arabi, un piatto d'argento sul mare, bisogna approfittare di tutto lo spazio disponibile e lasciar poco posto alle vie e alle piazze; ecco perchè sono a molti piani e ci son tante impalcature sulle terrazze; non potendo correre alla conquista del mondo, i gaditani dànno la scalata al cielo.

Del resto, se le automobili sono costrette a procedere al passo, ci sono sempre dei volontari e dei prudenti sugli angoli delle vie che guidano e sorvegliano le manovre ordinando marcia indietro e consigliando la destra piuttosto che la sinistra agli *chauffeurs* inesperti. Che cosa facciano poi quando la città è in quiete, senza arrivi e partenze, io non lo so. Certo è che il dolce ozio andaluso ha qui tutte le sue più care lusinghe: il mare aperto e la luce viva, i trasparenti mattini dorati e gli accesi tramonti; e se noi per avventura dovessimo portar qui le nostre tende pellegrine, lungo l'*Alameda de Apodaca* o presso il parco Genovese, sederemmo volentieri a terra in attesa dell'ospite, a guardar lontano, ad aspettar che cadano le foglie e che spuntino le stelle in cielo.

* * *

Ma dove sono le *improbae gaditanae*, le ballerine famose e le viziosissime etère esaltate nei canti dei poeti latini? Qui non ci sono che timide fanciulle che appena appena si fanno sull'uscio di casa a guardar curiose gli ospiti forestieri; come a Siviglia e in tutta l'Andalusia, il loro nido e il loro regno è il piccolo patio domestico ornato di rose e di gerani; sorridono dietro le persiane socchiuse o dai balconi adorni della santa palma pasquale, ma raramente si avventurano per le vie. Silenzio e abbandono lungo le passeggiate a mare, nei viali, nei parchi e nei giardini: ora non si ama che la quieta vita e la dolce siesta. Se riusciamo a liberarci dall'affettuosa persecuzione delle guide e ad allontanarci dalle strade del porto e dalle piazze del centro, abbiamo l'impressione di trovarci in una città disabitata e morta e che il nostro cammino sia quello di un immenso convento nell'ora delle meditazione.

L'antica allegria di Cadice si è ormai perduta nella luminosità del cielo, nell'azzurro del mare e nei vivi colori del paesaggio i soli canti giulivi sono quelli delle rondini che qui s'inebriano di fughe e di voli nella festa di una perpetua primavera.

ETTORE DE ZUANI.

Firmin Gémier a Milano

MILANO, 4. — Ieri sera dinanzi ad un pubblico scelto nel salone del Convegno, Firmin Gémier attuale direttore del teatro Odéon di Parigi, ha ripetuto la conferenza tenuta sabato scorso a Roma dove s'era recato ospite della Società degli autori per invitare il teatro Italiano a partecipare alla Società Internazionale del Teatro.

CRONACA DI ROMA

Bernardino Passeri ed il Sacco di Roma

Carlo di Borbone, il Conestabile

Bernardino Passeri

Domenica 5 maggio 1527 ebbe inizio quel tragico martirio di Roma che comunemente è segnato nelle storie col nome di *Sacco*.

Papa Clemente VII, irresoluto e certo non tagliato per governare la Chiesa nell'angoscioso periodo della lotta tra Carlo V e Francesco I fu quasi preso alla sprovvista dalla marcia che Carlo di Borbone, il Connestabile, aveva intrapreso attraverso l'Italia capeggiando un esercito di quarantamila uomini.

Pochi fra questi gli italiani ma molti i lanzi del tedesco Frundsterf e gli spagnuoli del principe d'Orange che avanzavano avidi di preda e di conquista.

Le bande del Connestabile comparvero sotto Roma nel pomeriggio del 5 maggio: il Borbone pose il quartier generale nel convento di Sant'Onofrio e fece schierare le sue truppe attorno alla città Leonina. Le altre milizie s'accamparono tra ponte Molle, San Pancrazio ed i prati di Nerone.

Roma viveva in una spasmodica attesa: non si voleva cedere al Borbone che chiedeva libero passo e si voleva invece resistere nella certezza che ben presto sarebbe giunto in difesa dell'Urbe l'esercito della Lega italica alleata del Papa.

Bisogna ricordare infatti che Clemente VII che sempre aveva parteggiato per il francese Francesco I dopo la sconfitta di questi per opera del Borbone cercò di opporre alla potenza di Carlo V una Santa lega stretta tra l'Inghilterra, la Francia, lo Sforza e Venezia.

Il Papa per economia aveva però licenziato quasi tutte le sue milizie e quando Carlo V gli intimò la guerra si trovò indifeso proprio quando i Colonnesi, iniziarono le ostilità contro di lui occupando Ceprano e Banco.

La situazione era difficilissima ma a Roma si volle sperare ancora.

Si rimandarono i messi del Connestabile: le torri e le mura si guarnirono di difensori decisi alla resistenza. Le milizie erano al comando di Renzi da Ceri.

Il Borbone comprese che non era possibile indugiare: bisognava far presto: l'assalto fu deciso per la mattina seguente. Poco dopo la mezzanotte rullano i tamburi nel campo e si formano le schiere: la manovra è favorita da una gran nebbia che sale dal fiume e che ravvolge ogni cosa d'un velo opaco e impenetrabile.

Le artiglierie di Castel Sant'Angelo tuonano ma ben poco danno arrecano ai lanzi ed ai micheletti che si stringono sempre più tra porta Terrione e Santo Spirito addosso alle mura. La resistenza è validissima: sugli spalti minacciati è tra gli altri animosi Bernardino Passeri orafo e gioielliere di tre Papi, giovane quanto valente nel suo mestiere. Conta solo 37 anni ma discepolo di Cellini ha appreso sicuramente da questi l'arte del bulino.

Ora è con gli altri, anima e sangue romani, a Santo Spirito a difendere la sacra terra di Roma dove vivono la moglie, i figli.

I primi assalti sono respinti: gli assalitori vacillano e molto debbono fare gli ufficiali perchè le milizie non ripieghino in gran disordine.

Il Connestabile comprende che bisogna tutto arrischiare perchè sia conquistata Roma: rullano ancora i tamburi e le schiere ricomposte partono di nuovo ad assaltare porta Santo Spirito. Carlo di Borbone rivestito di cotta ricamata d'argento è tra i primi: sotto le mura afferra una scala e fa per salire. Gli altri lo seguono urlando selvaggiamente.

Quando già sembra che la vittoria sorrida al Connestabile si vede questi vacillare e cadere con un gran grido: il principe d'Orange accorre presso di lui, lo ricopre col suo mantello e lo fa trasportare in una cappella poco lontana.

Ma il triste fato di Roma deve compiersi: infuriati, ebbri di sangue le milizie riescono a superare le mura e a penetrare in città.

L'ultima resistenza è disperata: i romani combattono, muoiono ma non cedono il passo. Bernardino Passeri è a capo d'un manipolo di audaci e si scaglia più volte contro le orde dei lanzi. Una bandiera egli strappa ai tedeschi e l'agita a segnacolo di vittoria.

Un attimo dopo però egli cade fulminato da un colpo d'archibugio. Cade con il vessillo stretto tra le mani, nel suo e nel sangue dei barbari. Il suo corpo calpestato, profanato non può avere l'eterna pace in terra consacrata.

La tragedia precipita: Clemente VII fugge dal Vaticano e si rinserra a Castel Sant'Angelo dove è anche Cellini che improvvisatosi artigliere spara senza interruzione sulle orde nemiche che, simili a torme demoniache irrompono da ogni parte, saccheggiano, incendiano, depredano.

La guardia svizzera agli ordini di Gaspare Roüst si fa massacrare ma senza risultati positivi.

Castello viene stretto d'assedio mentre la città è saccheggiata: a Trastevere sono trucidati 3000 cittadini, i «trovatelli» di Santo Spirito non scampano all'eccidio e la stessa sorte è riservata ai cronici dell'ospedale.

Circa 10 mila cadaveri erano il giorno seguente sparsi nelle vie.

Il corpo del Connestabile, morto dopo mezz'ora, è recato in Vaticano, nella Cappella Sistina dove giace lungo tempo e donde è rimosso per essere sepolto a Gaeta. I suoi scherani così scrivono sulla sua tomba: *Aucto Imperio Gallo victo, superata Italia, Pontifice obsesso, Roma capta, Carolus Borbonius in victoria caesus est.*

Ma chi uccise il Borbone? Grande è la disputa. Benvenuto Cellini sempre pronto a far lode di se stesso lascia supporre nelle sue memorie d'essere egli autore della festa. Altri sostengono essere stato Bernardino Passeri, altri Francesco Valentini, altri un prete, altri ancora Giovanni da Udine uno dei migliori scolari di Raffaello. C'è poi chi sostiene che il Borbone fu colpito da una palla di cannone.

Certo, Bernardino Passeri fu tra i più, se non il più strenuo difensore di porta Santo Spirito così come Giulio Vallati lo fu di ponte Sisto.

L'orafo romano, figlio veramente degno dell'Urbe, dimostrò quale sia il dovere dei prodi: morire ma non cedere.

Alla sua memoria i fratelli Giacomo ed Ottaviano dedicarono il busto e la lapide che ancor oggi esiste sulle mura dell'Ospedale di Santo Spirito e più tardi, il 25 ottobre 1885, gli orafi romani altro marmo vollero aggiungere con una scritta che compendia il sacrificio del generoso:

Il 6 maggio 1527, ravvolto nella bandiera di sua mano strappata alle irrompenti orde borboniche qui presso cadde a difesa della Patria nel proprio e nel nemico sangue Bernardino Passeri, romano, padre di famiglia.

MARCO FRANZETTI

Le Commissioni per gli alloggi
insediate dal Governatore in Campidoglio

Questa mattina, il Governatore Principe Spada Potenziani, alla presenza del Segretario Federale dell'Urbe capitano Guglielmotti, della Commissione Centrale per gli alloggi, presieduta dal generale Squillace, dal Vice Presidente commendatore dott. Bedoni, ha convocato, nella Sala delle Bandiere le Commissioni conciliative per gli alloggi ordinate, com'è noto, dal Prefetto di Roma con Decreto 12 aprile e nominate dal Governatore stesso nelle seguenti persone:

La formazione delle Commissioni

1.a Delegazione — Commissione A: Dr. Breazzano cav. uff. Antonio, Presidente; Prof. Giannettoni Bernardino, Ing. Nistri Umberto — Commissione B: Cav. Giaquinto Alberto, Presidente; Prof. Mazzetti Carlo, Cav. Villani Umberto.

2.a Delegazione — Commissione A: Cav. Cruciani Alberto, Presidente; Arch. Frezzotti Oriolo, Rag. Ruggeri Pietro, Avv. Rinaldi Andrea — Commissione B: Prof. Guido Guidi, Presidente; Avv. Bello cav. Ferdinando, Cav. uff. Infelisi Giovanni, Prof. Buzzi Ernesto.

3.a Delegazione — Commissione A: Gen. Marafini Valentino, Presidente; Cav. Marconi Tito, Comm. avv. Giuseppe Lazzara, Comm. avv. Bortolani Giuseppe, Cav. Sereni Mario — Commissione B: Gen. Davanzo Nicola, Presidente; Parsi David, Cap. De Salazar Alberto, Ing. Mosca Giuseppe.

4.a Delegazione — Commissione A: Avv. Lavagna Francesco, Presidente; Cav. Tonelli Emilio, Ravasi Umberto, Cav. Paoletti Ulisse — Commissione B: Avv. Crespolani Riccardo, Presidente; Boccia Cesidio, Nocci Armando, Dalla Casapiccola Gisleno.

5.a Delegazione — Commissione A: Avv. Tedesco Giulio, Presidente; Avv. Onorcia comm. Angelo, Cav. Dell'Aquila Arturo, Avv. Soldini Giuseppe — Commissione B: Comm. D'Andrea Roberto, Presidente; Cav. Filippucci Guido, Carpenti Guido, Conte avv. Enrico Pocci.

6.a Delegazione — Commissione A: Cav. uff. Rotati Cesare, Presidente; Cav. Belardi Vittorio, Annaloro Settimio, Comm. Avv. Guido Arabia — Commissione B: Avv. Pontecorvo Giacomo, Presidente; Cav. Belardi Vittorio, Giglioni Ugo, Ing. Moraldi Vincenzo.

7.a Delegazione — Commissione A: Comm. avv. Lombardi Natale, Presidente; Avv. Rinci Alfredo, Ing. Cecchi Aroldo, Avv. Pizzirani Gaetano — Commissione B: Cav. avv. Sollima Pasquale, Presidente; Brunasso Celestino, Rag. Amici Giuseppe, Avv. Giove Luigi.

8.a Delegazione — Commissione A: Comm. Guglielmotti Camillo, Presidente; Marini Giulio, Salvati Attilio, Comm. Leodari Vitt. Amedeo — Commissione B: Avv. Conte Belli Giovanni, Presidente; Manuti Giuseppe, Cav. rag. Andreuzzi Giuseppe, Cav. Forti Francesco.

9.a Delegazione — Commissione A: Avv. Vitali Dario, Presidente; Panelli Enrico, Berti Pietro, Avv. Caffero Adolfo — Commissione B: Cav. uff. Bucchiani Gino, Presidente; Conti Averardo, Vice Presidente; Bombaggi Artidoro, Di Faleo Raffaele, Comm. Avv. Costa Enrico.

10.a Delegazione — Commissione A: Avv. Riccio Oreste, Presidente; Cav. Locatelli Mario, Marinotti Giulio, Ing. Latmiral Giuseppe — Commissione B: Cav. Buonaccorsi Delio, Presidente; Gori Luigi, Bonardi Giovanni, Lucarelli Giovanni.

11.a Delegazione — Commissione A: Gr. Uff. avv. De Martino Gerardo, Presidente; Cav. uff. De Martini Vittorio, Ing. Cecchetti Arnaldo, Comm. avv. Genco Bernardo Attilio — Commissione B: Avv. Grassia Giovanni, Presidente; Ardone Giuseppe, Ferretti Umberto, Gen. Ghiron Ernesto.

12.a Delegazione — Commissione A: Conte Saletta Augusto, Presidente; Bevilacqua Mario, Dr. Pugliese Alessandro, Ing. D'Alessandri Alessandro — Commissione B: Gen. Paolini Paolo, Presidente; Battacchi Domenico, Comm. Modugno Carlo, Avv. Martorelli Ant. Sante.

Il gen. Squillace

Il generale Squillace, nel presentare al Governatore i Presidenti delle Commissioni predette, ha espresso la sicura fiducia che essi porteranno nel compimento del loro mandato, quella saggia, doverosa parola per conciliare le opposte tendenze in una delle più acute questioni economiche che, nel dopo guerra, per il concorso di molte cause, ha creato divergenze talvolta gravi e urtanti squilibri. Dopo aver accennato alla loro grande importanza, ha soggiunto che tutti i cittadini, con il loro volenteroso concorso, animati da un reciproco senso di conciliazione, dovranno adoperarsi per rendere possibile e proficuo lo sforzo dei Commissari. La Commissione Centrale si terrà, da parte sua, continuamente edotta del funzionamento delle Commissioni rionali per poter eventualmente, in presenza di nuove od improvvise esigenze delle parti in contesa, stabilire con successive disposizioni, od adeguati temperamenti, una loro più facile e proficua azione, mantenendo il necessario equilibrio tra i vari rioni, con opportuno riguardo alla popolazione in essi domiciliata.

Il Governatore

Il Principe Potenziani ha quindi rivolto il suo deferente saluto agli intervenuti esprimendo anch'egli la più sicura fiducia nell'opera delicata ed equa che i Presidenti e le Commissioni saranno per svolgere animati tutti da un superiore interesse cittadino.

L'Amministrazione del Governatorato, soggiunge il Principe Potenziani, che ha già attuati importanti provvedimenti nel campo annonario per rendere meno aspro il caro-vita, è animata dalla decisa volontà di poter contribuire, anche nel campo del mercato degli alloggi, per rendere meno sensibile il disagio della cittadinanza. Confida pertanto, nell'azione delle Commissioni provvidamente istituite dal Prefetto per raggiungere l'alto fine sociale desiderato.

Alla riunione hanno preso anche parte i Delegati Governatoriali, quali Vice Presidenti delle rispettive Commissioni.

Sabato prossimo tutte le Commissioni inizieranno senz'altro i propri lavori.

La Regina Elena alla Casa di cura "Regina Margherita,,

Ieri S. M. la Regina si recò improvvisamente a visitare i poveri bimbi ricoverati nella Casa di cura «Regina Margherita» dipendente dalla Congregazione di carità e diretta dal prof. Paolo Ferrari.

La Augusta Sovrana si trattenne oltre un'ora visitando con particolare attenzione e manifesto compiacimento l'importante Istituto. Si compiacque anche visitare la annessa Sala di refezione che di recente la Congregazione, per lodevole iniziativa del suo commissario cavaliere di Gran Croce avv. Carlo Scotti, ha istituito a vantaggio delle madri allattanti povere.

Nel lasciare l'Istituto S. M. la Regina fu fatta segno ad una commovente dimostrazione di affetto da parte di numeroso pubblico che era in attesa della uscita della Sovrana.

Mondo Romano

Concerto Brard in casa Leonardi di Casalino

Ieri, nelle sale del conte Leonardi di Casalino, l'insigne pianista Magda Brard ha dato un concerto di musica italiana.

Squisita interprete delle composizioni di Vivaldi e Sinigaglia, come di quelle di Castelnuovo e Malipiero, la Brard ha riportato un magnifico successo.

Ancora una volta, Roma aristocratica ha potuto, per mezzo dell'esimia artista, trascorrere ore indimenticabili di godimento intellettuale.

Magnifici fiori furono offerti alla concertista da eminenti personalità aristocratiche e politiche. A lei il nostro fervido augurio di grandi trionfi nell'America latina ove essa andrà a combattere genialmente per la nostra musica gloriosissima.

Alla Legazione di Lituania

Ieri sera S. E. Valdemaras Carnechis, Ministro di Lituania, ha dato, nel villino di via Nicolò Porpora, un pranzo in onore di S. E. il comm. Giovanni Amadori, recentemente nominato Ministro Plenipotenziario e Inviato Straordinario di S. M. il Re d'Italia in Lituania il quale oggi stesso parte per raggiungere la sua nuova residenza.

Hanno partecipato al pranzo anche S. E. Irgens, Ministro di Norvegia, S. E. Scavenius, Ministro di Danimarca, S. E. Sarbakitch, Ministro del Siam, S. E. Thesleff, Ministro di Finlandia, il Prefetto di Roma conte d'Ancona; il signor Jurgenson Incaricato d'Affari dell'Estonia, il gen. Marini, il cav. Vittorio Marini, segretario della R. Legazione d'Italia a Kaunas, il sig. Staneika, segretario della Legazione di Lituania.

Nella Regia Università

Gli allievi della Scuola di Applicazione giuridico-criminale presso la Regia Università accompagnati dal prof. Enrico Ferri, direttore, e dal prof. Giacinto Fornace, insegnante della Scuola, il giorno 7 corrente si recheranno a Bologna per visitare l'ospedale *Benito Mussolini*. E' questo il primo, più grande e completo ospedale esistente in Italia per gli operai infortunati sul lavoro ed è stato ideato, allestito e funziona per opera della Cassa Nazionale Infortuni che, oltre all'assicurazione, ha sempre provveduto e provvede largamente alla cura degli operai infortunati e alla reintegrazione della loro capacità lavorativa.

Diario sacro

Giovedì 5 Maggio

S. Pio V Papa, Domenicano canonizzato nel 1712. Il suo corpo è a S. Maria Maggiore nella Cappella del SS. Sacramento. Fu rivestito da Leone XII con un rocchetto e merletto regalato a Pio VII da Napoleone I.

Indulgenza Plenaria nella Basilica Liberiana.

A Santa Sabina all'Aventino, festa alla sacra cella abitata da S. Pio V.

Ss. Silvano e Crescenziana Martiri Romani

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Corsi di coltura fascista

Oggi, 4 corr. alle ore 18 l'on. prof. Alfredo De Marsico parlerà nell'Aula Magna della R. Università sul tema: «l'elemento individuo e l'elemento sociale nelle varie forme del diritto di resistenza».

La fama dell'oratore fa prevedere il grande interesse della conferenza.

Commissione d'Assistenza e beneficenza.

Si è riunita nei locali della Federazione dell'Urbe la Commissione di Assistenza e di Beneficenza sotto la presidenza del senatore gr. uff. Pietro avv. Baccelli.

La Commissione prende atto delle dichiarazioni del prof. Valagussa relativamente al programma dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia sulle colonie marine e climatiche, per il quale la Commissione rivolge apposito voto di plauso al presidente dell'Opera stessa on. Blanc.

Successivamente la Commissione, d'accordo con la signora Battisti-Fadda intervenuta alla seduta in rappresentanza del Fascio femminile, incarica la già nominata sotto Commissione delle Colonie marine di unirsi al Fascio femminile stesso per collaborare alle varie iniziative che saranno attuate in favore della colonia «Duilio Guardabassi».

Su iniziativa dei dott. Liebman e Grillo la Commissione decide l'istituzione di apposita Guardia Medica nei Rioni di Roma e di prendere in esame il problema della istituzione dei posti di pronto soccorso di cui si nota un grande bisogno nella capitale.

Per lo studio e l'attuazione delle suddette decisioni vengono incaricati i sigg. Grillo, Liebman, Cavriani, Massimi, Monaco e Benedetti.

La Commissione inoltre approva apposito ordine del giorno presentato dal dottor Liebman relativo ad ambulatori.

Commissione Agraria Milanese

Lunedì scorso, una commissione di studenti milanesi, laureandi in agricoltura, ha visitato la tenuta Gianni di Settecamini.

Gli studenti erano accompagnati dall'ill. prof. Alpe titolare della cattedra superiore di agricoltura di Milano, e dal prof. Arbertario, incaricato della stessa Scuola Superiore. Rappresentava il Ministero dell'Economia Nazionale il prof. Gregori che illustrò brillantemente gli sviluppi agricoli della zona e le possibilità in via di attuazione. L'ing. Scarpetti descrisse dettagliatamente il funzionamento delle grandi prese d'acqua attingenti dall'Aniene l'elemento per la irrigazione, e facendo presenti le difficoltà d'ordine tecnico incontrate quale ideatore e costruttore, dimostrandone altresì l'abbondante rendimento economico.

Il cav. Sabatino Gianni, unitamente ai suoi figli completarono l'illustrazione tecnica di questa enorme organizzazione agricola che per merito di questi valorosi pionieri ha trasformato una desolata zona dell'Agro Romano in centro eminentemente agricolo e zootecnico.

Il cav. Giovanni Mastrucci rappresentava l'impresa appaltatrice per l'opera di «scassamento»; egli ha spiegato il funzionamento delle potenti macchine destinate a tale scopo e facendo anche, tra l'ammirazione e l'interesse dei presenti, procedere allo «sconvolgimento» di alcuni tratti di agro tufaceo.

La Commissione ha espresso la sua ammirazione ed il suo plauso per si vasta applicazione tecnica del lavoro umano ed ha raccolto numerosi appunti.

Erano presenti per la Federazione dell'Urbe il camerata Mataloni dell'Ufficio Stampa e il camerata Anacleto Gianni Segretario politico di Settecamini.

Echi della "Giornata Agraria,,

Nell'elenco dei proprietari che prestarono gentilmente le proprie automobili per la Propaganda Agraria, venne erroneamente tralasciato il nome del camerata Andrea Nuccitelli.

Gita degli Avanguardisti di Prati ad Ostia.

Domenica 1 maggio si è effettuata per iniziativa e sotto gli auspici del Gruppo Fascista di Prati una gita di Avanguardisti ad Ostia-Mare.

Hanno partecipato ad essa cento giovani camicie nere accompagnate dai camerati Zuccalà Augusto fiduciario politico dell'Avanguardia e Pasqualucci Enrico segretario del Gruppo, dal tenente Cossi Ottorino comandante la Centuria e dai capi squadra della Milizia Pace Alberto ed Olmi Pietro.

I giovani si sono adunati alle sette di mattina in Piazza Cavour e sono poi partiti alle 9,30 per Ostia, dove sono stati ricevuti dal segretario politico del Fascio locale comm. De Rossi e dall'avvocato comm. De Cesari, membro del Direttorio, che ha rivolto agli avanguardisti brevi parole di saluto.

Ad essi è stato servito a cura del Fascio di Ostia e del Gruppo Prati il rancio sulla spiaggia: i giovani hanno poi rallegrato con la loro giulIva spigliatezza e con i loro canti vibranti di giovinezza le strade e la spiaggia della ridente cittadina.

Alle ore 19, dopo un'intiera giornata passata in riva all'azzurro mare d'Italia, all'aria pura del Tirreno, essi sono rientrati in sede, dove si sono sciolti allegri e contenti inneggiando al Duce e all'Italia.

Torneo schermistico Sarocchi Parolini

Giovedì 5 maggio p. alle 21 per cura del Fascio di Trastevere avrà luogo nella sala Corporazione Stampa (viale del Re, 1?) un torneo schermistico. La riunione si presenta del massimo interesse.

Il Fascio di Trastevere promotore di continue manifestazioni sportive, si è adoperato affinchè la riunione di giovedì sia degna di accogliere non solo un grande numero di personalità, ma quasi certamente S. E. il Governatore e Sua Eccellenza l'on. Turati.

La migliore attrazione della serata è l'incontro del nostro campione Giulio Sarocchi e dello scientifico maestro Parolini. Del campione Sarocchi, tutti conosciamo le molteplici vittorie. Vi saranno molteplici altri incontri tutti del massimo interesse e formali dal ben noto maestro Caruso, dall'olimpionico e formidabile Mancino Giorgio Pessina, dal sig. Fabrizi classificato primo nelle tre armi, nel recente torneo fascista di Torino; dei signori Rossi, Gaudini, Gelpi e Gigli, nomi noti che occupano un primato schermistico. Siamo certi che l'intervento di tali campioni sarà un degno coronamento dell'incontro principale Sarocchi-Parolini.

Fra le nuove speranze le quali si preparano ad essere migliori esponenti della scherma italiana, figureranno i nomi dei signori Tommasini, Calabresi, Scialanca, Ferrari, Santucci, Bianchi e Ansuini, tutti già provati schermitori i quali tutto daranno, affinchè possano emergere e confermare le loro vere e scientifiche qualità.

La Giuria composta del comm. Carlo Pessina, comm. Agesilao Greco e maestro Milanesio ci dà il convincimento con quale serietà verrà svolta la serata.

I biglietti per comodità, sono già in vendita presso l'Albergo Abruzzi, piazza del Pantheon, 69.

LE INIZIATIVE ANNONARIE DEL GOVERNATORATO

Carne da brodo a 3 lire e bistecche a 7

Il Governatorato e per esso il Comitato permanente Annonario non tralascia occasione di coordinare le iniziative e di favorirle nel miglior modo quando queste danno affidamento di ritornare a beneficio dei consumatori.

Il pubblico ha già appreso che la Società «SAIFA» ha iniziato la vendita di carni bovine congelate a prezzi convenzionati che sono inferiori a quelli stabiliti dall'apposito calmiere delle carni congelate.

Lo spaccio dove viene effettuata detta vendita è in via Gioacchino Belli angolo via Federico Cesi.

Stamane cortesemente invitati dal presidente del Comitato permanente grande uff. Manzi Fè e dal comm. Grassi ci siamo recati allo spaccio della *Saifa*.

Esso è un vero modello del genere essendo attrezzato secondo i più moderni criteri voluti dall'igiene e dall'industria del freddo ed è perciò dotato di locali sotterranei che posseggono tutti i requisiti per assicurare la conservazione e lo scongelamento delle carni nonchè di locali superiori per la esposizione e per la vendita.

Subito dopo l'arrivo, le carni sono depositate nelle apposite celle sotterranee per la idonea conservazione e prima di passare nei locali superiori vengono mano a mano portate in altre apposite celle pure sotterranee per ottenere il *graduale e completo scongelamento*.

Con tale procedimento le carni riprendono l'aspetto, la consistenza e le caratteristiche di quelle fresche e sono quindi nelle volute condizioni per essere sottoposte alle svariate preparazioni di cucina.

Un moderno impianto frigorifero, costruito secondo le direttive impartite dalla Stazione sperimentale del freddo dipendente dal Ministero dell'Economia Nazionale, provvede a distribuire e mantenere la prescritta temperatura nelle celle suddette per assicurare sia la conservazione sia lo scongelamento.

Nel piano superiore, a livello della strada, vi sono tre sale: l'una per la direzione ed amministrazione; la seconda, che può chiamarsi di esposizione, perchè serve alla mostra delle carni, è fornita di elementi che sono sotto l'influsso del frigorifero sotterraneo e servono a mantenere fresco l'ambiente; la terza che è la vera e propria sala di vendita ampia, luminosa, elegante e tutta luccicante di marmi, può dirsi un raro esempio di spaccio del genere sotto tutti i riguardi.

Le carni sono di origine argentina e di qualità scelitissima, provengono da animali giovani che non superano i due anni e prima della macellazione vengono accuratamente selezionati anche per assicurare che le carni abbiano quella giusta proporzione di magro e di grasso corrispondente al gusto dei nostri consumatori.

Tale organizzazione costituisce una vera benemerenza per la Società *Saifa* ed è augurabile che sia coronata da successo.

Il pubblico ne ritrarrà notevole vantaggio, non soltanto perchè a sua richiesta potrà essere servito pure a domicilio, ma anche perchè trattasi di carni ad alto potere nutritivo ed a prezzi assai miti.

I prezzi praticati nello spaccio sono i seguenti:

Carne da brodo L. 3 al kg.; carne con osso L. 4 al kg. (con un ribasso di lire 0,50 sui prezzi di calmiere); carne scelta con osso L. 7 al kg. (con un ribasso di L. 0,50); carne scelta senza osso lire 9,50 al kg. (con un ribasso di L. 0,50); bistecche di costa L. 7 al kg. (con un ribasso di L. 1); filetto L. 11 al kg. (con un ribasso di L. 1); lombo (con osso) L. 5 al kg. (con un ribasso di L. 0,50).

"Il Giornale del Podestà,,

Il Giornale del Podestà diretto dai colleghi Carlo Pompei e Marco Pietro Carocci, riprenderà fra pochi giorni — dopo essersi assicurata una collaborazione tecnico-legale di prim'ordine — le pubblicazioni che aveva interrotte nell'intento di perfezionare e ampliare i suoi servizi per rispondere sempre meglio al programma che si è proposto di svolgere nell'interesse delle Podesterie del Regno e che gli ha valso fin dal suo primo apparire tanta copia di simpatie e di consensi.

L'interessante periodico, che uscirà completamente rinnovato anche nella sua veste esteriore, sarà edito in Roma dalla Società Editrice «L'Urbe» appositamente costituita in questi giorni a Genova per volontà della «Banca dell'Italia Settentrionale».

I funerali del sen. Sanminiatelli

Le estreme onoranze rese ieri al compianto senatore conte Donato Sanminiatelli riuscirono veramente solenni per larga ed accorata partecipazione di parenti e di autorità, di amici e di estimatori.

Seguivano la bara uno dei figlioli colla consorte, i nipoti ed affini; l'on. Borea d'Olmo, per la Casa Reale; i senatori Biscaretti, Giovanni Rossi, Salata, Sili, Cippico, Artom, Montresor, Brusati, ecc.; i membri del Consiglio Centrale della «Dante Alighieri»; il ministro Federzoni, anche per il Governo; il vice-presidente Stringher, i senatori Pitacco, Morpurgo, Tolomei, Albano, Scodnik, Dudan, Marotta, Scialabba e il direttore generale Frapassetti, anche in rappresentanza del vice-presidente Rava e del consigliere Forges Davanzati, nostro direttore, assenti da Roma, e dei comitati della «Dante» di Pisa, Milano e Trento; e i membri del Consiglio del Comitato Romano: Caporali, Molina, Rousseau, Angelini, Provenzal, Mancuso, ed il professor Amodeo per il Comitato di Fiume.

Abbiamo inoltre notato l'on. deputato Guglielmi, il gr. uff. Sandicchi per il Ministero degli Esteri, un rappresentante della Prefettura di Roma, i proff. Giglioli e Flora, l'avv. Guerrazzi, Tomaso Sillani, il comm. Franzoni, gr. uff. Focaccetti, il conte D'Alia, il prof. Delich, l'avvocato e l'ingegnere Schuffer, avvocato Abruzzetti, ecc., ecc.

Hanno telegrafato alla famiglia le loro condoglianze il Capo del Governo onorevole Mussolini, l'on. Boselli, l'on. Grandi, ecc., e la «Dante», ricordando le grandi benemerenze patriottiche dell'Estinto, i membri del Consiglio Centrale on. Giuriati, Rava, Forges Davanzati, Manzi, Vidari e Cristofori; la «Lega Nazionale» di Trento, la Società degli Alpinisti Tridentini, i Comitati di Milano, Pisa, Trento, Mantova, Cava dei Tirreni ecc., il comm. Coceva, presidente del Comitato di Brescia, il prof. Giuseppe Fumagalli ecc.

Il compianto senatore non aveva voluto fiori. La salma fu accompagnata dal clero; ebbe i consueti onori militari; sostò alla Chiesa di Santa Teresa per la benedizione e l'assoluzione: quindi proseguì per la stazione ferroviaria, di dove fu fatta partire per Perignano, in provincia di Pisa.

Una conferenza di Nobili Massuero

Alle ore 21.30, di questa sera, nei locali delle «Tre Venezie», Ferdinando Nobili Massuero terrà una conferenza sul tema: *Terre d'Africa*.

Data la personalità di Nobili Massuero, competente come pochi altri in Italia di problemi coloniali, viaggiatore intelligente e parlatore piacevole, è facile prevedere un folto uditorio ed un vero successo.

La prima assemblea
dei Commissari rionali dell'O. N. D.

Ieri sera nei nuovi locali di via Cernaia è stata tenuta la prima assemblea generale dei Commissari rionali dell'O. N. D. di Roma e dei fiduciari rionali fascisti.

Presiedeva il Commissario provinciale comm. Guglielmotti e il Commissario aggiunto cav. uff. Santamaria.

Venne ampiamente discussa e approvata l'opera di organizzazione da svolgere dai Commissari rionali dell'O. N. D. perchè gli intendimenti del Commissariato provinciale di Roma, quelli cioè dell'elevamento morale e materiale (come gite, rappresentazioni cinematografiche e filodrammatiche, conferenze, ecc.) delle classi meno abbienti e in ispecie operaie e impiegatizie.

Alla assemblea oltre ai Commissari rionali hanno preso viva parte, in rappresentanza del Governatorato, il commendatore Santacroce e il comm. Ruffini.

Il comm. Guglielmotti ha proposto, e l'assemblea ha approvato, che il 24 maggio nel glorioso anniversario della nostra entrata in guerra in alcune maggiori piazze di Roma di accordo con S. E. il Governatore vengano proiettate films documentarie di guerra illustranti le eroiche gesta del nostro Esercito.

Queste visioni dovrebbero iniziare il vasto programma di rappresentazioni all'aperto per l'educazione sociale delle masse lavoratrici che il Commissariato Provinciale del Dopolavoro intende svolgere e d'accordo con l'Amministrazione Governatoriale nella prossima estate.

Furto con destrezza a Castel Sant'Angelo

Il dottore Max Scheel di Brunsbüttel (Holstein), ammiratore delle cose belle e delle antichità della storia di Roma, se ne stava ieri a Castel Sant'Angelo, estasiato fra le meraviglie quivi ordinate dalla cura intelligente e amorosa del generale Borgatti. Il dottore notò bensì certe assiduità strane che un giovinotto non risparmiava attorno a lui; ma, sul principio, non diede ad esse una eccessiva importanza.

Male gliene incolse, perchè, poco più tardi, lo Scheel si accorse di essere stato derubato del portafoglio contenente 300 marchi-oro, 2000 lire italiane, i biglietti da viaggio e varii documenti personali.

Lo Scheel denunziò prontamente il furto patito alla squadra mobile della Questura, fornendo i connotati abbastanza precisi del giovinotto dalle assiduità sospette. Queste indicazioni giovarono ad identificare il ladro nella persona del giovinotto ventiquattrenne Umberto Cicchetti, domiciliato in piazza dei Satiri n. 51, notissimo borsaiuolo, specializzato in operazioni di destrezza. Il Cicchetti fu rintracciato. Messo alla presenza del dottore Scheel, questi lo riconobbe perfettamente e senza ambagi, per modo che il Cicchetti fu arrestato e mandato a Regina Coeli. Questo però non significa che fosse ritrovato il portafoglio rubato e tanto meno i denari in esso contenuti, sui quali, purtroppo, il dottor Scheel dovrà fare il suo lutto.

Gita di piacere ad Anguillara Sabazia

La «Terenzio Varrone» ha organizzato per domenica prossima una deliziosa gita in elegante autobus riservato al Castello di Anguillara Sabazia sul lago di Bracciano. Si potrà anche mangiare sul posto ed avere il pesce fresco. Conferenziere il presidente prof. G. C. Nispi-Landi. Vi è la sola spesa di viaggio per i soci lire 18 per i non soci lire 20. Urge prenotarsi subito essendo i posti limitati. Basta scrivere al presidente prof. G. C. Nispi-Landi via dei Mille 35 inviando l'importo ed il proprio indirizzo. Ricordarsi che il convegno sarà alle 8,30 e la partenza alle 8,40 precise alle Terme Diocleziane angolo via Gaeta di fronte alla R. Dogana. Tutti possono intervenire.

Un furto di 41000 lire in via della Goletta

Il signor Alessandro Pierdominici di Nicola, romano, di anni 42, abitante in via della Goletta 44, ha denunziato al Commissariato del Quartiere Trionfale che, verso le ore 20 di ieri, i soliti visitatori, sempre ignoti, penetrarono, mediante chiave falsa, nella sua abitazione, rubandovi 18.000 lire in biglietti di banca, un gruppo di cambiali per 22.000 lire, rilasciate da diverse persone, delle quali si riservò di far conoscere i nominativi, e vari oggetti preziosi per un valore di circa un migliaio di lire.

La contessa Aurelia

Veggente? Essa diceva di «vedere» nel futuro, di leggere l'avvenire, di saper penetrare nell'oscurità del mistero impenetrabile del futuro. Essa lo affermava, e, poichè una schiera innumerevole di ogni classe di persone, più o meno illustri nei mondi del blasone, del censo, della politica affluiva da lei, è giuocoforza ammettere che le affermazioni di questa stranissima signora avessero un fondamento. Le sue previsioni — le chiamavano anche «profezie» — furono senza numero. E sarebbe fatica improba — ed inutile — di ricercare se e quante dagli avvenimenti che si succedettero ricevessero il crisma della conferma.

Ed ora questo spiraglio di luce, proiettato comunque sulle tenebre del futuro, si è spento e trova in una bara, immaturamente apertasi, il velo soffocatore che lo ha oscurato. Quante gioie però furono provocate da lei! e quanti dolori, e quante illusioni! I cuori sanguinanti per ferite sentimentali, le anime ambiziose che anelavano ad un conforto, i curiosi avidi di penetrare gli imperscrutabili misteri dell'avvenire, ricorrevano a lei e sovente una parola buona incoraggiava gli onesti, un responso sibillino disilludeva gli avidi incomposti dalle curiosità più malsane. Mai, che si sappia, dal gabinetto di questa «veggente» ebbe origine nulla di cattivo, di malvagio.

La «contessa Aurelia» era una contessa autentica; questo però era il suo pseudonimo professionale, che celava le vere generalità del suo stato civile, che la nominarono contessa Rosa Aurelia Saporetti in Gabrielli, in quanto che essa era vedova del conte Gastone Gabrielli di Livorno.

Da una diecina di giorni la contessa si era ammalata per diabete, malattia ribelle che le era curata dal dottor Sicilia. Gli assidui dei pomeriggi romani sul Corso Umberto, da parecchi giorni, infatti, avevano notato la scomparsa della lussuosa automobile, nella quale, adagiata in una specie di grande poltrona, la contessa faceva regolarmente la sua serale passeggiata.

Essa lascia una invidiabile fortuna, costituita da qualche milione di gioielli e da un patrimonio liquido rispettabile. L'aveva raccolto col suo lavoro d'indovina... — e lo doveva, diciamolo pure, vuoi al suo ingegno abilmente divinatorio, vuoi a... quel tanto di fede, che gli scettici potrebbero anche chiamare credulità.

Molti rimpianti la contessa Aurelia lascia in una infinita massa di ammiratori, di ogni ceto, di ogni classe della società. Negli ultimi anni, la contessa soleva pubblicare per le stampe le sue profezie, sull'esempio della francese Madame de Thebes. Queste sovente erano prese sul serio. Talvolta, erano accolte con quel sorriso equivoco, che vuol parere scettico... e che non cuoce.

Non fece mai male a nessuno. A molti fu benefica di aiuti morali e materiali, di consigli e di conforti. Molti pertanto saranno i rimpianti che accompagnano questa donna nel suo sepolcro immaturamente dischiuso per lei da una malattia che distrugge e raramente perdona.

Il suo testamento è rimasto depositato presso il notaio cav. Venuti, mentre l'Autorità competente ha provveduto ad apporre i suggelli sul gabinetto ormai deserto dalla sua Dea, nel quale è probabile si conservino ricchezze patrimoniali non disprezzabili e — chi sa? — anche segreti gelosi che la sua variegata clientela aveva fiduciosamente affidati alla professionale discrezione della scomparsa.

La Tribuna non ha difficoltà di associarsi volentieri al compianto di quanti in lagrime accompagnano nella pace del sepolcro la «contessa Aurelia».

Un piccolo furto nei magazzini Zingone

La Direzione dei Magazzini Zingone in via Cola di Rienzo aveva rilevato la frequente sparizione della merce messa in vendita. Intensificata l'abituale sorveglianza, si potè sorprendere il commesso Luigi Rossi di Ernesto, sedicenne, abitante in Borgo S. Spirito 3, mentre si nascondeva in tasca alcune matasse di cotone. Interrogato, il Rossi dichiarò che quelle matasse gli erano state date dalla impiegata Anna Camponi, abit. in via dei Gracchi, 60, addetta presso i magazzini stessi, al riparto profumerie.

La Camponi, a sua volta, interrogata negò di aver date le matasse di cotone al Rossi; ma ammise di avere asportato dal magazzino alcune scatole di cipria ed una bottiglia d'acqua di Colonia.

Eseguita una perquisizione nell'abitazione del Rossi, quivi si rinvennero alcuni giuocattoli e qualche bottiglia d'acqua di Colonia. Nell'abitazione della Camponi, parimenti perquisita, nulla fu trovato e la perquisizione diede risultato negativo.

In conseguenza, il Rossi fu tratto in arresto, e la Camponi — anche perchè gestante — fu rilasciata in libertà.

"Il pomeriggio del 7,, all'Argentina

La data tanto attesa per l'ormai famoso, pomeriggio del 7, in cui al « Teatro Argentina » si svolgerà il grandioso spettacolo di arte varia a beneficio delle Opere Assistenziali Scolastiche della Federazione dell'Urbe è ormai vicina.

Sabato prossimo alle ore 17 tutto quanto, di migliore e di eletto offre il mondo aristocratico, politico, artistico e giornalistico della nostra Roma si darà convegno al « Teatro Argentina ». Tre giorni soltanto ci separano per il grande avvenimento artistico che vedrà riuniti in un complesso armonico e veramente elegante, sulle tavole del massimo teatro di prosa romana i migliori elementi del teatro operettistico, e di varietà che attualmente si trovano a Roma.

Il programma è già in parte noto: Wetrik, il grande illusionista, il Re del Mistero, si esibirà al pubblico fra le sue belve ed eseguirà alcuni tra i suoi esperimenti di illusionismo; Dina Evarist, la « soubrette » cara al pubblico di tutte le principali città d'Italia si presenterà in uno dei suoi « sketches », indiavolati, ed Alfredo Del Pelo, il Mago della Chitarra, delizierà il pubblico con le sue affascinanti melodie.

La Compagnia Nuovissima che attualmente trovasi al « Teatro Margherita » si presenterà in due atti tratti dalle più interessanti produzioni della Compagnia, il che permetterà alla deliziosa Milly, all'affascinante Miti, ed al comicissimo Totò, di deliziare per circa un'ora l'elegante pubblico convenuto al « Teatro Argentina ».

Come se ciò non bastasse per rendere altra attraente l'eccezionale programma, allo spettacolo parteciperanno, la grande cantante russa Mad.me Fedorowna, e numerosi altri numeri di varietà. Un coro di 200 « balilla » canterà il nuovo inno del maestro Buonavolontà — « Roma, Roma! » e tutti gli inni fascisti. La Banda dei Reali Carabinieri negli intervalli, suonerà scelti brani musicali.

Il noto pittore Onorato, il ben noto caricaturista del « Travaso » pupazzetterà le più note personalità del mondo politico ed artistico intervenute alla geniale festa.

Infine una grande sorpresa sulla quale manteniamo per ora il più assoluto riserbo segnerà il clou dell'eccezionale avvenimento artistico.

I biglietti d'ingresso, in buona parte già acquistati e prenotati, sono in vendita presso i componenti del Comitato organizzatore, l'Ufficio abbonamento del « Giornale d'Italia » ed al botteghino del « Teatro Argentina ».

Il Comitato organizzatore al quale hanno aderito numerose personalità della aristocrazia, della politica e dell'arte è così composto:

S. E. la Duchessa della Vittoria Diaz, Donna Maria Mazzoleni, Baronessa Maria Blanc, Marchesa Maria Cittadini, N. D. Paola d'Avanzo dei Conti Agostini della Seta, Baronessa Anna Cataldi Brusso, Donna Beatrice Antici Mattei, sig.na Myriam dei Principi Potenziani, sig.ra Luigia della Valle, Donna Neria Botta, Contessa Maria D'Ancora, Donna Vittoria Guppy, Donna Gleriglia Lucchesi Palli, N. D. Nata Malinverni, signora Maria Pasetti Bonvier, signora Lina Guerra, signora Maria Bustnelli, S. E. Giuseppe Bottai, S. E. Principe Ludovico Spada Potenziani, S. E. tenente generale Nicola d'Avanzo, senatore Enrico Corradini, on. Enzo Casalini, comm. Umberto Guglielmotti, on. Armato, commendator Ivo Magnani ecc. ecc.

Sequestro di "films,, pornografiche

Il comm. Angelucci, questore di Roma, il quale fa tutto il possibile per tutelare la moralità ed il buon costume, avendo avuto sentore che, nello stabilimento « Ars » sito in via Saturnia N. 4, si andava esercitando un illecito commercio di « films » pornografiche, ordinò che fosse eseguita una sorpresa nello stabilimento suddetto. Questa mattina, infatti, il Commissario aggiunto, dottor Marotta Guglielmo, il tenente di P. S. Musco Arturo, il Maresciallo Fossa Pasquale ed alcuni agenti di P. S., recatisi nello stabilimento di via Saturnia, hanno operato un'accurata ed oculatissima perquisizione.

C'era del marcio all'A.R.S. Il comm. Angelucci aveva colto nel segno, visto che i suoi funzionari hanno messo le mani su ben 32 rotoli di pellicole rappresentanti scene più che ardite, sconcie. E' stata elevata regolare contravvenzione all'avv. Piscionieri Domenico, abitante al viale della Regina Margherita N. 104, il quale è risultato commissionario delle « films » incriminate, al direttore ed all'amministratore dell'« Ars », certi Cataldi Armando, di Umberto e Grasso Salvatore, di Rosario.

Tentato suicidio di un operaio

Nel pomeriggio di ieri è stato accompagnato al Policlinico il nominato Armando Ciani del fu Girolamo di anni 47 da Roma, abitante in Piazza S. Giovanni in Laterano 26, capo operaio presso lo Stabilimento birreria della ditta Peroni.

Poichè egli ha subito confessato che poco prima nell'interno dello stabilimento stesso aveva ingerito a scopo suicida un bicchiere di creolina, nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno praticato la rituale ed energica lavanda di stomaco. Poi l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che l'ha interrogato, il Ciani ha dichiarato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni perchè licenziato.

Beve della tintura di jodio

Nel pomeriggio di ieri, nell'interno di una latteria sita in via degli Scipioni, la giovane sarta Adele Caminati di Ugo di anni 18 da Roma abitante in via Sugarelli 1, ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingoiando della tintura di jodio.

Prontamente soccorsa è stata accompagnata all'ospedale di S. Spirito ove i sanitari le hanno praticato la lavanda di stomaco, facendola poi ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la sartina ha dichiarato di aver desiderato la morte perchè rimproverata dalla mamma per ragioni che non ha voluto precisare e sulle quali non vogliamo troppo indagare.

Il cadavere di Ettore Nocchi rinvenuto nel Tevere

Questa mattina l'operaio Pancotti Giuseppe, fu Innocenzo, ha rinvenuto nelle acque del Tevere, nei pressi dell'Acqua Acetosa, il cadavere di Ettore Nocchi fu Francesco, il giovane rimasto vittima del suo altruismo e del suo coraggio. Come tutti ricorderanno, il Nocchi annegò il giorno 29 dello scorso mese, mentre tentava di salvare il meccanico Massimo Menna, il quale era caduto in acqua dalla draga su cui lavorava.

La temperatura 21,6

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 21.6. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 27 ed i 17 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 18 e 13; Milano 26 e 15; Genova 24 e 17; Venezia 23 e 15; Firenze 25 e 17; Ancona 16 e 11; Napoli 27 e 12; Cagliari 21 e 13; Palermo 27 e 12; Bari 21 e 16; Catania 21 e 16; Trieste 23 e 15; Trento 23 e 11.

NOTE VATICANE

Per il 3° centenario di Propaganda Fide

Il 26 corrente, festività dell'Ascensione, Pio XI celebrerà un solenne pontificale in San Pietro per ricordare il terzo centenario della fondazione del Collegio Urbano di Propaganda fide, istituito da Urbano VIII il 1. agosto 1627.

Alle cerimonie indette per questa centenaria assisteranno molti ex-alunni, alcuni dei quali sono vescovi e vicari apostolici. Già ne sono giunti alcuni. Aveva annunciato il suo arrivo anche il cardinale Mundelein, arcivescovo di Chicago, ma ancora non se ne è avuta conferma, essendo rimasto un po' sofferente dopo le grandi manifestazioni e le grandi fatiche del Congresso Eucaristico di Chicago, di cui il card. Mundelein fu il principale organizzatore.

Il Pontefice accorderà una solenne udienza agli alunni ed ex-alunni del Collegio di Propaganda.

In occasione del pontificale papale in San Pietro, saranno presenti in Roma alcuni pellegrinaggi italiani e stranieri.

Mons. Cassulo a Roma

Da qualche giorno trovasi in Roma monsignor Cassulo, reduce dall'Egitto, ove da 6 anni era delegato apostolico, ed anche dell'Arabia.

Mons. Cassulo, che è stato ricevuto in udienza dal Papa, sarà destinato delegato apostolico nel Canadà, al posto di mons. De Maria, nominato Nunzio.

Per l'educazione fisica degli studenti universitari

Il Rettore della R. Università di Roma ha rivolto agli studenti il seguente appello:

« E' dovere dei giovani non solo di affinare lo spirito, bensì anche di educare il carattere e rinvigorire il corpo, per preparare alla Patria un popolo sano e forte, capace di attingere in ogni forma di attività i più alti gradi.

L'educazione fisica deve perciò formare parte integrante dell'educazione morale e intellettuale della gioventù; e, in ispecie, gli studenti dell'Università della Capitale debbono dedicarsi con virile entusiasmo a tutte le nobili manifestazioni atletiche.

Mentre mi adopero per il sollecito allestimento di un vasto campo sportivo, che sarà annesso alla costruenda Casa dello Studente, ho avviato pratiche per ottenere immediatamente l'uso di altri campi e in particolare dello Stadio Nazionale.

Rivolgo pertanto un caldo appello agli studenti universitari romani affinchè si allenino vigorosamente e partecipino numerosi alle prossime gare, e in ispecie a quelle indette dal Gruppo Universitario Fascista, per il giuoco del calcio, l'atletica leggera, il tennis, la scherma, il nuoto, il tiro, il canottaggio. Ho disposto perchè una medaglia d'oro sia assegnata ad uno dei vincitori.

E' mio desiderio che, mercè un tenace e metodico addestramento, gli studenti universitari romani facciano nelle prossime Olimpiadi universitarie, trionfare il nome augusto dell'Urbe ».

Il 2° Campionato Ferrovieri fascisti del Dopolavoro alla "Tevere,,

Domenica 8 maggio alle «Stand» della Garbatella avrà luogo il 2. Campionato Compartimentale di Tiro al piccione di argilla, riservato ai ferrovieri fascisti del Dopolavoro, gruppo tiratori e cacciatori aggregati alla Società Tiro a Volo «Tevere». La direzione dei tiri è affidata ai sigg. cav. Gino Lambardi e cav. Castellani Achille.

Ecco l'elenco dei premi speciali: Gran premio del Ministro Ciano, Coppa artistica dono del comm. Ettore Stacchini presidente della Federazione Italiana Tiro a volo; grande medaglia, dono di S. E. il Governatore di Roma; medaglia d'oro, dono del capo Compartimento di Roma; 3 medaglie d'argento, dono del Dopolavoro Ferroviario; L. 400, dono della Commissione centrale del Dopolavoro Ferroviario; L. 300, dono della sezione di Roma dell'A.N.F.F.S.; Coppa Stacchini.

Ogni Dopolavoro concorre con 2 tiratori i cui nomi devono essere dichiarati prima dell'inizio della gara.

La classificazione sarà fatta in base ai risultati dei piattelli colpiti sui 24 del Campionato Compartimentale.

Ecco l'orario dei tiri:

Ore 14: Tiri di esercizio.

Ore 14.30: Campionato Compartimentale di tiro al piccione d'argilla — Entratura L. 10 per gli iscritti alla Società di Tiro a Volo «Tevere»; L. 15 per i non iscritti; 6 piattelli a m. 10; marca piattello L. 0,50; 1. premio L. 200 e gran premio di S. E. il Ministro Ciano oltre al titolo di campione compartimentale di tiro al piattello per l'anno 1927; 2. premio L. 150 e assegno di L. 400, dono della Commissione Centrale del Dopolavoro Ferroviario; 3. premio L. 100 e medaglia d'oro del Capo Compartimento di Roma; 4 premio L. 50 e grande medaglia, dono del Governatore di Roma; 5. premio lire 30 e medaglia d'argento dono del Capo Compartimento di Roma; 6. premio id. idem.; 7. premio L. 20 e medaglia d'argento; 8. premio L. 20 e medaglia d'argento.

Premio Fulgor: grande medaglia vermeille; premio Royal: grande medaglia vermeille.

Ingresso gratuito ai soci ed alle famiglie dei soci iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il processo per l'uccisione dell'on. Pietravalle

Continua la sfilata dei testi al processo Pietravalle.

Nella udienza antimeridiana, dopo le constatazioni di rito, si inizia l'esame dei testi.

Primo ad essere udito è il teste commendatore *Domenico Pietravalle* fratello del defunto indotto dalla P. C.

Il colonnello dice che apprese la sventura la sera stessa a Palermo e il giorno seguente partì e giunse a Napoli il 30 giugno, ma non gli permisero di vedere il fratello che solo la sera del primo luglio perchè sanitari e famigliari non lo vollero.

La mattina del giorno 2 luglio venne a sapere che non c'era più speranza ed allora si fecero indagini ed i figli, nei momenti di lucido intervallo, gli fecero varie domande.

Disse solo l'onorevole: *Fate indagini al villino.*

Ma l'intelligenza era già annebbiata e non si potè individuare nessuna cosa.

Con viva commozione dice che nessuno poteva avere rancori con lui così buono come era, anima purissima. L'unica cosa che potè capire da lui prima del delitto si era che il fratello era evidentemente seccato della sua vita agli ospedali.

La continua battaglia combattuta dall'on. Pietravalle gli aveva certo procurati molti amici, ma anche molti nemici ed il teste si dichiara convinto che il Falanga abbia agito con il concorso dei due infermieri i quali, a loro volta, debbono avere avuto dietro di loro un altro gruppo di persone.

L'ambiente ospedaliero, aggiunge il teste a domanda dell'avv. Russo, era cattivo, ma così genericamente perchè di specifico non sa nulla.

Gorgone Raffaele addetto alla porta dell'ospedale della Pace esclude di avere ricevuta una lettera tassata diretta ad un infermiere e ad un ammalato proveniente dalle carceri.

Piccoli Giuseppe è anche egli portiere dell'ospedale della Pace ed esclude anche lui che sia arrivata una lettera tassata.

A domanda del Proc. Gen. dice che se arriva una lettera tassata viene inviata in direzione.

A domanda di un giurato aggiunge che se c'era la lettera tassata sarebbe stata mandata in direzione dallo stesso fattorino. In ogni modo, a domanda dell'avv. Gianturco dice che nessuna lettera tassata è stata ricevuta almeno a quanto ricorda.

Contaldo Francesco proprietario di un biscottificio: conosce il Ferrante e l'ha avuto quale aiuto pasticcere per due o tre anni. Fu sempre di ottima condotta.

Lismi Roberto direttore del biscottificio, dice che il Ferrante fu assunto in qualità di aiutante e coadiuvava il tecnico, tenne sempre condotta ottima.

A domanda di un giurato dice che prima di andare alla pasticceria era stato fattorino in un altro biscottificio.

Importante deposizione d'un maresciallo

Caputo Arcangelo maresciallo di P. S. prese parte alle indagini per il fatto Pietravalle e andò a Salcito. Non gli risultò che poco o nulla; solo un oste un certo Muccini Alessandro il quale appena seppe il fatto disse: « L'aveva detto Tinaburri Nicola (un colono) che appena andato a Napoli l'onorevole lo avrebbero ucciso ».

Egli chiamò il Tinaburri, ma questi disse che era stato il Nusino a dire questo, ma non lui.

Così non potè ricavare nulla di preciso e riferì soltanto questo episodio al giudice Istruttore.

Vengono quindi letti i rapporti.

A domanda del Proc. Gen. il teste dice che dopo quelle prime indagini egli si ammalò e quando stava meglio era già avvenuta la confessione del Falanga.

Ha saputo durante le indagini che l'on. Pietravalle era preoccupato assai prima del fatto.

A domanda dell'avv. Russo dice di aver saputo che il feritore dell'on. Pietravalle era vestito da contadino ed aveva le mollettiere.

Di Martino Bernardino brigadiere addetto alla squadra mobile era in servizio in casa dell'on. Pietravalle subito dopo il fatto. Seppe dalla nutrice della figlia dell'on. Pietravalle che gli disse che l'on. Pietravalle doveva conoscere il suo uccisore.

In fatti era preoccupato ed anzi i figli lo consigliarono ed armarsi di rivoltella.

L'onorevole disse: Io non ho fatto male ad alcuno e non capisco perchè potrebbero farmi del male.

Dopo il fatto, quando lo accompagnarono ferito la nutrice intese queste parole: — « Dopo avergli dato denari e fatto del bene mi ha ammazzato! ».

Il Presidente gli contesta che la nutrice smentisce in questo senso: « L'onorevole disse solo dopo avere fatto tanto del bene ».

Il brigadiere aggiunge peraltro che mentre faceva quella confessione avendo uditi dei passi nell'altra stanza, temeva che i padroni avessero visto che parlava con lui e l'avessero sgridata.

Egli fece in ogni modo rapporto nel senso indicato e conferma la sua deposizione ed il suo rapporto.

Si richiamano le parti lese

Richiamato l'ing. Pietravalle dice che nessuno si è accorto che il babbo era preoccupato e nessuno gli ha mai consigliato a portare la rivoltella.

Sulla frase: « ho fatto del bene e ne ho avuto male » ha detto che era una frase generica.

A domanda del Procuratore Generale dice che anzi non era preoccupato perchè proprio quel giorno aveva pensato a fargli un regalo per la sua festa che cadeva il giorno dopo.

A domanda di un giurato dice che ignora che alle 4 di notte la nutrice fosse alzata ed avesse avuto il colloquio col brigadiere Di Bernardino.

Il colonnello *Pietravalle* a domanda dell'avv. Caprice dice che il villino è in territorio di Bagnoli del Trigno e che l'on. Pietravalle alluse al villino forse perchè sapeva che a Bagnoli c'era un gruppo di comunisti avverso alle sue idee.

Esposito Gaetano ha un chiosco per bibite vicino al punto dove avvenne il ferimento. Vide l'uomo che colpiva Pietravalle e poi lo vide che camminava frettolosamente e poi fuggire verso via Cesare Battisti.

Non potrebbe riconoscerlo perchè lo vide dietro le spalle.

Dopo ciò l'udienza è rimandata ad oggi.

Il V Circuito Motociclistico di Perugia

PERUGIA, 3. — Come già abbiamo annunciato domenica 22 corr. avrà luogo a Perugia il Quinto Circuito motociclistico, che ha raccolto ogni anno i migliori corridori italiani.

Fervono i preparativi per la sistemazione del nastro stradale. I lavori sono diretti dall'ingegnere capo della Provincia Rimini e dall'ing. Mastrodicasa.

Numerose iscrizioni sono già pervenute alla direzione del Moto Club.

Pubblichiamo intanto il regolamento della importantissima manifestazione.

Art. 1. — Il « Moto Club » di Perugia, indice ed organizza per il giorno 22 maggio 1927, il « Quinto Circuito di Perugia », corsa motociclistica di velocità, valevole per il Campionato Italiano.

Art. 2. — Il percorso sarà interamente chiuso alla circolazione fin dalle ore 6 e si svolgerà sul tratto: Piano di Massiano, Fontivegge, S. Sisto, Strozzacapponi, Ellera, Olmo, Ferro di Cavallo, Piano di Massiano, Km. 16.400; e sarà ripetuto:

18 volte dai concorrenti delle 350 e 500 cmc. Km. 295,200; 15 volte dai concorrenti delle 175 e 250 cmc. Km. 246.

Art. 3. — La prova è libera a tutti i motociclisti muniti di licenza del M. C. I. 1927: Categoria Esperti.

Art. 4. — Le macchine dovranno corrispondere ai requisiti contemplati nel R. M. del M. C. I. ed essere comprese nelle seguenti categorie:

1. Categoria: Motociclette fino a 175 cmc. di cilindrata; 2. Categoria Motociclette fino a 250 cmc. di cilindrata; 3. Categoria Motociclette fino a 350 cmc. di cilindrata; 4. Categoria Motociclette 500 cmc. di Cilindrata.

Art. 5. — Le iscrizioni di L. 100 (lire 50 per i soci del M. C. P.), dovranno essere indirizzate al Comitato Organizzatore (Casella Postale 35 o Corso Vannucci, 4) e si chiuderanno alle ore 12 del giorno 19 maggio quelle a tassa semplice, ed alle ore 12 del 20 maggio quelle a tassa doppia. Saranno rifiutate le iscrizioni non accompagnate dal relativo importo.

Qualora in una categoria non vi siano almeno 3 iscritti la stessa verrà soppressa ed i suoi componenti, qualora lo crederanno opportuno, saranno assegnati alla categoria superiore.

Art. 6. — E' fatto obbligo ai concorrenti di firmare il foglio di partenza.

L'ordine di partenza verrà stabilito mediante estrazione a sorte che si effettuerà all'atto della punzonatura ed alla presenza degli interessati il 21 maggio. Le modalità di partenza saranno stabilite dal cronometrista in base al numero degli iscritti. La partenza verrà data alle ore 9 precise dal Km. 4 del rettifilo Piano di Massiano.

Art. 7. — I concorrenti dovranno presentare le proprie macchine, dalle ore 15 alle ore 20 del 21 maggio, per la punzonatura la quale verrà effettuata nell'Officina meccanica dell'ex Siamic presso la Stazione Fontivegge.

Art. 8. — Sono assolutamente proibiti i rifornimenti lungo il percorso, pena la squalifica del concorrente. A cura del « Moto Club » di Perugia, verranno costruiti appositi boxes al luogo della partenza. I concorrenti potranno ricevere da speciali incaricati, preventivamente indicati al momento della punzonatura (incaricati che non potranno essere più di due per ciascun box), benzina, lubrificanti, gomme ed accessori, ma non potranno assolutamente farsi aiutare nel rifornire la macchina. Anche le riparazioni dovranno essere fatte con i soli mezzi a disposizione del Concorrente, senza aiuto di estranei, pena la squalifica.

Art. 9. — I concorrenti, all'arrivo, dovranno mettere a disposizione della Giuria la propria macchina per la verifica regolamentare.

Art. 10. — Il tempo massimo sarà di un'ora in più del tempo impiegato dal primo classificato assoluto.

Art. 11. — I reclami dovranno essere presentati nel modo e nei termini stabiliti dal R. M. del M. C. I. e accompagnati dalla tassa di L. 50 restituibili se il reclamo sarà ritenuto fondato.

Art. 12. — I concorrenti per il fatto di iscriversi alla corsa, s'impegnano di accettare il presente Regolamento e sollevano il Club organizzatore ed i suoi dipendenti diretti ed indiretti, da qualsiasi responsabilità in caso di disgrazia alle persone ed alle cose, di danni di ogni natura che capitassero ai concorrenti o che fossero prodotti a terzi od a cose di terzi, durante o per causa della gara.

I premi ammontano alle venticinquemila lire.

Secondo campionato ciclistico dei giornalisti

Come già annunziammo il II Campionato ciclistico romano dei giornalisti si svolgerà domenica prossima, 8 maggio, alle ore 10, sullo stesso percorso dello scorso anno: Viale Tiziano, Viale Parioli, Acqua Acetosa, Ponte Molle.

S. M. il Re ha voluto concedere il suo alto concorso all'iniziativa del Sindacato Fascista dei Giornalisti inviando una grande medaglia d'argento. Altri cospicui premi continuano a pervenire al Comitato.

Le inscrizioni dei concorrenti si chiuderanno definitivamente domani, giovedì 5 maggio, alle ore 20; e si avvertono i colleghi ritardatari che detto termine è improrogabile.

Risultano finora inscritti alla gara: Gino Magnoni (*Gazzetta dello Sport*), Franco Casetti (*Agenzia Telegrafica Orientale*), Primo Buoninsegni (*Giornale d'Italia*), Gildo Cioli (*Giornale d'Italia*), Luigi Repetto (*Gazzetta dello Sport*), Carlo Sarti (*Lavoro d'Italia*), Vittorio Sposìti (*Roma Fascista*), Ennio Viero (*Tevere*), Enrico Durantini (*Tevere*), Giuseppe Favia (*Gazzetta dello Sport*), Felice Tonetti (*Gazzetta dello Sport*), Piero Girotto (*Tevere*), Alessandro Alesiani (*Gazzetta del Popolo*), Luigi Trombetti (*Agenzia Stefani*), Vincenzo Sciascia (*Agenzia Stefani*), Coraldo Piermani (*Agenzia Stefani*), Giuseppe Sabelli Fioretti (*Gazzetta dello Sport*), Alberto Ugolini (*Nazione*), Mario M. Giulia (*Secolo-Sera*), Renato Armani (*Gazzettino*), Leonardo Forlivesi (*Agenzia Telegrafica Orientale*), Americo Petitti (*Tevere*), Enrico Santamaria (*Tevere*), Aldo Caron (*Tribuna*), Vittore Bara (*Corriere della Sera*), Silvio Delich (*Mezzogiorno*), Armando Bruni (*Tribuna*).

La seconda marcia ufficiale dell'Audax Ciclistico Italiano

Domenica scorsa, la Sezione romana dell'*Audax Ciclistico Italiano* ha fatto svolgere la seconda marcia ufficiale dell'anno sul percorso: Roma-Tivoli-Vicovaro-Osteria Capannacce-Rieti-Bivio per Torricella-Passo Corese-Roma (chilometri 201.1). L'attraente manifestazione ciclistica, si è svolta regolarmente attraverso località incantevoli. La marcia è stata egregiamente diretta dall'audax Mainolfi Orlando, il quale si è prodigato per regolare l'andatura ed è riuscito nell'intento, facendo osservare scrupolosamente l'orario di marcia, portando al traguardo di arrivo tutti i partecipanti.

All'appello di arrivo, risposero presente i soci: Consolini ing. Ettore (corrispondente della Sezione), Mainolfi Orlando, Andolfi Antonio, Bini Aldo, Renzi Dino, Fraschetti R., avv. Cesare Fumaroli, Ciavarelli Aurelio, Thalosano Mariani, Paolucci, Coppetti, e gli aspiranti Minzoni Alberto, Izzo Gaetano, Piccirilli Alfredo e Sassi Giulio.

I marciatori furono seguiti in motocicletta da vecchi audax signori Forcatura P. e Gasperini e dal simpatizzante Ersanilli Ernesto. Un numeroso gruppo di soci guidati dal segretario generale sig. Tofani Costantino andarono incontro per portare il loro saluto ai gareggianti.

Le Corse alle Capannelle

Il programma della sesta giornata risente un po' dell'imminenza della chiusura della stagione romana. Infatti i campi dei partenti sono molto limitati in quasi tutte le prove nelle quali abbondano le doppie iscrizioni.

Il programma s'inizia con un match fra le debuttanti *Rocca Tiberina* e *Pescina di Zaina* nel Premio Galba nel quale è la prima che dà maggiore affidamento, a giudicare dai lavori forniti.

Indichiamo: ROCCA TIBERINA.

Nel Premio Nerva, *Duchess of Devonshire*, una concorrente dell'Omnium, va nettamente preferita ai rappresentanti della Scuderia G. M. Fiamingo che sono i migliori del lotto.

Indichiamo: DUCHESS OF DEVONSHIRE, *Scuderia G. M. Fiamingo.*

Nella corsa in gentlemen Premio Catone, *Joss-house* e *Arden* sono i migliori e vanno preferiti a *Gallieus*.

Indichiamo: JOSS-HOUSE, *Arden*.

Nella probabile assenza di *Duchess of Devonshire* nel Premio Numa, sono i rappresentanti della Scuderia G. M. Fiamingo che meritano speciale considerazione. Fra gli altri noteremo *Cotuit*.

Indichiamo: (DUCHESS OF DEVONSHIRE), SCUD. G. M. FIAMINGO, *Cotuit*.

Il Premio Romolo è la maggiore moneta della giornata. In esso, *Algonquin* chiude direttamente *Cotuit* e *Daisy*. Il campo è completato da *Sirio* e *Lustignano* che non dovrebbero finire molto distanti dal puledro di G. M. Fiamingo.

Indichiamo ALGONQUIN, *Lustignano*.

Nella corsa a vendere Premio Vitellio indichiamo PIENZA, *Lavinia*, *Pigmalione*.

L'handicap Premio Pertinace, dovrebbe vedere all'arrivo *Canastota*, *Lysnide* e *Italia Bella* fra i quali accordiamo una lieve preferenza alla prima.

Indichiamo: CANASTOTA, *Lysnide*, *Italia Bella*.

La chiusura delle iscrizioni del Concorso Ippico Internazionale

Col giorno 30 scorso si sono chiuse le iscrizioni al Concorso Ippico Internazionale. Ogni previsione è stata superata, il numero degli iscritti tra stranieri ed italiani raggiunge la cifra di 120. Il formidabile lotto in cui figurano i più bei nomi dello Sport Ippico mondiale ci offre quest'anno una gradita novità: l'iscrizione dell'« équipe » inglese, la vincitrice della Gara delle Nazioni nel Concorso Ippico di Nizza. Avremo quindi quest'anno il più appassionante duello tra l'« équipe » inglese, francese ed italiana che avrà tutto il valore di una agognata rivincita.

Prosegue la vendita presso i principali Alberghi di Roma e presso l'ufficio dell'Automobile Club di Roma nella Galleria di Piazza Colonna degli abbonamenti speciali a tagliandi cedibili valevoli per tutte le giornate del Concorso. La Società delle Corse al trotto per maggiormente favorire gli appassionati dello Sport Ippico ha istituito un abbonamento speciale riservato ai possessori delle tessere di abbonamento pel Concorso Ippico che offre la possibilità con sole L. 50 di assistere a tutte le 25 giornate della prossima stagione di corse al trotto.

GLI SPETTACOLI

Il maestro Casimiri all'Adriano

Domani giovedì alle ore 17 doveva aver luogo al Teatro Adriano l'annunciata grande manifestazione di arte Pro Monumento ai Caduti in Guerra da erigersi a Piazza Regina Margherita.

Ma l'illustre maestro mons. Raffaele Casimiri ha così radiotelegrafato da Bekescsaba a Seeget (Ungheria): «società Polifonica Romana impossibilitata giungere Roma 5 maggio prega rimandare concerto Adriano non avanti giorno dodici».

Per conseguenza la grande manifestazione d'arte è rimandata a giorno da destinarsi.

Sono validi per quel giorno i biglietti già acquistati.

Continua alla Sede di via Savoia 82 la vendita dei pochi biglietti rimasti.

ALL'ARGENTINA — Continuano con vivissimo successo le repliche della nuova commedia di Luigi Pirandello: *L'amica delle mogli*.

AL QUIRINO — Anche stasera si replica la commedia di Pio Vanzi: *Le cose a posto*, molto applaudita ieri sera nella divertente interpretazione di Petrolini.

AGLI INDIPENDENTI — Stasera saranno ripresi i brillantissimi *Tre fatti* di Kurt Goetz, di cui è recente il più vivo successo.

Venerdì, ripresa del *Girotondo* di Schnitzler.

ALL'ADRIANO — Un pubblico sempre numerosissimo accorre ad applaudire l'ottimo illusionista Wetryk, che anche stasera svolgerà un interessante programma, comprendente la suggestiva pantomima: *Un mistero alla corte dei Farnesi*.

ALL'ELISEO — La Compagnia di Costantino Lombardo continua con caloroso e crescente successo le repliche di *Cin-ci-là*.

Prossimamente una interessante ripresa: *La bella Elena* di Offenbach.

AL MARGHERITA — La ripresa della coreografica rivista di Ripp e Bel Ami; *I diavoli rosa* ha riportato ieri sera un successo completo. L'esecuzione è stata come al solito molto accurata, la messa in scena sfarzosa e Milly I, ottima protagonista, fu molto applaudita.

Stasera replica.

AL MANZONI — Seguitano, con crescente favore del pubblico, le repliche della graziosa commedia di Gino Rocca: *Se no i xe mati no li volemo*.

In settimana, come ieri già annunciammo, la commedia di Valentino Soldani: *Don Abbondio e la sua Perpetua*.

AL TEATRO DEI FANCIULLI — Domani giovedì nella sede di via San Stefano del Cacco n. 16, vi saranno due grandi rappresentazioni, alle ore 16.30 si rappresenterà *Cappuccetto rosso* e alle ore 18, replica a generale richiesta, della graziosa fiaba: *Cenerentola*.

Un concerto del pianista Giesecking

Dopo due anni di assenza torna desideratissimo tra noi il celebre pianista Walter Giesecking, giustamente considerato come uno dei più forti esecutori dei nostri giorni e come un interprete senza rivali. Il Giesecking darà un unico concerto, lunedì prossimo all'Accademia Filarmonica, e svolgerà un importantissimo programma, di cui daremo prossimamente i particolari.

L'operetta all'Odescalchi

Questa sera inizierà un corso di rappresentazioni la nuova Compagnia di operette Merazzi-Avanzini-Garbini, che rappresenterà la riduzione operettistica de *L'ultimo Lord*, la fortunata commedia di Ugo Falena.

Il maestro Mascagni a Bucarest

Dopo le indimenticabili recenti serate della « Quirinetta » nelle quali Pietro Mascagni ha diretto il suo delizioso *Sonetto* e *Livietta e Tracollo* di G. B. Pergolesi, il maestro è partito per Bucarest. Ivi egli dirigerà alcuni importanti concerti sinfonici per incarico della *Fondazione Culturale Romena Re Carol.*

Sappiamo che il nostro celebre compositore è atteso con eccezionale simpatia nella capitale rumena e che grandi dimostrazioni di affetto e di ammirazione sono preparate per lui.

Spettacoli del 4 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE « LA NUOVISSIMA »
MERCOLEDI' 4. — Ore 21,30 La super-rivista di Ripp e Bel Ami:
I diavoli rosa

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MERCOLEDI' 4. — Ore 21 La nuova commedia di Pio Vanzi:
Le cose a posto
Seguirà: ACQUA SALATA

ADRIANO — Ore 21: Spett. d'illusionismo *Wetryk*.

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *L'amica delle mogli*.

ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Cin-ci-là*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Tre fatti*.

MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Se no i xe mati no li volemo*.

MORGANA — Comp. « L'operettistica » — Ore 17: *L'interprete*.

NAZIONALE — Teatro Sperimentale Dopolavoro — Riposo.

ODESCALCHI — Comp. Merazzi-Avanzini-Garbini — Ore 21: *L'ultimo Lord*.

VALLE — Comp. dramm. di A. Gandusio — Ore 21: *La notte è nostra*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *Uomini d'acciaio*.
CAPRANICA — *Addio mia bella, addio*.
CENTRALE — *Il ventaglio di Lady Windermere*.
COLA DI RIENZO — *Jazz-Band*.
CORSO — *Viva lo sport*.
EXCELSIOR — *Accidenti che tranquillità!*
IMPERIALE — *In ogni vita di donna*.
MARGHERITA (Cinema) — *Manon Lescaut*.
MASSIMO — *Frate Francesco*.
MERULANA — *Roma eterna!*
MODERNISSIMO — *Miss Diavolo*.
MODERNO — *La fidanzata rapita*.
NAZIONALE — *Monsieur Beaucaire*.
OLIMPIA — *Gelosia*.
ORFEO — *Mare nostrum*.
PALESTRINA — *Mare nostrum*.
PRINCIPE — *Il morto vivente*.
QUATTRO FONTANE — *Gelosia*.
QUIRINALE — *La Madonna della strada*.
SALA REGIA — *Le grande parata*.
SUPERCINEMA — *La bionda e la bruna?*
TRIONFALE — *Controspionaggio*.
VOLTURNO — *West rosso*.

La requisizione di locali per l'impianto di uffici pubblici

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Regio Decreto-Legge 14 aprile 1927 n. 597:

Art. 1. — Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, i Prefetti delle nuove Provincie, istituite in virtù del R. Decreto-legge 2 gennaio 1927, N. 1, possono, in caso di necessità, disporre la requisizione di locali di privata proprietà per l'impianto e il funzionamento, nel capoluogo della Provincia, dei nuovi uffici pubblici.

La durata della requisizione non può eccedere i tre anni.

L'occupazione dei locali ha luogo previa compilazione dello stato di consistenza dei locali stessi.

Il provvedimento del Prefetto è definitivo e contro di esso non è ammesso reclamo nè in via amministrativa, nè in via giurisdizionale.

Art. 2. — Il prezzo di locazione dei locali requisiti, in mancanza d'accordo fra le parti, è stabilito, sulla base dei prezzi medi di libera contrattazione, accertati o presunti, dell'ultimo triennio, da un Collegio composto del presidente del Tribunale, che lo presiede, e di due altri membri scelti l'uno dal Prefetto e l'altro dal proprietario entro il termine che sarà fissato dal presidente del Tribunale. In mancanza di designazione da parte del proprietario nel termine prefisso, provvede il presidente del Tribunale, scegliendo il componente del Collegio nell'albo dei periti giudiziari.

Qualora la requisizione abbia per oggetto locali tenuti in affitto la locazione cessa di diritto. Ma il Collegio, se attribuisce al proprietario un prezzo superiore a quello da lui percepito in base al contratto di locazione, può stabilire che una parte della differenza sia corrisposta al conduttore.

Statistiche ciclistiche ed automobilistiche I dati del 1925 e 1926

Il Ministro delle Finanze ha ordinato la statistica ciclistica, motociclistica ed automobilistica per il 1926, nella quale si rileva che anche per tale anno l'aumento degli autoveicoli è costante e progressivo e sarà maggiore non appena verrà adottato il pubblico registro automobilistico, promosso dal Ministro delle Finanze, per facilitare al compratore l'acquisto a rate degli autoveicoli ed assicurare al tempo stesso al venditore la riscossione del proprio credito; ciò darà anche maggiore impulso alla nostra fiorente industria automobilistica.

In attesa che la statistica venga resa di pubblica ragione si portano intanto a conoscenza i dati riassuntivi per tutto il Regno relativi all'ultimo biennio, perchè apparisca dal confronto il progresso fatto. Non sono compresi gli autoveicoli pel servizio dell'esercito, dei corpi armati, del corpo diplomatico, enti ospedalieri, associazioni umanitarie, ecc.

Biciclette: Anno 1925 N. 2.346.715; anno 1926 N. 2.692.565; aumento 342.808.

Motociclette: Anno 1925 N. 48.880; anno 1926 N. 50.663; aumento 1.683.

Motocarrozzette: Anno 1925 N. 12.976, anno 1926 N. 13.613; aumento 637.

Automobili privati: Anno 1925 N. 75.062; anno 1926 N. 91.866; aumento 16.794.

Automobili pubblici: Anno 1925 Numero 8.384; anno 1926 N. 13.316; aumento 4.932.

Automobili postali: Anno 1925 N. 2.575; anno 1926 N. 3.005; aumento 417.

Autocarri: Anno 1925 N. 1.934; anno 1926 N. 2.252; aumento 318.

La provincia di Milano conserva, anche nell'anno 1926, il primato tanto per le automobili private quanto per quelle da piazza, seguita dalle provincie di Torino, Roma, Firenze, Genova, Napoli, Bologna.

Il processo per l'assassinio dell'on. Casalini

Improrogabilmente l'11 giugno dinanzi alla Corte di Assise Straordinaria, presieduta dal comm. Maroni, si inizierà il processo contro il sovversivo Giovanni Corvi, che sarà difeso dall'on. Bruno Cassinelli.

Viva attesa vi è per il processo. La vedova del compianto Armando Casalini sarà assistita dall'on. de Marsico.

Sospensione di una condanna

Renzi Antonio è stato condannato dal Pretore Urbano di Roma, a mesi tre di reclusione e 800 lire di multa, per il reato di cui agli articoli 322 e 325 del Codice penale, in seguito al risultato di un controllo sanitario sul latte fornito dalla sua latteria. Il latte risultava diluito nell'acqua, ed il Giudice della Pretura punì severamente il negoziante, interpretando il giusto e legittimo risentimento della pubblica opinione verso un inganno ed una mistificazione gravi ai fini della pubblica sanità. Ma essendo il Renzi incensurato, in grado di appello, ha ottenuto dalla 12. Sezione del Tribunale, la sospensione per cinque anni della pena irrogata dal primo Magistrato. Presidente comm. Guidone. Difensore avv. Gigliucci.

Le sorprese del veglione

Con il vivo desiderio di divertirsi, Guarcini Ignazio si era recato insieme alla famiglia al Teatro Adriano per prendere parte al Veglionissimo dell'ultimo giorno di Carnevale.

Dopo essersi bene inebriato al fervore della danza volle tentare un po' anche la sorte ed acquistò vari numeri della ricca lotteria che era stata allestita in un angolo del palcoscenico. Mentre si accingeva ad eseguire l'estrazione, dall'apposita urna, un giovanotto gli passò frettolosamente accanto dandogli una leggera spinta...

Avvertire la spinta e constatare la sparizione del portafogli fu tutt'uno!

Al malcapitato Guarcini non restò che denunciare il fatto al maresciallo dei carabinieri di servizio, il quale, postosi in vedetta riuscì dopo poco ad acciuffare tal Sciamanna Ferruccio, noto pregiudicato, che tentava con tutta circospezione di infilare la mano nella tasca di un altro merlo preso di mira...

Tratto in arresto fu deferito al giudizio della XII Sezione del Tribunale per rispondere insieme di borseggio in danno di Guarcini e di tentato borseggio in danno dell'altro, rimasto sconosciuto.

Nonostante la condanna a 7 mesi di reclusione richiesta dal P. M., il Tribunale accedendo alla tesi del difensore avv. Francesco Barillari, ha pronunciato nei confronti dello Sciamanna sentenza di assoluzione, ordinandone l'immediata scarcerazione.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La Conferenza internazionale degli antiproibizionisti

Stamane alle dieci, nel salone di Palazzo Marignoli, gentilmente concesso dalla Associazione Commerciale Industriale Romana, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della VIII Conferenza internazionale della Lega degli Avversari delle Proibizioni, organizzata dalla Federazione Nazionale Fascista dell'Industria dei Vini, Liquori e Prodotti Affini.

Era presente S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, accompagnato dal gr. uff. prof. Alessandro Brizi, Direttore Generale dell'Agricoltura, e dal suo Segretario Particolare commendatore prof. Piazzoni.

La Presidenza della Lega Internazionale era rappresentata al completo dal barone Raimondo De Luze, dal conte Bertrando de Mun, da Sir Ernest Rutherford, da Von Tobel, Riccardo Spratley, dal marchese de Polignac e dal sig. Combemale.

La Federazione Nazionale Fascista dei Vini, Liquori ed Affini era rappresentata dal suo presidente comm. dott. Vittorino Gervasio della Casa Cinzano, dal cav. di gr. cr. Cesare Corinaldi, dal barone Luigi Ricasoli, vice-presidenti, e dal direttore generale on. Alfredo Ammato.

I lavori sono stati inaugurati dall'on. Alfredo Ammato, direttore generale della Federazione, che ha recato il saluto di tutte le forze produttive italiane organizzate nel regime fascista; il comm. Vittorino Gervasio ha recato il saluto della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria del Vino, Liquori e Prodotti Affini, il barone Raimondo De Luze ha espresso la soddisfazione vivissima della Lega, e dei gruppi nazionali ad essa aderenti, per l'accoglienza ricevuta. Si è levato infine, a parlare S. E. Belluzzo.

Egli ha detto:

Signori,

A nome del Governo Nazionale Fascista, e mio personale, ricambio cordialmente il saluto cortesemente rivoltomi dagli organizzatori di questo convegno.

All'VIII Conferenza degli avversarii delle proibizioni, che si riunisce oggi, con lo scopo preciso di studiare i mezzi per combattere gli effetti del proibizionismo integrale delle bevande alcooliche, non poteva mancare la cordiale adesione del Governo italiano, dal momento che l'Italia contribuisce per circa un terzo alla produzione vinicola mondiale.

La viticoltura, invero, rappresenta una delle più importanti branche della nostra attività economica, formando quasi un quarto del prodotto lordo della agricoltura italiana e dando lavoro a gran parte della nostra popolazione rurale.

Tuttavia, malgrado questo grande interesse economico, il Governo Fascista — che, per volere del suo Capo, pone fra i capisaldi del suo programma la difesa della salute e della moralità della nostra sana, robusta e feconda popolazione — non avrebbe esitato a provvedere con norme severamente restrittive, se al moderato uso del vino fossero imputabili quei danni che derivano invece dall'abuso degli alcoolici.

L'abitudine dell'uso moderato del vino, nelle sobrie popolazioni latine, senza che, attraverso millenni, fosse menomata la robusta e rigogliosa fibra della nostra razza dimostra appunto che non a quest'uso è imputabile la piaga dell'alcoolismo.

E' perciò che il Governo Fascista, pure preoccupandosi — come era suo dovere, e a questo dovere ha ottemperato con una serie di provvedimenti, ch'è sua gloria di avere emanato, per la sana educazione fisica e morale della gioventù — di porre un argine agli abusi delle bevande alcooliche, non può non vedere con simpatia la lotta leale, che nell'ambito delle legislazioni vigenti nei varii Paesi produttori, le organizzazioni degli interessi economici della produzione vinicola conducono contro le tendenze proibizionistiche assolute.

Pertanto con l'augurio sincero che ai vostri lavori arrida il migliore successo, mi è grato inaugurare i lavori di questo congresso.

E' stato dato quindi inizio ai lavori con la lettura e la discussione dei rapporti presentati dal prof. Salvatore Mondini, dal dott. Kaufmann, e dal dott. Rogind, sugli argomenti posti nell'ordine del giorno.

L'on. Balbo al gen. Armani

Ad un vibrante telegramma inviato all'on. Balbo dal Generale Armani, Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, a nome del personale navigante, il Sottosegretario di Stato ha così risposto:

S. E. Armani, Roma — Il plauso del personale navigante per la nostra crociera espresso attraverso l'E. V. maestra di ardimenti aviatori è per noi motivo di legittimo orgoglio. Ringrazio anche a nome degli equipaggi — Balbo.

Collegi di Probiviri per le industrie

Con decreti in corso sono istituiti in Milano, ai sensi del D. L. 13 ottobre 1919, n. 1672 ed in sostituzione di quelli istituiti in base alla legge del 15 giugno 1893, n. 295, i seguenti Collegi di Probiviri: per le industrie alimentari, delle pelli, poligrafiche, delle fornaci e vetraria.

La situazione generale agricola

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi il comm. Cacciari presidente della Confederazione generale dell'Agricoltura, il comm. Fornaciari vice-presidente ed il prof. Marozzi direttore generale che lo hanno ampiamente informato sulla situazione generale agricola-economica del Paese.

Per lo sviluppo del porto di Genova
Il tracciato d'una nuova linea ferroviaria

GENOVA, 4. — Il giorno 2 corrente giunse a Genova una Commissione di ingegneri inviata dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, che, sotto la presidenza dell'ammiraglio Cagni, si è riunita, in una sala di Palazzo San Giorgio per esaminare la questione riguardante il tracciato della costruenda linea ferroviaria fra l'estremità occidentale del porto verso il Polcevera e l'imbocco della galleria Coronata.

Alla riunione intervennero il Podestà di Genova on. Eugenio Broccardi, i delegati di Sampierdarena e Cornigliano insieme agli ingegneri comunali. Era presente per il Consorzio il comm. Albertazzi.

Come è noto il tratto di linea che costituirà il nuovo importante allacciamento del bacino occidentale del porto con la linea dei valichi deve, secondo il tracciato predisposto dall'Amministrazione ferroviaria, passare per l'abitato di Cornigliano sopra un alto viadotto che attraversa pure i *Cantieri Savoia*. Sarebbe stato vivissimo desiderio più volte manifestato sia dal Comune di Genova sia della *Società Ansaldo* che la linea imboccasse la vallata del Polcevera evitando l'attraversamento di Cornigliano, ma per questo si sarebbe reso necessario di spostare verso levante tutti i fasci di binarii al servizio del *Bacino Mussolini* di più che trecento metri al fine di superare il dislivello che occorre per soprapassare, proprio in corrispondenza del Polcevera, la linea di Ventimiglia, mentre con il tracciato progettato dalle Ferrovie dello Stato, questo attraversamento avvenendo più verso ponente, è possibile iniziare il tratto in salita della linea proprio all'estremità occidentale del bacino su citato.

Nell'adunanza sono state prospettate tutte le numerose soluzioni escogitate per conciliare possibilmente gli interessi della città e delle grandiose industrie navali e meccaniche della zona con quelle di un servizio ferroviario per il porto così attivo, economico ed agile quale si deve ritenere indispensabile in vista dello sviluppo sempre crescente dell'attività portuale, sviluppo che per il periodo in cui sarà costruito completamente il *Bacino Mussolini*, dovrà portare ad un movimento quotidiano di circa quattromila carri ferroviari. E infine si è stabilito di adottare per quanto grave sia il sacrificio di carattere estetico e pratico della zona di Cornigliano e delle industrie navali e meccaniche che si svolgono colà ed a Sampierdarena, la soluzione prospettata dall'Amministrazione ferroviaria, soluzione la quale è stata però migliorata in tutti i modi.

Il conte De Vecchi tra i fascisti torinesi

TORINO, 4. — Il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, governatore della Somalia, ha ieri in forma privata visitato la sede della Federazione provinciale fascista e quella del Fascio, ricevuto dal colonnello Carlo di Robilant, segretario federale, col Direttorio federale e da i dirigenti del Fascio di Torino.

L'on. Bottai a Pompei

VALLE DI POMPEI, 4. — L'on. Bottai, accompagnato dal prof. Castellino e dal comm. Marinelli, ha visitato ieri l'antica Pompei guidato dal prof. Della Corte, ispettore generale degli scavi.

Nel pomeriggio il Sottosegretario è passato a visitare il Santuario e le opere annesse. Gli allievi dell'Orfanotrofio hanno tributato all'on. Bottai una calda dimostrazione, mentre la banda dei figli dei carcerati suonava l'inno degli Avanguardisti. L'on. Bottai si è quindi recato alla Scuola tipografica, ove il direttore prof. Adriano Celentano gli ha presentato le bozze di stampa di una speciale edizione della «Carta del Lavoro» che l'on. Sottosegretario ha molto gradito.

Le medaglie all'equipaggio del "Roma" per il salvataggio del "Guarnieri"

NAPOLI 4. — Stamane alle 9 ha avuto luogo nel piazzale della Stazione Marittima la solenne cerimonia per la consegna delle medaglie d'oro e d'argento al valore di marina ai componenti l'armamento delle imbarcazioni del piroscafo *Roma* che in pieno Oceano Atlantico salvò l'intero equipaggio del veliero *Guarnieri* disalberato da un ciclone.

La consegna al valoroso equipaggio, composto di ufficiali e marinai tutti napoletani, è stata fatta dal sottosegretario alla Marina Mercantile on. Pala, in nome del Ministro delle Comunicazioni. Sono intervenuti alla cerimonia oltre la Duchessa d'Aosta, l'Alto commissario Castelli, l'on. Sansanelli, tutti i senatori e deputati presenti.

L'on. Pala ha esaltato la gesta degli ardimentosi che sfidando il pericolo del mare in tempesta condussero in salvo i poveri marinai del Guarnieri, dopo di che ha proceduto alla consegna della medaglia d'oro al capitano Porzio e di quelle d'argento agli altri decorati.

Dopo la cerimonia le truppe hanno presentato le armi ai decorati ed hanno sfilato dinanzi alle autorità mentre la banda suonava l'Inno Reale.

Il varo del dragamine "Azio"

ANCONA, 4. — Questa mattina alle ore 10.30 è stato felicemente varato nel cantiere navale di Ancona il dragamine «Anzio».

Un quartiere di Napoli in subbuglio per una furibonda rissa fra donne

NAPOLI, 4. — Stanotte in via Ponte Nuovo venivano a rissa una cinquantina di donne e qualche uomo tutti armati di randelli, rasoi e coltelli. La battaglia cruenta e sanguinosa — che ha messo in subbuglio tutto il quartiere — era stata provocata da certa Luisa Fiore, nota usuraia di quel rione, che, per precedenti rancori aveva assalito le sorelle Carolina, Maria e Matilde Zumpetta. In breve parenti ed amici delle due parti si accapigliarono: le prime ad essere ferite furono la Fiore e Maria Zumpetta. Poi certa Maria D'Amato, figliastra della Fiore, inferiva un colpo di trincetto alla Carolina Zumpetta. Tale Vincenzo Ruocco, armato di rivoltella, si precipitava a sua volta sulla D'Amato ma costei riusciva a far cadere dalle mani dell'uomo la rivoltella che nell'urto esplodeva: il proiettile feriva il Ruocco medesimo.

La polizia ha proceduto a numerosi arresti.

Un nuovo caso... Canella a Sesto San Giovanni

MILANO, 4. — I carabinieri di Sesto San Giovanni l'altra notte rincorrevano ed arrestavano, lungo la ferrovia, un uomo vestito delle sole mutande, e che teneva sotto l'ascella il fagotto degli altri abiti e le scarpe. Tradottolo in caserma, non ci fu verso di cavargli una parola di bocca; anzi, appena giunto, si addormentò profondamente. Il suo letargo è durato fino alle 17 di ieri. Finalmente, in seguito ad insistenze, egli ha finito per dire di chiamarsi Domenico Arata, fu Stefano, di anni 40, di essere venuto a Milano lunedì, pare da Monza. Ricordava di essersi recato a Porta Magenta, ma non sa spiegarsi che cosa poi gli sia accaduto, e tanto meno come potesse trovarsi di notte in quell'arnese a Sesto San Giovanni, presso i binarii ferroviari.

Il novello Canella o Bruneri non ricorda neppure dove abita, se ha famiglia, che cosa faccia. Un medico che lo ha visitato non gli ha riscontrato però niente di anormale. In attesa di informazioni e di indagini, il sedicente Arata è stato inviato a disposizione di quei carabinieri.

Il Re a Napoli

NAPOLI, 4. — La cittadinanza napoletana si appresta a fare al Sovrano le più fervide accoglienze. Il Re giungerà a Napoli il giorno 15 e vi rimarrà tre giorni. Egli soggiornerà nel suo appartamento alla Reggia che è stato sempre mantenuto in perfetto ordine.

Il Sovrano arriverà per via di mare da Gaeta, a bordo del suo yacht «Savoia». Egli avrà al suo seguito il Ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini, il primo aiutante di campo generale Cittadini, l'aiutante di campo Iori, il Ministro della Pubblica Istruzione onorevole Fedele ed il cerimoniere di servizio.

Il «Savoia» sarà scortato, nella traversata, dalle cacciatorpediniere «Solferino», «San Martino», «Confienza» e «Palermo».

La nave reale e le navi di scorta si ormeggeranno nel porto militare, in Arsenale, dove il Re sarà ricevuto dall'Alto Commissario Castelli, dal Regio Commissario commendator Montuori e da tutte le autorità civili e militari.

Non è ancora stabilito, ma è quasi certo, che appena dopo lo sbarco il Re imbarcherà nella lancia reale con breve seguito e si recherà a Portici, sbarcando nel porto del Granatello, per la inaugurazione degli scavi di Ercolano.

Rappresenteranno il Governo il Ministro della P. Istruzione onorevole Fedele e il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, i quali, quasi certamente, pronuncieranno la mattina del 15 nella sala centrale del Museo alla presenza del Sovrano dei discorsi per rilevare l'importanza dei lavori che si stanno per iniziare sia sotto l'aspetto edilizio e sociale, sia sotto l'aspetto archeologico ed artistico. L'on. Fedele nel suo discorso ricorderà anche quello che dal Governo si è fatto nel campo dell'arte e traccerà il programma futuro annunziando fra l'altro l'opera graduale e sistematica per restaurare le chiese di Napoli cui il Governo intende porre mano cominciando dalle chiese angioine ed aragonesi ed arrivando fino alle moderne.

Il Sovrano si recherà anche a visitare le meraviglie d'arte dissepolte a Cuma.

Tra i festeggiamenti che avranno luogo a Napoli sono compresi una serata di gala al nostro Massimo e, molto facilmente, una festa a mare, cui parteciperanno tutti i «Clubs» nautici partenopei.

L'on. Turati partecipa al Congresso dei Direttori Istituti Sordomuti

FIRENZE, 4. — Nei giorni 9 e 10 avrà luogo in Siena il 1.o Congresso dei presidenti e direttori degli Istituti dei sordo-muti italiani. Alla cerimonia inaugurale interverrà l'on. Turati, segretario generale del P. N. F.

De Pinedo riprenderà il volo lunedì
La prima tappa da Charleston a Carolina del Sud

NEW YORK, 3.

Nell'aeroscalo governativo di Millerfield Staten Island si è ultimato il lavoro di montaggio del *Santa Maria n. 2*, sotto la direzione dell'ing. Orlando, mentre alle operazioni ha sempre presenziato il colonnello De Pinedo assieme ai suoi compagni Del Prete e Zacchetti.

Gli operai italiani nel loro lavoro di montaggio sono stati coadiuvati da una ventina di militari dell'aviazione americana con i quali fraternizzano.

Al completamento del montaggio del *Santa Maria* hanno assistito numerose personalità italiane ed alcuni giornalisti americani. L'ultimo colpo di martello dei meccanici è stato salutato da grida di *Evviva l'Italia! Evviva De Pinedo!*

La sicurezza di De Pinedo

Parlando con un rappresentante della *United Press*, De Pinedo si è dichiarato soddisfattissimo dell'apparecchio ed ha espresso la sicurezza che esso darà il medesimo rendimento del *Santa Maria I*.

«*Domani e giovedì* — ha soggiunto De Pinedo — *farò voli di collaudo sulla baia di New York. Venerdì e sabato volerò lungo la costa, e forse mi spingerò fino a Charleston nella Carolina del sud. Riprenderò il raid domenica o lunedì se le condizioni atmosferiche si manterranno buone. Spero di essere in Italia dieci giorni dopo la partenza da New York, se non sopravverranno incidenti. Ho fiducia completa che tutto andrà bene, come tutto andò bene fino al malaugurato sinistro del lago Roosevelt. Se l'apparecchio, e sopratutto i motori, è perfetto, perchè non dovrebbe essere perfetto anche il rendimento? E' per questo convincimento che conto di essere nel mio Paese in dieci giorni dopo la ripresa. Gli Asso sono l'ultima parola in materia di motori, e costituiscono la più efficace dimostrazione dell'efficienza e capacità raggiunte dall'industria italiana*».

De Pinedo ha chiuso la breve conversazione facendo l'elogio della febbrile attività americana.

«*L'Italia* — *ha osservato* — *oggi è dominata e presa dallo spirito di iniziativa che costituisce l'essenza della vita americana. E' il Fascismo che ha compiuto la trasformazione dello spirito italiano. Il Fascismo è la esaltazione dell'azione*».

La ripresa del "raid"

Si prevede che De Pinedo riprenderà il suo *raid* lunedì. La prima tappa sarà il percorso da Charleston a Carolina del Sud.

La seconda tappa non è ancora precisata; la terza condurrebbe il *Santa Maria n. 2* al Lago di Roosevelt Dam, nell'Arizona, ove avvenne il disastro del primo *Santa Maria*. Da questa località avverrebbe la vera ripresa del *raid* e De Pinedo si recherà allora a San Diego di California. Qui giunto egli risalirebbe le coste del Pacifico, fino a Seattle e da questa città inizierebbe la grande trasvolata del continente americano.

Il progetto sindacale inglese
Gravi accuse di Spencer contro i laburisti

LONDRA, 4.

La discussione intorno al progetto di legge che dichiara illegale lo sciopero generale e che pone restrizioni all'attività dei Sindacati, è continuata ieri alla Camera, conservando il carattere manifestato ieri.

Hanno partecipato alla discussione l'ex Ministro dell'Interno Henderson e il Ministro della Guerra per il Governo.

Ha parlato anche l'on. Spencer, il capoccione laburista che durante lo sciopero generale fu espulso dal Partito perchè, disapprovando lo sciopero, concluse direttamente coi padroni del suo distretto un accomodamento di tutti gli operai iscritti al Sindacato da lui presieduto.

Appena lo Spencer si è alzato a parlare, dai banchi laburisti si è levato un uragano di ingiurie. Lo Spencer ha aspettato imperterrito che la tempesta si fosse calmata; poi ha smascherato in modo impressionante la tattica dei dirigenti dello sciopero generale dell'anno scorso, rivelando che essi, a cominciare dal famoso segretario della Federazione dei minatori, Cook, mentre si davano l'aria di lottare in pubblico per il benessere dei minatori, dichiaravano apertamente in privato che miravano sopratutto alla rivoluzione sociale, anche a costo di vedere travolti nel generale cataclisma gli interessi dei minatori e di qualunque altra categoria di operai.

Il trattato con l'Italia innanzi al Parlamento Ungherese

BUDAPEST, 4.

Il Ministro degli Esteri Walko ha presentato oggi al Parlamento il progetto di legge relativo alla ratifica del trattato di amicizia, di conciliazione e di arbitrato italo-ungherese.

Nella relazione al progetto il Ministro ricorda che dopo il trattato del Trianon i buoni rapporti che esistevano prima della guerra tra l'Ungheria e l'Italia, si rinnovarono ben presto. L'Italia diede più volte prova di buona volontà e di amicizia verso l'Ungheria concedendole appoggio presso i consessi internazionali in favore delle aspirazioni giustificate dell'Ungheria. Sembra dunque che tutto indichi che l'amicizia che lega i due paesi sia manifesta a tutti e sia posta sopra una ferma base con un trattato internazionale conforme a tale scopo.

Il trattato risponde interamente alla massima principale del diritto internazionale moderno, secondo la quale gli Stati sarebbero obbligati nella più larga misura a sottoporre le vertenze ad un regolamento pacifico e d'altra parte assicura la libertà necessaria alle parti contraenti di precisare l'argomento dei litigi e la competenza del Tribunale.

Re Fuad invitato a visitare la Francia dal Governo di Poincaré

PARIGI, 4.

I giornali recano che il Re di Egitto è stato invitato dal Governo francese a visitare ufficialmente la Francia in ottobre.

In Inghilterra si chiede un governo più forte

LONDRA, 4.

In un suo editoriale il *Daily Miror* che appartiene alla costellazione del *Daily Mail*, riprende il tema dell'articolo di Lord Rothermere sulla rinascita dell'Italia grazie alla coraggiosa intelligenza del capo del suo governo.

«Gli errori fatti in Italia dopo la guerra, dice poi il *Daily Miror*, cedendo ai rossi perchè urlavano forte e cedendo a spese di tutta la comunità, si stanno ripetendo anche in Inghilterra. Anche noi abbiamo un governo che va alla deriva. Un governo di pseudo conservatori i quali cercano di disarmare gli avversari più accaniti prendendo a prestito i loro piani. Nel corso dei prossimi anni si vedrà se anche noi possiamo rimediare ai nostri errori con una guida nuova e più rigorosa».

La minaccia del Mississipi si fa sempre più grave

PARIGI, 4.

Telegrammi che arrivano da Nuova Orleans segnalano che la situazione nella Luisiana settentrionale in seguito alla piena del Mississipi va sempre più aggravandosi. La maggior parte della città di Concordia è completamente sommersa. Gli abitanti hanno dovuto abbandonare ogni cosa e rifugiarsi nelle regioni più elevate. Per evitare la confusione creata da questo esodo affannoso un ex governatore dello Stato è stato investito di poteri dittatoriali. Tenuto al corrente della situazione ora per ora, egli emana i provvedimenti relativi per mezzo della radiotelefonia. Ieri egli ha ordinato per radio l'evacuazione di altre 300 miglia quadrate di territorio stabilendo anche le zone che i profughi dovevano occupare.

Un telegramma da Vicksburg informa che a Rolling Fork si è rotta una diga e la città è completamente inondata. In certe strade l'acqua raggiunge l'altezza di due metri. D'altra parte le autorità durano fatica a fronteggiare la situazione a Monroe, Delhi, Providence, Bastrop ed Oak Grove tanto più per il fatto che fra le vittime dell'inondazione si trovano numerosi malati cosicchè il servizio di distribuzione dei medicinali deve essere fatto per mezzo di aeroplani.

La Regina Elena madrina nel battesimo della figlia dell'Arciduca Francesco Giuseppe

BUDAPEST, 4.

Ieri la contessa Durini di Monza, delegata della Regina Elena, ha tenuto a battesimo la seconda figlia dell'arciduca Francesco Giuseppe d'Asburgo, alla quale è stato imposto il nome di Elena. La contessa Durini ha presentato all'arciduchessa Anna, madre della neonata, un dono della Regina d'Italia. Hanno assistito alla cerimonia il conte e la contessa di Bethlen, il conte Durini di Monza, arciduchi e arciduchesse, il borgomastro di Budapest e numerose personalità. Il battesimo è stato impartito dal Vescovo di Eger monsignore Szmrecsanyi.

La situazione in Cina
Un tentativo per assassinare la moglie di Sun Yat Sen

LONDRA, 4.

Il «Times» ha da Pechino: «I giornali cinesi riferiscono che un tentativo di assassinio è stato commesso ad Han Cau contro la vedova di Sun Yat Sen e affermano che essa è rimasta colpita da parecchi proiettili. La giovane vedova del capo spirituale della rivoluzione cinese fa parte del comitato centrale esecutivo del partito nazionalista e svolge una grande attività politica occupandosi particolarmente della emancipazione della donna.

Lo stesso giornale riceve da Tokio:

Secondo un cablogramma ai giornali giapponesi, il ministro degli Stati Uniti a Pechino Mac Murray si sarebbe dimesso avendo il segretario di Stato Kellog rifiutato l'adesione americana alla seconda nota delle potenze al ministro degli esteri nazionalista Cen.

Difficoltà di un fronte unico fra le potenze

Simili voci sono arrivate a Tokio altre volte ma questa volta esse sembrano avvalorare in qualche misura dai telegrammi da Washington i quali informano che esistono realmente delle divergenze fra Kellog e Mac Murray.

Tuttavia secondo notizie giunte al ministero degli esteri giapponese da Pechino se è vero che l'accordo tra le potenze non è stato raggiunto, è anche vero che tale accordo è possibile. La nota progettata non è un «ultimatum» o una minaccia di sanzioni, ma semplicemente una protesta formulata molto rigidamente. Il Giappone mantiene un atteggiamento medio tra quello della Gran Bretagna più energico e quello degli Stati Uniti più blando. Si spera però di arrivare ad un accordo.

Il «Times» ha allo stesso proposito da Washington:

«Il presidente Coolidge in merito alle voci di divergenze tra il governo americano e i suoi rappresentanti in Cina ha fatto esprimere il desiderio che la stampa accolga con molte cautele queste notizie provenienti da fonte straniera. Ha fatto inoltre sapere ai giornalisti di non credere che sia vero come affermano stamane anche alcuni giornali londinesi che le altre quattro potenze si sono accordate circa l'invio di una nuova nota. Può essere che i rappresentanti delle quattro potenze in Cina si siano accordati tra di loro sul contenuto della nota, ma i governi rispettivi per quanto risulta a Washington sono d'accordo col governo americano, il quale non vede quale vantaggio si avrebbe dall'invio di un'altra nota in questo momento.

Il portavoce del presidente Coolidge ha aggiunto che qualunque comunicazione da parte delle quattro potenze sarà presa in considerazione e che naturalmente il governo americano è disposto alla collaborazione.

Sebbene i vari governi abbiano interessi diversi in Cina, ci sono certe necessità fondamentali, come la protezione della vita e delle proprietà, dinanzi alle quali tutti sono d'accordo. Ma se le altre quattro potenze decidessero una azione positiva, gli Stati Uniti rifiuterebbero di parteciparvi poichè l'opinione pubblica si è dimostrata contraria.

Il processo della Signora Borodin

La signora Borodin, arrestata due mesi fa mentre navigava verso Sciangai, è ora giunta a Pechino ove attende di essere giudicata.

Ciang Tso Lin sta discutendo con i suoi consiglieri se non sia il caso di far giudicare la moglie dell'agitatore russo insieme ai bolscevichi arrestati in seguito all'incursione della polizia pechinese nei locali della Legazione sovietica.

Crudeltà di banditi

Un telegramma da Sciangai reca drammatici particolari sulla sorte di una missione canadese catturata dai banditi.

La missione si componeva oltre che del reverendo Slitcher e della sua consorte, della loro figliuola, della nipotina, di una signora americana a nome Crai e di un altro ecclesiastico, tutti di religione protestante.

Essi erano scortati da 100 soldati i quali si affrettarono a fuggire dinanzi all'attacco di 250 mercenari cinesi che erano rimasti senza cinquina. Costoro circondarono il gruppo e inflissero ai disgraziati i peggiori oltraggi.

Il pastore Slitcher che aveva al collo uno dei suoi figliuoli, fu ferito e poscia oltraggiato mentre il bambino venne orrendamente calpestato sotto gli occhi della madre. Quest'ultima mentre implorava pietà ricevette per tutta risposta parecchie pugnalate nella schiena. Allora per colmo di crudeltà i soldati cinesi la portarono così sfinita e sanguinante al cospetto del marito al quale non furono risparmiati peggiori oltraggi. Finalmente con uno stratagemma tutta la famiglia del reverendo meno la nipotina, riusciva a scampare ad un probabile massacro. Sono state inviate pattuglie, per cercare di liberare la disgraziata fanciulla, prigioniera dei banditi.

Missionario francese malmenato

A Sciangai, in seguito ad alcuni incidenti nei quali sono stati malmenati dei missionari, il Console francese ha presentato una protesta energica al Governo moderato.

I francesi continuano l'evacuazione dell'alto Yang Tse. Il Console francese ha lasciato Chongking.

Le misure di precauzione già prese saranno mantenute nonostante il miglioramento della situazione. Sembra che gli estremisti vogliano coltivare buoni rapporti con le potenze per impedire loro di riconoscere il generale Ciang Kai Schek.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 68.90 fine 64.07 — Consolidato 5 per cento cont. 76.70 fine 79.15 — Venezie 3.50 per cento 94.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 86.25 a scadere 86.25 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 85.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 83.75 scadenza 1929 82.75 — Buoni del Tesoro novennali 83.75 — Banca d'Italia 2160 — Istituto di Credito Fondiario 388 — Banca Commerciale Italiana 1201 — Credito Italiano 730 Banco di Roma 114 — Istit. Credito Marittimo 500.50 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 600 — Meridionali 650 — Tramways 340 — Navigazione 503 Libera Triestina 385 — Cosulich 193 — Cotoniere 27 — Snia-Viscosa 209.50 — Sole de Chatillon 128 — Varedo 70 — Elba 47 — Metallurgica 118 — Ilva 190 — Montecatini 213 — Antimonio 148 — Ansaldo 90 — Fiat 401.50 — Valdarno 129.50 — Terni 404 — Sip 146 — Tirso 175 — Gas di Roma 678 — Unes 100 — Azoto 230 — Elettrochimica 72.50 — Forni Elettrici 116 — Distillerie 138 — Zuccheri Romani 122 — Eridania 708 — Molini Pantanella 189 — Oleifici 81 — Bonifiche Ferraresi 274 — Fondi Rustici 212 Immobiliari 674 — Beni Stabili 800 — Imprese Fondiarie 85 — C. F. Regionale 165 — Aedes 7.87 — Risanamento 983 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 530 — Serino 158 — Palermo 376 — Spalato 285 — Isonzo 98 — Marconi's Wireless 80 — Assicurazioni Vita 732.

CAMBI: Parigi 74.50-75 — Londra 92.40-50 — New York 19.025-05.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64 Consolidato 5 % 79.00 — Banca d'Italia 2164 — Banca Commerciale 1190 — Credito Italiano 758 — Banco Roma 115.25 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 649 — Mediterranee 366 — Costruzioni Venete 186 — Rubattino 501 Libera Triestina 385 — Cosulich 192.50 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziano 177 — Cascami Seta 796 — Tessuti Stampati 670 — Linificio Canap. Nazionale 461 — Man. Cotun. Meridionali 36 — Man. Tosi 230 — S. N. I. A. 210 — Unione Manifatture 384 — Ilva 181 — Metall. Italiana 119 — Miniere Elba 47.50 — Miniere Montecatini 214 — Off. Mecc. Breda 127 — Automobili Fiat 400 — Automobili Isotta 167 — Automobili Bianchi 51.50 — Off. Mecc. Miani 73 — Off. Mecc. Reggiane 46.25 — Adriatica di Elett. 216 — Edison 571 — Vizzola 828 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 406 — Distillerie Italiane 136.50 — Industria Zuccheri 450 Raffineria L. L. 370 — Petroli d'Italia 39 Pirelli 690 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili Roma 804.50 — Eridania 703 — Esp. Italo-Americana 273 — Brasital 195.

CAMBI: Parigi 74.75 — Londra 92.25 New York 18.99 — Belgio 2.65 — Olanda 7.60 — Pesos oro 18.23 — Svizzera 365.50 Berlino 4.51 — Spagna 335 — Bukarest 12.10 — Vienna 2.76 — Praga 56.40 — Albania 368.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.30 — Consolidato 5 % 79.07 — Banca d'Italia 2161 — Banca Commerc. Italiana 1200.50 — Credito Italiano 754 — Banco Roma 114 — Aedes 780 — Meridionali 633 — Mediterranee 368 — Rubattino 506 — Cosulich 193 — Lloyd Sabaudo 248 — Snia 209.50 — Eridania 708 — Raffineria L. L. 365 — Ind. Zuccheri 450 — Gulinelli 145 — Acc. Terni 405 — Ansaldo 90 — Ilva 168 — Miniere Elba 40 — Ferriere Voltri 260 — Metallurgica 117 — Molini Alta Italia 325 — Sumolerie 651 — Silos 616 — Italia 25 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 310 — Tramways Genovesi 640 — Officine Elettriche Genovesi 250 — Fiat 401 — Beni Stabili 804 — Libera Triestina 390.

CAMBI: Parigi 74.25 — Londra 92.17 — New York 18.97 1/4 — Svizzera 364.75 — Spagna 335.40.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 70.50 — Magona d'Italia 382 — Ilva 180 — Fonderia Veraci 380 — Elba 46.50 — Monte Amiata 854 — Valdarno 131 — Molini Biondi 130 — Digerini Marinai 72 — Saif 227.50 — Birra Paszkowski 12.75 — Conserve Torrigiani 10.50 — Spia 82 — Testi 43 — Fondiaria Incendio 616 — Fondiaria Vita 753.

CAMBI: Parigi 74.30 — Londra 92.25 — Svizzera 365 — New York 18.95 — Belgio 2.64 — Berlino 450.

Borsa di Napoli

Mercato svogliato e privo di affari. Qualche domanda di Banchitalia che viene scambiata a 2150 e chiude a 2162. Cambi calmi.

Rendita 3.50 per cento 64.25 — Consolidato 5 per cento 79.17 — Prestito Venezie 64.25 — Buoni Novennali 82.75 — Banca d'Italia 2162 — Banca Commerciale Italiana 1208 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 756 — Credito Marittimo 501 — Banco di Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Pratt. Maggiore 70 — Meridionali 630 — Mediterranee 370 — Rubattino 503 — Terni 408 — Elba 47 — Ilva 182 — Risanamento 990 — Beni Stabili 803 — Cotoniere Meridionali 36.75 — Gas di Roma 710 — Società Meridionale Elettric. 272 — Grandi Alberghi 122 — Acquedotto Napoli 465 — Fondiaria Regionale 107 — Ferrovie Vomero 1118 — Banca Nazionale di Credito 530.

CAMBI: Francia 74.50 — Inghilterra 92.05 — Stati Uniti d'America 18.90.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 74.70 — Londra 92.40 New York 19.01 — Albania 367.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo